Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 maggio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4814 nuova serie Fondazione: 1881

ALLE 17 LA SOLENNE CERIMONIA DAVANTI ALLE CAMERE RIUNITE A MONTECITORIO

SEGNI PRESTA OGGI GIURAMENTO VIVA ATTESA PER IL MESSAGGIO

Il nuovo Capo dello Stato raggiungerà subito dopo il Quirinale per lo scambio delle consegne con Gronchi - I partiti del centro-sinistra si preparano alla ripresa dell'attività politica puntando sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica

Roma, 10

L'attesa degli ambienti politici e del Paese è rivolta al messaggio che il Presidente della Repubblica on. Segni, dopo la cerimonia del giuramento, leggerà domani davanti alle Camere, riunite in seduta comune a Montecitorio.

Alla preparazione del discorso Segni ha dedicato buona parte della giornata e ha consultato i Ministri Colombo, Taviani e gli on. Russo e Cossiga, ma, geloso della sua prerogativa, ha scritto a mano le cartelle del discorso che a quanto si sa durerà circa una ventina di minuti. Questa è l'unica indiscrezione che si ha sul messaggio, il cui contenuto è assolutamente segreto. A certe anticipazioni circolate nei giorni scorsi e attribuite allo stesso Segni che le avrebbe fatte a Nenni, è stata data una smentita precisa dagli ambienti vicini al Presidente. Il riserbo sul messaggio presidenziale è dunque assoluto e c'è solo un generico accenno contenuto dalle assicurazioni di alcuni esponenti dorotei, i quali danno per certo che il nuovo Presidente esprimerà nel suo discorso quell'ansia di progresso sociale che è uscita dall'ultimo congresso della DC. Appare logico supporre che inoltre Segni svilupperà il concetto che ha già espresso oggi nel breve scambio di saluti durante la cerimonia dello scambio delle consegne alla Farnesina. Segni ad un certo punto ha infatti detto di sperare che nella nuova carica che gli è stata affidata potrà continuare nella sua opera «per la grandezza, la libertà e il progresso della nostra Patria».

L'on. Segni — che si è congedato stasera dai colleghi di Governo partecipando ad un pranzo offerto da Fanfani a Palazzo Chigi — ha fama di essere un uomo parco di parole, così come tutti i suoi atteggiamenti sono improntati a moderazione. Ma non bisogna perciò fare di lui un debole, la sua sostanziale fermezza, e una non comune signorilità di tratto: a questi caratteri distintivi della personalità dell'on. Segni devono aggiungersi altre doti di temperamento che sono in lui connaturate. Anzitutto la fede religiosa osservata e praticata con intima convinzione e mai come ostentazione esteriore. Inoltre la sua fedeltà convinta e ferma, anche se non declamata, agli ideali democratici della libertà, della giustizia e del progresso; tre concetti, che, ai quali egli si è richiamato nel suo primo saluto rivolto agli italiani subito dopo l'elezione.

Considerati tutti questi elementi, ci si attende negli ambienti politici dal nuovo Presidente della Repubblica non un programma politico, ma una riaffermazione solenne di quei principi e di quegli ideali nei quali egli fermamente crede e ai quali ispirerà la sua linea di condotta nella funzione di primo cittadino della Repubblica.

Ad ogni modo è chiaro che lo spirito che assumerà il messaggio presidenziale sarà un importante elemento di valutazione della situazione politica da parte dello schieramento politico e specialmente dei partiti del centro-sinistra, che dopo la contrastata elezione presidenziale sono in fase di attesa nei confronti della DC e del Governo.

PSDI, PSI e PRI si preparano a compiere un'azione compatta di pressione sul Governo e la DC perchè venga accelerata la realizzazione del programma governativo e specialmente della nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Reale e La Malfa hanno avuto un lungo colloquio sulle prospettive che si pongono in vista dell'attuazione del programma governativo. Reale ha ribadito al Ministro del Bilancio la necessità di accelerare i tempi di attuazione del programma e di impegnare il Governo e la nuova maggioranza, specialmente per le parti di più urgente soluzione che riguardano la nazionalizzazione elettrica, l'abolizione della mezzadria, la scuola.

Reale ha deciso di convocare anche la direzione del partito per esercitare una maggiore pressione sul Governo.

La stessa cosa è stata richiesta dalla direzione social-democratica, che si è riunita stasera con l'intervento dei Ministri Tremelloni, Preti e Bertinelli.

Nella sua relazione Saragat ha detto che il capitolo della elezione presidenziale deve considerarsi chiuso e che le recriminazioni sono inutili perchè danneggerebbero la politica di centro-sinistra, nella quale il PSDI ha piena fiducia. Saragat ha detto che compito del PSDI è di esercitare una pressione costante ed efficiente sul Governo, sulla DC e sulla maggioranza parlamentare perchè sia attuato il programma. In particolare Saragat ha indicato due questioni: la nazionalizzazione della energia elettrica e la imposta cedolare. Saragat ha ricordato che sue entrambi i problemi ci sono ormai accordi e impegni con scadenze a breve termine. Saragat, che si è detto convinto che il Governo delibererà i due provvedimenti, il primo entro giugno, ha invitato i Ministri socialdemocratici ad adoperarsi in seno al Governo perchè i due provvedimenti vengano portati avanti con sollecitudine.

Tremelloni (che oggi ha avuto un colloquio con Riccardo Lombardi sulla imposta cedolare), Preti e Bertinelli si sono dichiarati d'accordo con Saragat, il quale ha anche ripreso il tema della costituzione di un forte partito socialista e democratico e annunciato che terrà comizi a Roma, Napoli, Foggia, Pisa e Bari.

La direzione ha approvato la relazione di Saragat e un documento nel quale si riafferma la piena fiducia del partito nella politica del centro-sinistra e si esprime la certezza che il Governo realizzerà gli impegni programmatici secondo le scadenze fissate.

L'Ufficio stampa del PSDI ha fatto sapere oggi che la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale l'on. Saragat avrebbe informato l'on. Togliatti del contenuto della nota lettera prima di consegnarla all'on. Moro, è contraria alla verità. La verità è che l'on. Saragat consegnò personalmente la lettera all'on. Moro nella mattinata di domenica e un'ora prima dell'ottavo scrutinio, che ebbe luogo alle ore 18 dello stesso giorno, lo on. Saragat, «per un elementare dovere di correttezza», prima di rendere noto il testo della lettera, ne informò del contenuto il vice segretario del PSDI dott. Tanassi, l'on. Reale, l'on. Nenni e anche — come infatti era stato rivelato — lo on. Togliatti.

Nenni, in una riunione con Riccardo Lombardi, Corona, Cattani, Brodolini, De Pascalis e Giolitti, ha riferito sui contatti avuti in questi giorni con gli altri esponenti del centro-sinistra in vista della ripresa dell'attività politica dopo l'elezione Presidenziale.

La direzione del PSI esaminerà la situazione nella prossima settimana alla luce di questo orientamento. E' stato comunque deciso già oggi che saranno promosse dai socialisti iniziative politico-parlamentari per accelerare l'attività del Governo Fanfani. Si è deciso inoltre di richiedere al Presidente del Consiglio di sciogliere prima del 18 giugno la riserva contenuta nelle dichiarazioni fatte all'atto della presentazione del Governo alla Camera in merito ai provvedimenti relativi per la nazionalizzazione elettrica.

Le richieste socialiste sono state messe a punto in serata dal comitato di lavoro presieduto da Riccardo Lombardi, quel comitato che è noto come il «governo ombra» del PSI.

Quella della nazionalizzazione dell'energia elettrica è la prima grossa scadenza del Governo di centro sinistra. Entro 28 giorni, secondo gli impegni presi a suo tempo, il Governo deve far conoscere i suoi intendimenti. Non si discute solo sul contenuto del provvedimento ma anche sulla forma da adottare. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani e i basisti della DC sono per il decreto legge mentre la DC è per il disegno di legge. Fanfani non si è pronunciato.

Moro, in un breve discorso [illegible] ha dichiarato [illegible] che la DC non ha preteso di avere un proprio sindacato ma riconosce la naturale autonomia delle forze sindacali: «La DC — ha aggiunto — non sarebbe però un grande partito democratico se non avesse presente e non favorisse l'autonoma funzione del sindacato per lo sviluppo sociale e a salvaguardia della vita democratica del Paese».

Con l'intervento del Ministro dell'Industria e del Commercio Colombo si sono iniziati questo pomeriggio i lavori dell'assemblea della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo (Confcommercio). Ai lavori dell'assemblea partecipano delegati di 94 associazioni territoriali, di 58 associazioni nazionali di categoria, di 4 associazioni regionali e di 15 organismi federativi nazionali.

Il Presidente Gronchi, a quanto si apprende, ha nominato oggi direttore superiore del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica (grado corrispondente a quello di direttore generale) il dott. Matteo Mureddu, il più anziano dei direttori di divisione del Segretariato generale.

Il commosso congedo di Segni alla Farnesina

Roma, 10

Oggi alla Farnesina c'è stato lo scambio delle consegne tra Fanfani, che ha assunto l'interim degli esteri, e Segni. Fanfani ha rivolto il seguente indirizzo di saluto al Presidente eletto della Repubblica: «Tutto il personale del Ministero degli Esteri ha desiderato rendersi un'ultima volta in questa che fu la sede dell'ultima parte del suo lungo lavoro di governante al servizio del nostro paese. [illegible] per la nostra Italia.

«Dal profondo del cuore — ha continuato Fanfani — tutti noi formuliamo voti perchè i sette anni durante i quali, per volontà del Parlamento italiano, ella sarà l'alta guida della nostra Repubblica, aggiungano nuovi meriti e, se consente, nuovi allori alla sua lunga opera di cittadino, di insegnante, di parlamentare, di governante, di statista.

«Noi tutti abbiamo avuto, in circostanze diverse in momenti differenti da lunghi anni, la possibilità di ammirare e apprezzare le sue virtù, la sua opera, siamo lieti di constatare che la guida del paese, per la volontà del Parlamento, sarà da domani nelle sue mani. Sono qui riuniti tutti questi degni servitori dello Stato italiano in rappresentanza di tanti altri sparsi in tutto il mondo. Ella ha avuto parecchie volte la possibilità di constatare nelle varie capitali del mondo con quanta cura essi hanno applicato le direttive che ella, a nome del Governo, ha loro impartito. Può comprendere quindi con quale fierezza essi sono oggi riuniti intorno a lei per convalidare i voti che le ho espresso a nome dei loro colleghi all'estero al servizio dell'Italia, e dei nostri connazionali sparsi in tutto il mondo. E mi consenta, nel momento che assumo l'interim per sostituirla provvisoriamente alla testa di questa amministrazione, di aggiungere anche il mio augurio; possa, sotto la sua guida, la Repubblica italiana conservare gelosamente le nobili antiche tradizioni, amministrare con avvedutezza le sue possibilità e realizzare così le speranze di coloro che, più giovani o più bisognosi, tanto confidano nell'avvenire dell'Italia».

Il Presidente Segni ha così risposto: «La ringrazio commosso delle parole così benevoli che ella mi ha rivolto. Sono qui, però, soprattutto come ex Ministro degli Esteri, per presentarle i miei collaboratori che in questi due anni hanno attivamente lavorato con me. Durante questi tempi abbiamo fatto alcune cose che ritengo utili da ricordare. Tra l'altro, sono stati difesi i diritti italiani davanti alle Nazioni Unite, ed è continuato il processo di integrazione europea durante le lunghe appassionanti discussioni di Bruxelles.

Tutti questi miei collaboratori unitamente a tutto il personale del Ministero degli Esteri, hanno portato in queste vicende la loro passione oltre che la loro competenza. Come Ministro degli Esteri non ho che da lodarne l'attività. La prego inoltre di tener presenti le necessità di questa amministrazione e di tener conto che essa deve essere ulteriormente potenziata.

Ne seguirò naturalmente la attività da altra sede nell'ambito delle mie competenze, ma con la passione che deriva da due anni di intenso lavoro. Questi due anni saranno indimenticabili nel mio cuore ed io spero nella nuova carica che mi è stata affidata di poter continuare nella mia opera per la grandezza, la libertà e il progresso della nostra patria».

Un caloroso applauso ha accolto le parole del Presidente Segni che appariva commosso.

Dopo la cerimonia il Presidente Segni si è intrattenuto ancora una mezz'ora alla Farnesina, in conversazione con il Presidente Fanfani presenti anche i Sottosegretari e il segretario generale.

Segni ha lasciato il Ministero degli Esteri alle 13.15. Lo ha accompagnato sino al cortile d'onore l'on. Fanfani.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: lo scambio delle consegne fra il Presidente Segni e l'on. Fanfani per la carica di Ministro degli Esteri alla Farnesina. Nella foto: Segni e Fanfani si stringono cordialmente la mano

MAI COSI' IMBROGLIATA LA MATASSA BERLINESE

RUSK INCONTRERÀ DOBRYNIN DURANTE LA PROSSIMA SETTIMANA

Il Cremlino attenderà che si chiariscano le acque in Occidente per dare nuove istruzioni al suo Ambasciatore a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk sarà domani di ritorno a Washington, ed il suo calendario di lavoro prevede per l'inizio della prossima settimana la ripresa dei colloqui con l'Ambasciatore sovietico Dobrynin sulla questione di Berlino. Dopo le precisazioni fatte a Bonn dal portavoce di Adenauer e le dichiarazioni del Presidente Kennedy, gli osservatori ritengono improbabile che i colloqui, che gli Stati Uniti ritengono indispensabili perlomeno come valvola di sicurezza, vengano rimandati. La domanda che ci si pone invece negli ambienti politici americani è «di che cosa» parleranno i due interlocutori, dopo il violento scossone che le polemiche interalleate dei giorni scorsi hanno dato alle basi di partenza del negoziato.

Il Dipartimento di Stato e, a quanto si dice, la stessa Casa Bianca sono impegnati in una febbrile attività diplomatica diretta a ricostruire quel minimo comune denominatore di accordo con gli alleati senza il quale ogni dialogo con l'Unione Sovietica avrebbe carattere puramente accademico. Ma, finora, i risultati di questo lavoro non sono serviti ad altro che a rivelarne la crescente difficoltà. La impressione dei funzionari del Dipartimento è che la matassa berlinese non sia stata mai tanto imbrogliata come ora, e questo non solo per gli aspetti intrinseci del problema, quanto perchè in esso si vanno sempre più tenacemente invischiando tutti gli altri lati controversi della collaborazione occidentale: la controversia tra gli Stati Uniti e la Francia in materia di difesa e di armi atomiche; la connessa questione del possibile armamento atomico della Germania; la concorrenza commerciale tra il Mercato comune, e particolarmente Germania e Francia, e la Granbretagna.

I rapporti che il Dipartimento di Stato ha ricevuto negli ultimi giorni dalle capitali alleate confermano che non una di queste questioni è priva di qualche profondo addentellato con le prospettive della crisi berlinese e che non uno dei Governi alleati manca di connettere le une alle altre per il raggiungimento di obiettivi particolari.

Stando così le cose, gli ambienti politici di Washington considerano con scetticismo la possibilità di ricostruire tra gli alleati un consenso su Berlino in tempo utile per la ripresa dei colloqui americano-sovietici, i quali perciò recederanno dal terreno delle «proposte» a quello degli «scambi di idee». Qualche osservatore propone oggi, per accelerare i tempi, un «vertice» occidentale che dovrebbe tagliare qualche nodo gordiano e riuscire là dove è fallita la conferenza dei Ministri degli Esteri di Atene.

Secondo un odierno dispaccio del «New York Times» da Mosca, l'incertezza degli occidentali per quanto riguarda la sostanza dei futuri colloqui con Dobrynin troverebbe il suo corrispettivo in una crescente sfiducia delle autorità sovietiche nelle credenziali degli Stati Uniti come portavoce dell'Occidente. Citando fonti locali, il giornale scrive che dopo le recenti clamorose impennate di Adenauer «Mosca ha intrapreso una rivalutazione delle sue relazioni con gli Stati Uniti» fondata sul presupposto che almeno per qualche tempo Washington sarà costretta a parlare esclusivamente a nome proprio. Per dare nuove istruzioni a Dobrynin, dunque, Mosca attenderà che si chiariscano le acque in campo occidentale e soprattutto nei rapporti tra Washington e Bonn.

Il giornale aggiunge che una avvisaglia dello scetticismo di Mosca riguardo alla posizione di «leadership» degli Stati Uniti si era già avuta in seguito ai falliti tentativi americani di indurre il Governo reale laotiano ad attuare gli accordi di Ginevra sul Laos, e di indurre il Governo di Parigi a partecipare ai negoziati di Ginevra sul disarmo. Esso nota infine che l'attuale situazione sembra smentire la teoria di Kruscev secondo cui la responsabilità di risolvere i grandi problemi mondiali come quello di Berlino e quello del disarmo graverebbe essenzialmente sull'Unione Sovietica e sugli Stati Uniti come «leaders» dei grandi blocchi mondiali.

Nella sua prima conferenza stampa da quando ha lasciato lo scorso anno la Casa Bianca, l'ex Presidente Eisenhower ha oggi attaccato l'amministrazione Kennedy in molte questioni di politica interna e ha detto che in politica estera è dovere di tutti gli americani «seguire la guida del Presidente». Eisenhower ha detto di aver notato nella politica estera della amministrazione Kennedy «una crescente fermezza» nel trattare le difficoltà del Paese e le divergenze con l'URSS: «Solo attraverso la fermezza manterremo la pace».

«Gli Stati Uniti auspicano una Europa libera e forte di cui si possa affermare con certezza che non farà mai più nascere dal suo seno un nuovo conflitto mondiale», ha dichiarato Dean Rusk, Segretario di Stato americano, durante un pranzo ufficiale offerto in suo onore a Wellington, capitale della Nuova Zelanda. Nel suo discorso Rusk (proveniente dalla recente conferenza dell'Anzus) ha trattato anche il problema del Mercato comune. Egli ha espresso la speranza che le trattative per l'adesione britannica al MEC giungano presto in porto; «la partecipazione britannica alla Comunità europea, ha precisato Rusk, sarà sicuramente vantaggiosa per l'Europa, per la Granbretagna e per noi tutti, anche se questa adesione non potrà non creare problemi ad alcune Nazioni, ed anche agli Stati Uniti».

Quanto agli esperimenti atomici, Dean Rusk ha affermato che gli Stati Uniti sono pronti a desistere dalle loro esplosioni nel Pacifico non appena la URSS avrà acconsentito a firmare un accordo soddisfacente in merito. In mancanza di tale accordo, gli USA non avevano altra scelta: agire diversamente, ha detto Rusk, significava tradire i nostri impegni verso il mondo libero.

Stelio Tomei

Il controllo a Berlino

Bonn presenterà nuove proposte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Il Ministero degli Esteri di Bonn, a quanto ha reso noto stasera un comunicato dell'ufficio stampa del Governo federale, ha informato gli Stati Uniti che la Germania Occidentale presenterà quanto prima «particolareggiate proposte» sulla questione del controllo internazionale delle vie di accesso a Berlino. Il comunicato sottolinea che il Governo di Bonn «ha sempre appoggiato» l'idea della creazione di un organo internazionale di controllo e che le «particolareggiate proposte» riguardano, appunto, l'attuazione di tale idea. Nei circoli politici di Bonn si dice stasera che questo ultimo passo di Bonn mira chiaramente a diminuire la tensione fra Stati Uniti e Germania Occidentale sorta a proposito del controllo delle vie di accesso a Berlino.

Il Ministro Schroeder ha oggi riferito alla commissione esteri del Bundestag circa l'andamento del convegno della NATO ad Atene e circa i colloqui da lui avuti, in quella stessa sede, col Segretario di Stato Rusk. Durante la riunione, il Ministro ha inoltre illustrato ai parlamentari gli esatti termini delle dichiarazioni fatte da Adenauer a Berlino sulle prospettive dei sondaggi russo-americani concernenti il futuro dell'ex capitale tedesca. Gli attuali rapporti tra Bonn e Washington hanno formato oggetto di un particolareggiato esame da parte degli intervenuti alla discussione: i socialdemocratici e i liberali hanno sollecitato la completa e rapida rimozione di tutti i possibili motivi di malintesi tra la Repubblica federale e gli Stati Uniti, nella presente fase dei negoziati con Mosca, che richiede la compattezza degli occidentali.

Negli ambienti politici di Bonn la conferenza stampa tenuta ieri da Kennedy è stata accolta, secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiosa DPA, con «sospiri di sollievo», il Presidente americano ha dimostrato di non voler drammatizzare le dichiarazioni di Adenauer su Berlino, e ciò viene considerato con ottimismo da parte tedesca. I maggiori organi di stampa della Germania Occidentale tornano però sul tema delle «incomprensioni» e dei «malintesi» con gli odierni editoriali. Secondo la «Frankfurter Allgemeine» il malumore degli Stati Uniti «è dovuto più al modo con cui il Cancelliere ha espresso il suo scetticismo che non alla sostanza delle considerazioni tedesche». Il giornale auspica che le Cancellerie conservino nel momento attuale il «sangue freddo», e che esse cooperino nell'elaborazione di idee utili a proseguire i contatti russo-americani, interessanti «tanto per noi quanto per gli Stati Uniti».

L. F.

ANCORA IN VIGORE LO STATO DI EMERGENZA IN SPAGNA

IL GOVERNO DI MADRID APPROVERÀ GLI AUMENTI SALARIALI AI LAVORATORI

Franco accusa di sobillazione la radio emittente comunista di Praga Oggi a Madrid dovrebbe svolgersi il preannunciato sciopero generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 10

Tre giorni or sono, quando fu istituito lo «stato di emergenza» in tre regioni della Spagna e una precisa azione di forza fu minacciata per gli scioperanti che non fossero tornati al lavoro, il Governatore di Oviedo dichiarò formalmente: «La ripresa del lavoro sarà graduale, è inevitabile: ma entro giovedì, ne sono garante, tutti gli scioperanti saranno di nuovo al lavoro». La profezia non si è avverata. Oggi, giovedì, i lavoratori in sciopero sono, nelle Asturie e delle regioni limitrofe, molti di più di quanti non fossero tre giorni or sono. Cifre ufficiose dicono che il totale degli scioperanti era stamane nell'ordine delle ottantamila unità. Ciò benchè casi isolati di ritorno al lavoro, duemila in tutto, secondo fonti del Governatorato di Oviedo, che si è dichiarato comunque «ottimista», si siano avuti nel corso della giornata. Per domani, stando a voci che circolano con insistenza, è previsto il ricorso allo sciopero generale: pure per domani però, sia coincidenza casuale o voluta, è in programma la riunione governativa nel cui corso si dice che il Gabinetto spagnolo approverà una serie di aumenti salariali per i minatori in primo luogo e in generale per i lavoratori delle maggiori industrie del Paese. E' sottinteso che la decisione di venire incontro alle istanze di numerose categorie di lavoratori, le cui pretese sono state dunque riconosciute obiettivamente meritevoli di considerazione, costituisce un estremo tentativo di venire a capo, prima che essa si aggravi ancora, della più preoccupante «crisi» verificatasi da venti anni in qua tra lavoro e Governo nella Spagna falangista.

Le notizie odierne confermano che l'agitazione operaia continua compatta, nonostante i reiterati appelli governativi, ai quali si sono oggi aggiunti quelli delle organizzazioni religiose per un «pacifico ritorno al lavoro». A Madrid il movimento che si qualifica «dei sindacati d'opposizione» (in opposizione cioè ai «Sindacati verticali», di origine governativa) ha ribadito il suo annuncio per uno sciopero di un giorno domani. Non si hanno ancora indicazioni valide per anticipare se esso avrà modo o no di essere attuato.

Il Generalissimo Franco ha concesso un'intervista esclusiva al presidente della «UPI», Frank Batholomew: in essa egli ha parlato esplicitamente delle difficoltà spagnole di questi giorni, affermando che «la responsabilità per l'agitazione in corso tra i minatori risale alla continua propaganda delle emittenti comuniste, dirette verso i lavoratori spagnoli, in particolare verso i minatori. Tra queste emittenti è in prima linea Radio Praga, la quale trasmette anche specifiche istruzioni di «condotta» per i lavoratori delle Asturie».

Franco ha detto che i minatori avevano chiesto aumento di paghe attraverso i loro «sindacatos» (che in Spagna hanno in sostanza il carattere di organismi di produzione) e che per venire incontro a queste richieste, gravose per gli imprenditori, il Governo deve intervenire con sussidi. «Un aumento delle paghe dei minatori, ha continuato il Gen. Franco, rende necessario un aumento del prezzo del carbone, con conseguenze nelle industrie connesse e nell'economia generale. Era stata comunque decisa una soluzione, ed approvati gli aumenti di paghe. Prima che le misure potessero entrare in vigore venne già accordato, con trattative separate, un aumento agli operai metallurgici. Se non chè, ha continuato il Capo dello Stato spagnolo, entrava in scena a questo punto Radio Praga, con le sue trasmissioni in lingua spagnola, nel tentativo di assumere la direzione dell'agitazione nelle miniere di carbone nelle Asturie. L'emittente incitava allo sciopero, dichiarandolo l'unico mezzo per il soddisfacimento delle rivendicazioni dei lavoratori». Franco ha proseguito dicendo che tutto ciò rientra in un tentativo comunista di creare una situazione di confusione e di torbidi in Spagna.

Notizie filtrate da ambienti vicini al Governo, in merito all'entità e alla natura degli aumenti salariali che il Governo approverebbe domani, dicono che molto probabilmente «gli aumenti saranno scalari, e scaglionati lungo un certo lasso di tempo»: per assicurare cioè che tali aumenti «scattino» via via che verrà effettuato — e mantenuto — un regolare ritorno al lavoro. Si parla di un giro «di mesi» per il completamento della concessione degli aumenti. Nessuna indiscrezione sulla loro entità.

Nella capitale, intenso movimento di unità militari e pattuglie di polizia. Anelli di agenti circondano la maggior parte degli edifici pubblici. Sono presidiati anche gli edifici sede di comandi militari stranieri, ad esempio quello che alloggia un comando delle Forze aeree americane. Circolano ovunque foglietti ciclostilati in cui gruppi studenteschi, sindacalisti, operai esortano a dimostrazioni di solidarietà e alla prosecuzione dello sciopero.

Le ultime notizie giunte dalle province parlano di nuovi allargamenti dello sciopero. Hanno deciso di astenersi dal lavoro i mille dipendenti della Sezione di Irun della «Compania Auxiliar de Ferrocariles», che si uniscono così ai tremila dipendenti della Sezione di Beasain.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: l'incontro fra De Gaulle e Re Hassan II del Marocco. Nella foto: il Presidente De Gaulle e Re Hassan nel parco del castello di Champs, nei pressi di Parigi. Alla destra del sovrano, il fratello principe Moulay Abdullah; alla sinistra del Generale, il Premier Pompidou

La situazione

Segni viene oggi insediato ufficialmente alla Presidenza della Repubblica. C'è molta attesa per il messaggio che indirizzerà al Parlamento e al Paese subito dopo il giuramento. Su tale messaggio non si hanno ovviamente indiscrezioni. Tuttavia è da ritenere che uno dei concetti fondamentali del messaggio sarà quello contenuto nel discorso che Segni ha pronunciato nel corso della cerimonia per lo scambio delle consegne con Fanfani, al Ministero degli Esteri. Nell'occasione egli ha ricordato la difesa dei diritti italiani alle Nazioni Unite e nelle altre sedi, e l'azione a favore della continuazione del processo di integrazione. «Nella nuova carica — ha aggiunto Segni — spero di poter continuare a operare per la grandezza, la libertà e il progresso del Paese». Il messaggio presidenziale definirà comunque gli orientamenti del settennato di Segni al Quirinale.

L'insediamento del nuovo Presidente comporterà, nella giornata di sabato, la presentazione delle dimissioni formali del Governo, quale atto di omaggio al nuovo Capo dello Stato.

In Algeria, ben diciotto donne arabe sono state uccise dai commandos degli oltranzisti nel tentativo di spingere la popolazione mussulmana ad una reazione sanguinosa contro la popolazione europea. In seguito a questo fatto è stata proibita la circolazione delle vetture guidate da europei nei pressi dei quartieri musulmani. Le autorità hanno rivolto un appello agli arabi perchè conservino la calma. Il discorso di Ben Khedda, Presidente del Governo provvisorio algerino, ha confermato che i musulmani intendono applicare gli accordi di Evian nel modo più completo.

La questione algerina, nei suoi diversi aspetti, e quindi anche in relazione ai rapporti che potranno esservi in seguito tra Algeria, Marocco e Tunisia, è stata esaminata dal Re marocchino Hassan II con De Gaulle.

Il Cancelliere Adenauer ha smentito di voler fare difficoltà all'ingresso degli inglesi nel Mercato comune. C'erano state voci in tal senso. D'altra parte gli inglesi hanno fatto sapere che entreranno nel Mercato comune solo a piena parità con gli altri associati.

In Spagna e in Portogallo continuano le agitazioni antigovernative, con gli scioperi degli operai nelle Asturie e con le dimostrazioni degli studenti a Coimbra. Franco ha ribadito in una intervista che le agitazioni sono fomentate dai comunisti.

TUTTO IL CERIMONIALE TRASMESSO MINUTO PER MINUTO

DA MONTECITORIO AL QUIRINALE MOBILITATE DICIANNOVE TELECAMERE

Anche un elicottero riprenderà dal cielo il corteo presidenziale lungo il suo percorso — Quattro registi, un super-regista, quattro cronisti, sette pullman e una «2300» attrezzata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

Tutto è pronto a Montecitorio per la solenne seduta di domani. Dati gli ultimi ritocchi al cerimoniale, adornate le sale e il Transatlantico con nuove piante di azalee e guide di velluto rosso, ultimata la minuziosa pulitura delle vetrate e del soffitto in legno del Transatlantico, gli uffici di Questura della Camera hanno dovuto, tra ieri e oggi, fronteggiare le ultime, pressanti richieste di biglietti per assistere alla cerimonia. I biglietti già da qualche giorno erano esauriti.

Tuttavia, non vi sarà italiano di buona volontà cui non sarà concesso di assistere alle varie fasi del solenne cerimoniale che porterà l'on. Segni da Montecitorio al Quirinale, e ciò grazie alla Televisione. Le squadre di ripresa esterna della RAI permetteranno infatti a tutti i telespettatori di assistere, senza soluzione di continuità, alla cerimonia del giuramento del nuovo Presidente della Repubblica, al corteo da Montecitorio al Quirinale e, infine, alla cerimonia del solenne insediamento.

La telecronaca richiederà uno sforzo tecnico senza precedenti: sono stati mobilitati quattro registi, una super-regia centrale dove, con il redattore capo per le telecronache, Luca Di Schiena, sarà il regista Giuseppe Sibilla, quattro telecronisti (Vittorio Di Giacomo, Luciano Luisi, Armando Pizzo, Tito Stagno), sette pullman attrezzati, diciannove telecamere, di cui una telecamera mobile montata su una «2300» particolarmente attrezzata, che trasmette a un elicottero, il quale a sua volta ritrasmette al centro di produzione mentre un'altra telecamera seguirà le varie fasi della cerimonia dallo stesso elicottero, che funziona da ponte.

Le diciannove telecamere saranno così distribuite: tre allo interno di Montecitorio, una a Piazza Montecitorio, una a Piazza Colonna, due su Via del Corso, due a Piazza Venezia, una in via IV Novembre, una in Via XXIV Maggio, una in Piazza del Quirinale (sul balcone centrale del palazzo), due nel cortile del Palazzo del Quirinale, una nella Sala dei Corazzieri, due nel Salone delle Feste, una sul mezzo mobile, una sull'elicottero.

Naturalmente, la telecamera mobile seguirà o precederà il corteo, assicurando così in ogni istante il collegamento con i telespettatori. Una telecamera mobile, ma non accompagnata da un così massiccio spiegamento di mezzi tecnici, era stata utilizzata per la prima volta in occasione della visita a Roma della Regina Elisabetta d'Inghilterra.

La super-regia funzionerà al centro di produzione di via Teulada e da essa sarà possibile seguire, ed eventualmente correggere, il lavoro delle normali regie e dei «cameraman», mediante collegamenti radiofonici. Nella super-regia, evidentemente, saranno visibili su appositi «monitor» tutte le immagini delle diciannove telecamere in funzione.

La maggior parte delle Nazioni europee, collegate in Eurovisione, trasmetterà integralmente o parzialmente la telecronaca. Non meno completi e impegnativi saranno, evidentemente, le radiocronache che al solenne avvenimento dedicheranno i servizi giornalistici della Radio, anche se meno appariscente, per la diversità del mezzo, sarà il dispiegio di mezzi tecnici. La radiocronaca avrà cinque fasi e cinque dislocazioni successive a partire dalle 16.45: 1) da piazza Montecitorio, radiocronista Danilo Colombo; 2) alle ore 17 dall'interno del Parlamento per la cerimonia del giuramento e per la trasmissione del messaggio presidenziale, radiocronista Paolo Valenti; 3) da un pullman attrezzato, per tutto il percorso del corteo presidenziale da Montecitorio a piazza del Quirinale, radiocronista Danilo Colombo; 4) dal cortile del Quirinale, radiocronista Luca Liguori; 5) dal salone delle feste, infine, per la cerimonia dello scambio delle consegne, radiocronista Ettore Corbò.

Domani, le tribune di Montecitorio appariranno inverosimilmente gremite. Gli Ambasciatori delle maggiori potenze e le più alte cariche dello Stato saranno presenti alla cerimonia del giuramento del neo eletto Presidente della Repubblica Antonio Segni. Nella tribuna d'onore, quella che un tempo era destinata ai principi reali, proprio sopra il banco della Presidenza, sarà la signora Laura Segni con i figlioli. Dalle tribune centrali, festoni di bandiere penderanno sull'emiciclo. Ai lati del banco della Presidenza, due coccarde tricolori sormontate da otto bandiere a raggiera, con fregi dorati, adorneranno l'aula.

Segni giungerà nella piazza di Montecitorio pochi minuti prima delle 17. Lo riceveranno Leone e Merzagora, i vice presidenti e i questori anziani della Camera. I guardiaportone, nel settecentesco frac di velluto turchino, polpe, feluca e, in mano, la mazza d'argento, saranno ai due lati dell'ingresso dell'edificio. Segni entrerà in aula e salirà al banco della presidenza alla destra dell'on. Leone, che avrà alla sua sinistra il sen. Merzagora.

Il Presidente della Camera dichiarerà aperta la seduta e leggerà la formula del giuramento: «Invito il Presidente della Repubblica a prestare giuramento davanti al Parlamento a norma dell'art. 91 della Costituzione sulla base della formula seguente: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare lealmente la Costituzione"». «Giuro», risponderà Segni. 101 colpi di cannone annunceranno il prestato giuramento. Leone cederà il suo posto al Presidente della Repubblica e inviterà i membri del Parlamento a sedersi. In piedi, al centro del banco della presidenza, il Capo dello Stato leggerà il messaggio.

Segni raggiungerà il palazzo del Quirinale domani alle 18, dopo la lettura del messaggio presidenziale nel palazzo di Montecitorio.

All'on. Segni si farà qui incontro il Presidente Gronchi e quindi avrà svolgimento il cerimoniale prescritto, i cui particolari sono già noti.

Una conferenza a Roma

L'INTESA DEI POPOLI per le vie della scienza

Roma, 10

Il prof. Enrico Medi, vicepresidente della Comunità europea dell'energia atomica, ha parlato questa sera, sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, nel salone delle conferenze del Banco di Roma, sul tema: «L'intesa dei popoli per le vie della scienza».

«Il progresso scientifico e tecnico — ha detto fra l'altro il prof. Medi — rappresentano un elemento fondamentale per la elevazione della vita individuale e civile, ma non l'unico. Qualsiasi macchina, anche la più perfetta, non può sostituire il pensiero e il cuore dell'uomo, e soprattutto non devono turbare nè l'uno nè l'altro. E' sempre la creatura umana che deve guidare gli elementi che la natura mette a sua disposizione per servirsene e non esserne asservita. Ecco perchè la scienza ha una abilissima missione, di aiutare la vita sensibile dell'uomo, ma altresì di elevare il suo pensiero verso mete più alte, ed il suo cuore verso più nobili destini».

L'ergastolano innocente

Corbisiero rinuncia alla causa contro lo Stato

Napoli, 10

Davanti al giudice istruttore della prima sezione civile del Tribunale di Napoli, dott. Mazzacane, è stata dichiarata stamane estinta un'azione civile intentata allo Stato da parte dell'ex ergastolano di Marzano di Nola, Carlo Corbisiero.

Il Corbisiero, protagonista di un clamoroso errore giudiziario, aveva chiesto al Ministero di Grazia e Giustizia un'indennità di due milioni e 750 mila lire per il lavoro da lui prestato durante i 19 anni e tre mesi di reclusione trascorsi in diverse case penali, prima che venisse annullata la condanna all'ergastolo che gli era stata inflitta per un duplice omicidio. L'azione del Corbisiero è stata dichiarata estinta essendo il Ministero venuto nella determinazione di offrire all'ex ergastolano, a titolo di solidarietà, la somma di un milione e mezzo di lire.

Carlo Corbisiero, come è noto, venne condannato nel 1934 insieme ad altre due persone alla pena dell'ergastolo, perchè riconosciuto responsabile dell'uccisione del contadino Modestino Guerriero e di suo figlio Angelo. Nel luglio del 1953 il «caso Corbisiero» tornò davanti ai giudici della Corte di Assise di Appello di Napoli che conclusero il giudizio con una sentenza di assoluzione che riconobbe il Corbisiero vittima di un errore giudiziario. Rimesso in libertà, l'ex ergastolano intentò allo Stato una azione per ottenere il risarcimento del danno subito, perchè vittima di un errore giudiziario. Questa azione però venne respinta, perchè la legge in proposito fu approvata successivamente.

Lo scorso anno, poi, il Corbisiero intentò al Ministero di Grazia e Giustizia una nuova causa per ottenere un'indennità per il lavoro da lui svolto nelle case penali di Alessandria, Saluzzo, Viterbo, Santo Stefano di Ventotene e Pozzuoli. Questa seconda azione è stata ora dichiarata estinta, essendosi il Corbisiero dichiarato soddisfatto del gesto compiuto dall'amministrazione statale che gli ha concesso la somma di un milione e mezzo di lire.

E' MORTO L'ON. SCOCA
Avvocato generale dello Stato

Roma, 10

L'on. Salvatore Scoca, Avvocato generale dello Stato, è morto la scorsa notte nella sua abitazione di Roma in via Lanciani 7.

UN SINGOLARE DISCORSO, IN TUTTA SEMPLICITA'

Il Pontefice racconta come nacque l'idea del Concilio

«E' sorta in modo che a narrarlo sembra inverosimile tanto fu improvviso il pensare a quella possibilità»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 10

Come nacque nel Papa l'idea del Concilio ecumenico? E quando? Sono domande che tanti si sono poste senza trovare risposte soddisfacenti. Soltanto nei giorni scorsi, a tre anni dall'annuncio, il Papa ha sollevato il velo sulla genesi della storica decisione. E lo ha fatto in semplicità, in un discorso di particolare affetto e benevolenza per i fedeli di Venezia venuti a Roma in pellegrinaggio con il Cardinale Urbani.

Papa Roncalli aveva già accennato, in un paio di discorsi nel 1959 e nel '60 a questo tema, ma erano stati semplici cenni «en passant» e davvero non tali da soddisfare ogni legittima curiosità. Specialmente i giornalisti che verso le ore 13 del 25 gennaio 1959 si videro recapitare nella sala stampa vaticana una striscetta di carta dattiloscritta con la eccezionale notizia avevano cercato sempre di sapere di più. Tutto era stato vano: erano restati con la loro meraviglia, i loro interrogativi, e la impressione che Giovanni XXIII è un Papa che riserba più di una sorpresa nel governo della Chiesa. «Come mai — si disse allora — a tre mesi soltanto dalla sua elevazione alla cattedra di Pietro il Papa ha potuto prendere una simile decisione? E' vero — e lo aveva rivelato il Cardinale Tardini — che Pio XII aveva fatto un sondaggio presso i Vescovi per indire un concilio ma si era trattato di iniziative ben presto passate in secondo ordine di fronte alle necessità della Chiesa in una situazione internazionale piuttosto buia. Si cercò di sapere con chi egli si fosse confidato, con chi avesse parlato. E si pensò che solo qualcuno della Segreteria di Stato doveva essere al corrente della cosa: non per nulla il foglietto dato ai giornalisti veniva proprio dalla Segreteria di Stato.

Ogni dubbio è stato ora fugato e non c'è più ragione di avanzare ipotesi. Come s'è detto, il Papa ha narrato per filo e per segno come nacque in lui l'idea del Concilio ecumenico.

«Come è sorta, come si è sviluppata? — ha esordito il Papa — In un modo che a narrarlo sembra inverosimile, tanto fu improvviso il pensare a quella possibilità, e senz'altro, l'applicarsi ad attuarla». Da un interrogativo posto in un particolare colloquio con il Segretario di Stato, Cardinale Tardini, procedette la constatazione del Pontefice circa il mondo «immerso in gravi angustie ed agitazioni»: «Si proclama di volere la pace e l'accordo ma purtroppo talor si finisce con l'acuire dissidi ed accrescere minacce. Che cosa farà la Chiesa? Deve la nave di Cristo restare in balia delle onde ed essere sospinta alla deriva: o non è piuttosto da essa che si attende non solo un nuovo monito, ma anche la luce di un grande esempio? Quale potrebbe essere questa luce?».

Il Papa ha così continuato: «Il Cardinale ascoltava in atteggiamento di reverente rispetto e in attesa. Ad un tratto ci illuminò l'anima una grande idea avvertita proprio in quell'istante, accolta con indicibile fiducia nel Divino Maestro e ci salì alle labbra una parola, solenne ed impegnativa. La nostra voce la espresse per la prima volta: un Concilio! A dir vero, subito vi fu il timore di aver suscitato perplessità se non proprio sgomento. Senza dubbio dovevamo, ora, ascoltare un primo elenco di gravi difficoltà, se non altro perchè l'improvviso annuncio faceva pensare alla naturale o lunga preparazione che un tale proposito avrebbe dovuto comportare».

Senza dubbio, se il Card. Tardini avesse avanzato delle ragioni, delle difficoltà, forse il Papa che è aduso a tener conto delle osservazioni dei suoi collaboratori avrebbe potuto ancor più ponderare quella idea e quella iniziativa davvero eccezionale. Ma quale non fu la sua sorpresa e la sua gioia allorchè il Segretario di Stato si mostrò della sua stessa opinione. «La risposta — ha narrato il Papa — non si fece attendere. Una palese emozione traspari sul volto del Card.: il suo assenso fu immediato esultante. Primo segno sicuro della volontà del Signore. Chi non conosce, infatti, la pur necessaria ponderatezza con la quale la Curia romana è solita esaminare le questioni maggiori o minori che si presentano?».

Il fatto di trovare immediato riscontro nei più vicini collaboratori, incoraggiò il Pontefice ad ampliare le prospettive del suo iniziale progetto giacchè «in quelle stesse ore, si può dire, furono concretate anche le iniziative concernenti il Sinodo romano e l'aggiornamento del Codice di diritto canonico».

Ma una singolare sorpresa Giovanni XXIII la doveva proprio avere dai Cardinali ai quali dette l'annuncio improvviso nella basilica di San Paolo. «E qui — ha detto il Papa — un altro segno delle divine compiacenze. Umanamente si poteva ritenere che i Cardinali dopo aver ascoltata la allocuzione, si stringessero intorno a noi per esprimere approvazione ed auguri. Vi fu, invece, un impressionante devoto silenzio. Se ne ebbe spiegazione soltanto nei giorni seguenti quando i porporati venuti in udienza, ebbero a dirci singolarmente: «Fu così intensa la nostra commozione e così profondo il gaudio per un dono tanto più prezioso quanto impensato, dal Signore largito alla Chiesa ad opera del nuovo Papa, che non trovammo parole adatte per manifestare il giubilo e la obbedienza illimitata. Siamo già pronti al lavoro».

Il racconto di Giovanni XXIII si avvia così alla conclusione: «Ed ecco, immediatamente, da tutte le parti del mondo il primo annuncio di altri consensi. Non una nota discordante o comunque indicativa di ostacoli insormontabili. Un vero coro di commosso plauso, al quale ben presto si unirono i voti augurali anche dei fratelli non ancora perfettamente partecipi della unità auspicata e stabilita dal Signore».

A. Paglialunga

PAUROSA AVVENTURA DI UNA TURISTA NORVEGESE AL LIDO

Invita a casa uno sconosciuto che l'assale con una spranga di ferro

La vittima, rapinata dei gioielli e di 70 mila lire, versa in pericolo di vita — Scarsi indizi sull'aggressore: si tratta di un giovane dall'accento meridionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 10

Un criminoso episodio si è svolto l'altra notte al Lido di Venezia. La signora Dorotea Karen, di 42 anni, consorte di un industriale norvegese di Atrondhim, che da alcuni giorni occupava un appartamentino situato nella centralissima via Tron, dove intendeva trascorrervi un periodo di vacanza, è stata trovata gravemente ferita, e in stato di incoscienza, nel salotto dell'appartamento stesso.

Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia e le dichiarazioni rese da un'amica della Karen (costei, appena nel tardo pomeriggio di oggi, è uscita dallo stato di torpore in cui era caduta per le ferite riportate), la norvegese è stata colpita con una spranga al viso e alla testa, per rapina, da un giovane meridionale che, incontrato ieri pomeriggio sulla spiaggia del Lido, era stato invitato in serata a salire nell'appartamento di lei per bere un liquore.

Lo sconosciuto, per la cui cattura è stata interessata anche l'«Interpol», dopo l'aggressione è fuggito con tutti i gioielli della Karen e con circa settantamila lire in contanti prelevate dalla borsetta della straniera. Tutto si sarebbe svolto dalle ventitrè alla mezzanotte di ieri.

Il primo allarme è stato dato dalla stessa Karen, con una drammatica telefonata fatta a una sua amica italiana, che aveva risieduto per lungo tempo in Norvegia e che abita in una villetta del Lido. Dopo essere rimasta per oltre un'ora a terra, stordita e grondante sangue, la Karen aveva ripreso i sensi e, fatto appello alle sue forze, si era attaccata all'apparecchio e aveva scongiurato l'amica di accorrere immediatamente da lei, dicendo che le era accaduto «qualche cosa di spaventoso».

L'amica giunse pochi minuti dopo con un agente di polizia, incontrato per la strada. Penetrati nel salottino, la donna e il poliziotto trovarono la Karen in stato di incoscienza, distesa ai piedi del pianoforte. Il suo volto era sfigurato e ridotto a una maschera di sangue. Presentava una vasta ferita alla testa e numerose contusioni. Fu subito prelevata, caricata su un taxi e avviata all'Ospedale al Mare, dove è stata accolta con prognosi riservata.

In un primo momento si era ritenuto che la Karen fosse rimasta vittima di una disgrazia: una caduta, fatta magari dalle scale, e che, ferita, fosse riuscita a trascinarsi fino al proprio appartamento per attaccarsi al telefono e chiedere aiuto. Soltanto nel pomeriggio, superata la prima crisi, (i sanitari le hanno riscontrato la frattura del cranio e stato commotivo) la Karen ha potuto riprendere conoscenza e balbettare qualche parola. Ciò ha consentito, sia pure frammentariamente e anche per via induttiva, di ricostruire il criminoso episodio.

Così, si è saputo del suo casuale incontro con il giovane sconosciuto dall'accento meridionale, dell'invito fattogli di salire nell'appartamento di lei per sorseggiare un liquore e dell'improvviso voltafaccia compiuto dal giovanotto, che si avventò sulla donna e infierì selvaggiamente su di lei con una spranga di ferro, finchè la disgraziata si è afflosciata sul pavimento. Il malvivente, che forse ritenne di averla colpita a morte, la spogliò di tutti i gioielli, che essa aveva addosso, quindi si mise a frugare dappertutto alla ricerca del denaro.

L'appartamentino di via Tron è stato trovato dagli inquirenti nel più grande disordine. Sul posto non è stata rinvenuta l'arma di cui si è servito il rapinatore, arma che, a giudizio degli inquirenti e degli stessi sanitari dell'ospedale, deve avere avuto una lunghezza di almeno mezzo metro.

In serata, le condizioni della Karen permanevano preoccupanti. Non è improbabile che la straniera debba essere sottoposta a intervento chirurgico.

V. A.

Pesce sofisticato con acido borico

Messina, 10

Quattro venditori di pesce — Caterina Zucchero, Pasquale Quattrocchi, Giuseppe Bonaffin e Angelo Schepis — sono stati denunciati stamane per aver posto in vendita pesce sofisticato con acido borico. La denuncia si inquadra nella azione di controllo intrapresa dall'Ufficio sanitario comunale.

LE INDAGINI PER IL MISTERIOSO DELITTO DI PORTICI

Colpo di scena mancato nel «giallo» della professoressa

Un lungo interrogatorio senza palese risultato di due fratelli e di un altro parente della vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 10

Sembrava che la polizia fosse ormai sulla buona traccia: tutto almeno lo lasciava presumere. Infatti, stamane, al Cimitero di Portici, subito dopo i funerali della professoressa Anna Maria Brogna Mazzocchi, strangolata l'altro giorno nel suo appartamento, alcuni militi del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri hanno invitato i due fratelli della defunta e cioè Salvatore e Armando Brogna e un loro zio, che si chiama Giuseppe Viola, a montare su una jeep e a seguirli in caserma. Proprio in quell'istante, i congiunti della vittima sarebbero dovuti salire a bordo d'una «Fiat 1400» per accompagnare la salma a Contursi, in provincia di Salerno.

Sia Salvatore che Armando Brogna hanno mostrato di meravigliarsi in quell'«invito», in quanto già nei giorni precedenti erano stati interrogati dalla Squadra mobile. L'interrogatorio dei due Brogna, dei quali uno gestisce un negozio di salumeria, l'altro è bracciante agricolo, si è svolto nella tenenza dei carabinieri di Torre del Greco, ove già si trovava, per essere interrogato sul misterioso «caso», anche un giovane di Portici, sulla cui identità è stato mantenuto il riserbo.

Sembrava proprio che si fosse giunti al colpo di scena e che almeno uno dei quattro interrogati dovesse venir in qualche modo incriminato. Si diceva che il movente del crimine, di cui è rimasta vittima la povera professoressa, sarebbe quello dell'interesse.

I volti piuttosto euforici degli ufficiali, sottufficiali e dei militi dell'Arma lasciavano pensare che il filo conduttore della vicenda fosse stato finalmente afferrato. In serata, invece, è giunta quella che a tutti è sembrata una doccia fredda: alle 19, i carabinieri hanno rimesso in libertà i tre congiunti della vittima e il misterioso giovane di Portici. Quindi, le indagini continuano e il «giallo» resta più misterioso che mai.

C. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi e Val Padana parzialmente nuvoloso tendente a nuvoloso al pomeriggio con temporali. Su versante Ligure, Tirrenico, Sardegna, Sicilia, versante ionico e basso Adriatico in prevalenza parzialmente nuvoloso con possibilità di locali temporali sulle zone montuose. Su medio versante Adriatico da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con possibilità di temporali. Temperatura: su Italia settentrionale in diminuzione, su regione centrali, Sardegna meridionale e Sicilia senza notevoli variazioni. Venti: in prevalenza moderati dai quadranti occidentali. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 26; Verona 12, 25; Trieste 17, 24; Milano 13, 26; Torino 10, 25; Genova 15, 19; Bologna 13, 27; Firenze 11, 24; Pisa 13, 22; Ancona 17, 24; Perugia 13, 23; Pescara 15, 23; L'Aquila 12, 25; Roma 8, 24; Campobasso 13, 23; Bari 16, 27; Napoli 12, 24; Potenza 14, 22; Catanzaro 14, 25; Reggio Calabria 15, 29; Messina 17, 27; Palermo 18, 29; Catania 12 33; Alghero 15, 22; Cagliari 15, 26.

SABOTATA DAI REGISTI la legge sulla censura

Roma, 10

L'assemblea dei registi iscritti alla FULS ha preso in esame i problemi connessi con le disposizioni recentemente approvate dal Parlamento e concernenti il rilascio del visto di censura per i film.

Dopo una discussione, è stato approvato un ordine del giorno in cui è detto che i registi iscritti alla FULS decidono di non dover aderire all'invito, previsto dalla legge per il rilascio del nulla osta di revisione cinematografica, di presentare terne di nomi di propri iscritti per la partecipazione alle commissioni di censura, poichè non ritengono che organi di carattere amministrativo e di eterogenea composizione siano competenti a rilevare l'esistenza di requisiti specifici nei riguardi del buon costume. Pertanto, l'assemblea ha deciso di invitare i propri iscritti a non partecipare, anche individualmente, alle commissioni di censura.

LA VENDETTA DI UN OPERAIO MILANESE

SFREGIA LA RAGAZZA CHE LO HA ABBANDONATO

E' stato catturato qualche ora dopo il fatto

Milano, 10

Un giovane ha sfregiato l'ex fidanzata colpendola alla guancia destra con un oggetto tagliente. Il fatto è accaduto stamani in via Goya. Grazia Berardi, di 22 anni, di Conversano (Bari), stava uscendo da un pensionato gestito da suore, presso il quale alloggia, quando è stata avvicinata dall'operaio Aldo Lovino, di 24 anni, di Cesate (Milano), con il quale era stata fidanzata per circa un anno.

Il Lovino ha chiesto alla ragazza di restituirgli i doni fattigli durante il fidanzamento. Alla risposta che avrebbe potuto ritirarli in portineria, dove la ragazza li aveva già lasciati, egli ha invitato l'ex fidanzata ad andare a prenderli. Mentre la Berardi si stava avviando verso la portineria, il Lovino, le è corso improvvisamente dietro, colpendola alla guancia con un'arma da taglio; quindi si è dato alla fuga facendo perdere ogni traccia di sè.

Qualche ora dopo agenti della Squadra mobile, recatisi a Cesate, hanno rintracciato e arrestato il Lovino, mentre stava allontanandosi dalla propria abitazione.

Il Lovino, nelle cui tasche sono state trovate una scheggia di vetro e una pistola di plastica, ha detto di avere colpito l'ex fidanzata con un frammento di vetro, e non con un coltello o rasoio, in uno scatto d'ira. Egli ha confessato inoltre di avere già minacciato la Berardi tempo addietro, quando la ragazza aveva manifestato il proposito di abbandonarlo, intendendo riallacciare i rapporti con un suo ex pretendente.

L'assistenza integrativa ai pensionati dell'INADEL

Roma, 10

Il consiglio di amministrazione dell'Inadel ha deliberato la estensione, ai pensionati e relativi familiari assistiti dall'Istituto, delle prestazioni integrative dalle quali i medesimi, in passato, erano esclusi con legge N. 692 del 4-8-1955.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha avuto oggi un tono oscillante che gli ha permesso di procedere a un consolidamento della quota. La ripresa, determinata soprattutto da ricoperture in vista della prossima chiusura decadale, ha interessato i valori a largo mercato e gli assicurativi, mentre negli altri settori si è avuta una maggiore irregolarità di tendenza con prevalenti migliorie. In ripresa le Molini Certosa, Nebiolo e i siderurgici. Ancora in rialzo le Mittel. Da oggi sono quotate le Ledoga priv. Quotano ex dividendo: Lucana di lire 45, Marzotto priv. 50, le due Rinascente 7. Nei titoli di Stato riflessive le due Ricostruzione. Calmi i Buoni del Tesoro e poco mosso il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 90 milioni; Buoni del Tesoro 66 milioni 500.000; obbligazioni 273 milioni; azioni n. 913.600.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,90 (—); Red. 3,50% 100,75 (100,80); Ric. 3,50% 89,10 (89,40), 5% 100,70 (101,10); Trieste 5% 101,55 (101,60); Rif. F. 5% 100,95 (101).

Buoni del Tesoro: 1963 103,05 (103,15), 1964 103,05 (103,10), 1965 103,25 (—), 1966 103,40 (103,60), 1966 (sett.) 103,525 (103,65), 1968 103,35 (103,50), 1969 103,75 (103,85), 1970 104,35 (104,60).

Alimentari: Certosa 3300 (3200), Distillerie 3700 (3710), Eridania 3100 (3088), Es. Molini 1975 (—), Motta 35.700 (—), Romana Zuccheri 341,50 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 154.000 (153.500), Ass. Mil. 52.950 (52.500), Ass. Mil. priv 44.500 (43.700), Ass. Torino 17.205 (17.200), Ass. Torino priv. 12.395 (12.210), Incendio 17.900 (—), L'Assicuratr. 86.600 (86.300), Ras 62.200 (—).

Bancari: Mediob. 106.900 (105.500).

Chimici: Anic 2946 (2940), Brioschi 11.500 (—), Gas Napoli 1149 (1130), Erba 20.080 (19.700), Italgas 2310 (2330), Larderello 3900 (—), Liquigas 336,75 (332), Mira Lanza 56.300 (56.100), Ossigeno 3090 (3178), Pibigas 145,25 (147), Rumianca 2730 (2750), Saffa 9610 (9575), Sarom 1858 (1840), Ledoga 19.300.

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1341 (1336), Cieli 3280 (3230), Dinamo 2680 (2605), Edisonvolta 2296 (2310), Bresciana 2650 (2695), Caffaro 549 (539), Calabria 1710 (—), Campania 1890 (1880 ex), Sarda 5370 (5365), Valdarno 3051 (3070), Emiliana 2500 (—), App. Centr. 3200 (—), Alto Veneto 2450 (2380), Subalpina 2825 (2845), Lucana 2230 ex (2270), Magneti 1895 (1890), Marelli 1100 (1112), Orobia 2640 (2650), Pugliese 1485 (1487), Romana 2870 (2885), Seso 2270 (2250), Sip 1541 (1531), Sme 2441 (2460), Tecnomasio 4460 (4570), Teti 3100 (3110), Terni 512 (510,25), Unes 2356 (2363), Vizzola 3635 (3660).

Finanziari: Bastogi 2875 (2865), Breda 6350 (6360), Finelettrica 1435 (1431), Finmare 605,50 (608,50), Finsider 1565 (1555), Gim 8010 (7980), Invest 4615 (4600), Italpi 4248 (4210), La Centrale 15.320 (15.160), Pirelli & C. 9690 (9710), Sifir 1590 (—), Stet 3411 (3424), Sviluppo 3380 (3360).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7740 (7655), Beni Stab. 7820 (7750), Bonifiche 920 (—), Imm. Roma 1325 (—), Sagi 2580 (2555), In. Edilizia 6800 (6635), Milano Cen. 55.000 (55.400), Risanamento 8850 (8630), Silos Gen. 7480 (7450).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 649 (635), Westingh. 1520 (1540), Fiat 3009 (3008), Fiat priv. 2340 (2320), Nebiolo 1240 (1170), Olivetti 10.695 (10.660), Tosi Fr. 1600 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.100 (12.250), Broggi-Izar 2200 (2400), Dalmine 2098 (2030), Elsa-Viola 2101 (2150), Italsider 1603 (1586), Magona 1601 ex (1675), Metalli 6020 (6075), Montecatini 3327 (3318), M. Amiata 5300 (5470), Monteponi 1252 (1232), Siele 5790 (—), Trafilerie 3345 (3390).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10.400 (10.600), Cot. Cantoni 34.900 (34.800), Val Ticino 73 (72,50), Olcese 2060 (2062), Cucirini 14.320 (14.400), Stampati 6600 (6640), Cascami Seta 10.000 (10.100), Fisac 585 (—), Lanerossi 6650 (6630), Gavardo 4570 (4600), Scotti 251 (—), Linificio 1185 (1200), Marzotto priv. 2900 (2950), Rossari 37.000 (37.800), Rotondi 53.000 (54.800), Man. Tosi 5350 (—), Cot. Merid. 750 (—), Pacchetti 1780 (1799), Snia Viscosa 7785 (7730), Snia priv. 6500 (6440), Bernasconi 3700 (—), Tilane 349 (354), Unione Manifatt. 100.500 (—).

Trasporti: Nord Mil. 2450 (2490), L'Ausiliare 3920 (—), Mittel 5350 (5200), Veneta 2660 (—).

Diversi: De Ferrari 1608 (—), Baroni 230 (240), Cart. Binda 61.800 (62.000), Cart. Burgo 35.960 (35.880), Cementir 7830 (7735), Cer. Pozzi 1608 (1630), Cer. Ginori 1490 (1487), Ciga 8500 (8402), Edison 4800 (4811), Eternit 7530 (7480), Italcementi 27.810 (27.800), Cond. Acqua 1003 (1007), Rinascente 832,50 (840,25), Rinascente priv. 678 ex (689,75), Linoleum 6090 (6150), Pirelli S.p.A. 12.425 (12.370), Rejna A. 2448 (2440), Smeriglio 470 (475), Terme Acqui 47.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,74; doll. canadese 574,375; franco svizzero libero 143,11; sterlina 1745,95; franco francese 126,685; marco Germania occ. 155,165; franco belga 12,4825; fiorino olandese 172,81; corona danese 90,04, svedese 120,59, norvegese 87,085; scellino austriaco 24,055; escudo portoghese 21,785.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,01; franco svizzero 143; sterlina 1744,50; franco belga 12,475; franco francese 126,15; marco 155,05; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 569,50; fiorino olandese 172,50; corona danese 89,70, svedese 120,55, norvegese 87,05; dinaro taglio grosso 0,64, taglio piccolo 0,76.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 5100-5300; oro 702-712; argento puro 20,50-21,50.

TRIESTE

Mercato incerto con qualche ricupero per alcune voci più in vista. Migliori i titoli di Stato. Titoli trattati: 25 Generali, 225 Viscosa ord., 100 Montecatini, 4000 Terni, 800 Pirelli.

Generali 154.000 (153.500), Ras 62.000 (—), Gerolimich 8150 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3250 (—), Premuda 44.000 (—), Tripcovich 39.100 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Italsider 1600 (1619), Cantieri 370 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

IL LORO SILENZIO

IN UNA VENTOSA mattina di marzo mi capitò di visitare il convento di Sant'Onofrio al Gianicolo e di vedere l'altorilievo scolpito da Giuseppe Fabbri per il piccolo monumento funebre fatto erigere da Pio IX nel 1857; il qual Fabbri, anche esso sepolto in Sant'Onofrio, rappresentò «Torquato Tasso coronato nella pompa funebre li 26 aprile 1595 portato a spalla da 8 gentiluomini con corona e croce fra le mani»: coronato almeno in morte, perchè da vivo glielo avevano impedito una malattia del suo ospite, cardinal Cinzio Aldobrandini, e un ironico temporale che fece andare a monte la cerimonia dell'incoronazione voluta da Clemente VIII.

Vidi poi l'urna di vetro che racchiude la cassetta di ferro scabro, gonfio di grosse placche rugginose, ove, dopo l'esumazione, furono deposti i resti del povero Torquato: e mi tornò alla memoria la più bella pagina di «Si sbarca a New York» di Fausto Maria Martini, ov'è descritta la chiusura in cassetta di zinco dei poveri resti di Sergio Corazzini. Ivi il «semidio» venerato dai crepuscolari non occupava (similmente al Tasso) «più posto di quanto ne occuperebbe un bambino appena nato».

Ricordo ancora la prima visita, fatta in età appena adolescente, alla tomba del Leopardi nel prònao di San Vitale, quando non si poteva prevedere la sua distruzione. Non è facile descrivere ora quel che si poteva «sentire dentro» nell'immaginare, sotto la tozza piramide del coperchio di pietra, i resti (fors'anche profanati dalla vanga di un ignaro lavoratore, o assottigliati dal furto di un fanatico) di quel poeta a nessun altro comparabile.

Ma quel che occorre qui dire, perchè corrisponde a sicura verità, è che da queste visioni, alla fine, non nasceva affatto il sentimento lugubre che si potrebbe logicamente sospettare, ma piuttosto una sensazione di forza viva e serena dopo il naturale sgomento dei primi attimi di contemplazione. Così qui a Napoli dinanzi al sepolcro del Sannazaro, del Pontano o del Vico, o a Ravenna di fronte a Dante o fra le navate di Santa Croce.

Certo, il sentimento primo era pur sempre l'angoscia per l'irreparabilità di quelle morti. Erano i primi incontri con quella gelida, definitiva certezza: e mi appariva soprattutto insopportabile il fatto che quegli uomini non avrebbero più potuto, alcuna forza al mondo, aggiungere una sola sillaba alle parole già dette.

Tanto più amara mi appariva questa elementare e squallida sicurezza, quanto più intenso è negli anni della prima gioventù il bisogno di comunicare con spiriti potentemente, e, si vorrebbe dire, tangibilmente vivi: e insomma con creature assai più in alto di quelle che ci circondano, e cui sia veramente possibile chiedere orientamento e coraggio.

Oltre a questo, il pensiero andava spesso al dramma (che nessuno potrà tentare mai di descrivere) dell'avvicinarsi inesorabile di quegli uomini al decadimento fisico quando la fantasia era certo ancor viva, lucida la mente nell'impeto poderoso del pensiero, mentre le forze più non consentivano di trasfondere sulla carta (o forse sulla tela o sul marmo) idee, immagini, ispirazioni folgoranti ma ormai avvilite e come incantate dal già evidente corrompersi della materia. Occorse molto tempo prima che venisse meno ogni forma di inutile reazione a qusta sofferenza.

Chiuse molte pagine immortali, e repressa l'assurda speranza di leggere ancora nuove, impossibili parole di uomini che avevano raggiunto il vertice del pensiero e della poesia, nacque allora l'esigenza, che sorge in molte ingenue o fiduciose o sprovvedute persone, di trovare le parole che essi non poterono dire nella interpretazione di critici militanti o di altri esegeti, i quali avevano annunziato di poter intendere, chiarire, sicuramente interpretare il loro pensiero, completando essi, nel proprio linguaggio, ogni parte incompiuta o densa di sottintesi.

Non pochi avevano onestamente creduto di poterlo fare, senza peraltro riuscirvi che in termini di umile ipotesi; ma per troppi altri era chiaro che l'interpretazione era stata tentata ad uso esclusivo di un'ambizione, per il gusto di confutare un avversario o per smania di originalità. L'espressione moderna quasi di prammatica in tutti questi casi è quella di «nuova lettura», specialmente dei poeti. Ma spesso i poeti ne rimangono avviliti, e, se qualche cosa di definitivo non erano riusciti a dire con le proprie parole, rimangono muti come prima. E' appena il caso di accennare a tante arbitrarie integrazioni di testi antichi, a certe traduzioni traditrici, a certi pur volonterosi tentativi di mostrare la compiutezza di testi che erano invece realmente monchi o incompleti, come (per riferirci a un esempio famoso) volle fare la «donna gentile» per le «Grazie» del Foscolo, così ingenuamente affidate agli arbitrii dell'Orlandini.

Non sono tuttavia queste le ragioni più vere che ci fanno rimpiangere la presenza viva di coloro che non potranno più comparire tra noi. La sofferenza più acuta è proprio nel sentirli spesso, benchè lontani o lontanissimi nel tempo, molto più vicini a noi dei nostri stessi contemporanei, la cui fastidiosa presunzione non di rado richiama, per contrasto, la calda umanità che prorompe da tante pagine di epoche definitivamente chiuse.

Pur se questa particolare forma di nostalgia può muovere in qualche caso da una prospettiva sbagliata, se può talvolta essere storicamente inesatto credere in certe stagioni di piena felicità per taluni uomini e per l'opera loro, tuttavia un fatto è sicuro. L'amara certezza che essi non torneranno costituisce per noi un'innegabile forza, cui si è cercato di accennare più sopra: una carica vitale che nasce dal loro stesso silenzio irrevocabile. Più di quanto ci sia dato avvertire, esso ci incita a pronunziare e a scrivere le parole della verità, a evitare i termini ambigui, a desiderare l'armonia e la misura. Ci ammonisce a cercare la parola che resta, che non si presterà a interpretazioni malcerte o a boriose rettifiche d'ufficio.

Il loro silenzio, soprattutto, è un provvidenziale freno alla nostra frettolosa e arrogante ignoranza; e gli siamo tutti debitori di quel resto di umanità e di equilibrio che vive ancora (non soltanto nelle arti e nella letteratura) dopo i tempestosi sessant'anni di questo secolo.

Edoardo Gennarini

Curd Jurgens che è giunto a Cannes per il festival cinematografico abita in una splendida villa a Cap Ferrat. L'attore dedica con passione gran parte del suo tempo libero alla pittura

TURISMO IN CIFRE IN VISTA DELLA «GRANDE ESTATE»

L'Emilia-Romagna in testa per le presenze straniere

Il Lazio, la Liguria e il Veneto sono le altre regioni preferite dagli ospiti d'oltre confine puntuali all'appuntamento col sole

Roma, maggio

L'anteprima del movimento turistico che dovrebbe, come sempre, raggiungere il suo culmine nella prossima estate si è avuto con le feste pasquali. I dati sono oltremodo confortevoli. Tutti i primati sono stati battuti. Gli alberghi e le pensioni che avevano aperto i battenti in vista della tradizionale «carica» di tedeschi, inglesi, americani, francesi, hanno registrato dovunque l'esaurito. Qui, a Roma, chi non aveva tempestivamente prenotato una camera ha dovuto rassegnarsi a dormire in macchina. Solo in qualche raro caso fu possibile sistemare famiglie di gitanti a Frascati, Tivoli, Albano, Castelgandolfo, Formia, Gaeta. Il «boom» turistico continua. Le previsioni per il 1962, con particolare riferimento alla non lontana stagione estiva, sono favorevolissime.

Lo scorso anno vennero in Italia sette milioni e mezzo di stranieri con un aumento di mezzo milione di unità rispetto al '60. La capacità ricettiva del Paese fu messa a dura prova. Alberghi, pensioni, case private registrarono nel 1961 per i soli ospiti stranieri un totale di 31 milioni e 118 mila pernottamenti. A questa già cospicua cifra vanno aggiunte le migliaia, se non milioni, di persone che sostano in campeggi o — cifra molto limitata — presso parenti. Non meno rilevante il bilancio degli italiani che si spostano da una città all'altra durante tutto l'anno. L'introito del turismo nel '61 fu di oltre 500 miliardi: una cifra che riusciva quasi del tutto a superare il disavanzo della bilancia commerciale.

Abbiamo sott'occhi una tabella che si riferisce alla graduatoria delle presenze degli stranieri in Italia lo scorso anno. Per la prima volta l'Emilia-Romagna capeggia questa classifica che aveva visto quasi costantemente in testa nel passato il Lazio. L'Emilia-Romagna svetta al primissimo posto con 4.863.000 presenze rispetto alle 3.753.000 dell'anno precedente. Un incremento, come si vede, di oltre un milione di presenze. Seguono il Lazio (4.273.000), la Liguria (4.197.000), il Veneto (3.923.000), la Lombardia (2 milioni 893.000), la Toscana (2 milioni 840.000), il Trentino-Alto Adige (2.569.000), la Campania (1.836.000). La somma delle presenze subisce un notevole calo quando si passa alle altre regioni che seguono in questo ordine: Campania, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Puglie, Umbria, Sardegna, Abruzzi e Molise, Calabria e Basilicata. Al sensazionale passo in avanti dell'Emilia-Romagna ha indubbiamente contribuito la sempre crescente ricettività dei centri della Riviera Adriatica (anche quest'anno, ci diceva il comm. Fabbri, il dinamico vicepresidente dell'Azienda di soggiorno di Riccione, si sono costruiti nuovi alberghi e pensioni fiduciosamente) da Milano Marittima a Cervia, da Cesenatico a Viserba, da Rimini a Riccione e a Cattolica. E' la striscia d'oro zecchino della Romagna con spiagge sempre formicolanti di innamorati del mare, stranieri o italiani che siano.

Sì, è vero, Rimini e Riccione non possono reggere il confronto con altri centri — quelli della Versilia, per esempio, o Santa Margherita Ligure e Alassio — sul piano mondano e delle grosse manifestazioni. I vari centri si sono, come dire?, commercializzati, ma è fermo intendimento degli albergatori della zona per ovvie ragioni di prestigio a far data dal prossimo anno di tenere il passo anche in altri settori che non sono soltanto quelli della ricettività. Riccione, per esempio, ha già allo studio una manifestazione di eco nazionale che introdurrà la «grande estate» del 1963. Ma torniamo alle cifre. La brillantissima classifica del Lazio è evidentemente da mettere in relazione al sempre crescente afflusso di stranieri a Roma che è meta d'obbligo per quanti vengono in Italia sia pure per un breve periodo di tempo. Imprevedibilmente il Lazio ha dovuto cedere il primato detenuto da anni all'Emilia-Romagna la cui, diciamo, vittoria, viene così ad assumere dimensioni ben più rilevanti. Scontate le posizioni di assoluto rilievo della Liguria (Rapallo e Santa Margherita, Alassio e Portofino, Sanremo e tutti gli altri notissimi centri balneari) e del Veneto. Di grande importanza anche le cifre che si riferiscono al Trentino-Alto Adige (lo scorso anno si ebbe una contrazione di presenze soltanto tra febbraio e marzo per la situazione guastata dagli attentatori) e alla Campania (Ischia e Capri sono sempre tra le mete preferite dai turisti).

In quanto alle presenze degli stranieri la Germania è più che mai fedele all'appuntamento con l'Italia. I tedeschi sono al primissimo posto, dicono le statistiche, con 9.338.000 presenze, precedendo largamente l'Inghilterra (3.847.000) gli Stati Uniti (3.556.000) e la Francia (3 milioni 548.000). Seguono con distacchi più o meno rilevanti Svizzera, Austria, Olanda, Belgio - Lussemburgo, Danimarca, Svezia, Argentina, Spagna-Portogallo, Canadà, Jugoslavia, Grecia, Brasile. 1.760.000 le presenze complessive, all'incirca, dei turisti provenienti da altri Paesi.

Bellezze naturali a parte, si deve concludere che contribuiscono a richiamare in misura sempre crescente da noi le migliorate capacità ricettive, l'eccellenza delle reti stradali e ferroviarie, la possibilità di veloci spostamenti per via aerea da tutto il mondo in Italia, l'ottimo tenore di vita che favorisce indubbiamente i viaggi. In dieci anni il numero degli stranieri che vengono in Italia per soggiorni più o meno lunghi si è quasi quadruplicato. Si può infine precisare a titolo di curiosità che il 72 per cento dei turisti arriva in automobile, il 22 per cento si serve dei treni, il 4 per cento viene in aereo e appena il 2 per cento via mare. Il «boom» turistico non accenna a diminuire. Si prevede per quest'anno, tempo permettendo, un incremento non inferiore al 5-7 per cento. Le cambiali che avviano la «grande estate», è certo, saranno puntualmente pagate alla scadenza.

Sandro delli Ponti

VIVE DA MOLTI ANNI AD AMBURGO UN NIPOTE DEL DITTATORE

Ha pagato a caro prezzo la parentela col Führer

Quando gli parlavano di Hans, «zio Adolfo» si rabbuiava e cambiava discorso Il solo desiderio di Herr Hiller: essere dimenticato per sempre dal prossimo

DAL NOSTRO INVIATO

Amburgo, maggio

«Eccolo!», bisbigliò il mio accompagnatore dandomi di gomito. «Herr Hitler» entrava in quel momento nel locale, dove ci eravamo appostati da un paio d'ore, sicuri di vederlo arrivare. Passò dinanzi al nostro tavolo senza accorgersi degli sguardi che gli avevamo puntato addosso. Aveva l'aspetto di un uomo stanco, un volto affilato al punto da sembrare macilento; il grosso naso adunco gli pioveva sulla bocca arcuata da un sorriso che poteva anche essere un tic nervoso. Di capelli ne aveva pochi; il guaio di chiamarsi Hitler glieli aveva strappati precocemente. Andò a sedersi ed ordinò qualcosa ad un cameriere premuroso. Potevo sentire da lontano la sua voce gutturale e stridula, ma non le parole. Il mio accompagnatore domandò con un filo di voce: «Che cosa pensa succederebbe se uno di noi all'improvviso si alzasse, indicandolo ai presenti come lo unico erede vivente del Führer». Ed aggiunse, valutando la prima ipotesi che gli era venuta alla mente: «Forse ci salterebbe al collo e ci strozzerebbe».

Per tutti coloro che lo hanno conosciuto di recente, si chiama Hans Hiller. Nel 1952 ottenne dall'anagrafe di poter cambiare un cognome che, tutto sommato, era stato per lui solo fonte di pericoli e grattacapi. Durante gli anni della dittatura nazista dovette adattarsi all'ingrata parte del «parente inviso» di Adolf. Avevano lo stesso sangue, e in alcuni tratti del viso si somigliavano; solo che a Hans sono sempre mancati i baffetti, le occhiate e i cenni trascinatori di masse in delirio.

Le sue origini

Quando per caso gli parlavano di Hans, «zio Adolf» si rabbuiava, e cambiava in fretta discorso. Avere un fratellastro e un nipote proprietari o, come egli preferiva dire, «gerenti di ristorante» nella Wurttenburg Platz di Berlino gli riusciva estremamente penoso, soprattutto perchè gli faceva ricordare le sue umili, e non molto edificanti, origini.

Ora Hans lavora in un'industria amburghese, guadagna poco ma non rimpiange i tempi in cui la gente se lo additava con un misto d'invidia e di timore reverenziale. Credevano, erroneamente, che lui godesse dei favori e dell'intimità domestica del dittatore. Ma una volta che egli tentò di avvicinare «zio Adolf» alla buona, come avviene nelle normali famiglie, un funzionario della Cancelleria lo invitò a presentare regolare domanda di udienza agli uffici competenti.

E quasi che non bastasse, finita la guerra (che egli aveva combattuto duramente in Russia, come qualsiasi altro soldato) gli inglesi lo infilarono in un campo di concentramento poco distante da Amburgo e lo fecero passare attraverso le maglie di un severo processo di «denazificazione» da cui uscì avendo perduto quel poco di beni che gli erano rimasti.

Il guaio di chiamarsi Hitler non era ancora finito. Credendo di aver saldato tutti i suoi conti con i vincitori e con i vinti, Hans si mise a cercare un impiego. Lo trovò, e lo avrebbe anche mantenuto se i suoi datori di lavoro non si fossero accorti che si trattava di una semplice «omonimia» ma di una vera e propria «parentela». Alla fine, il nipote inviso del dittatore defunto dovette decidersi al gran passo, e si rivolse all'anagrafe. La «t» di Hitler diventò una «l».

La sua vita tranquilla è dominata da un solo desiderio: quello di fare in modo che il prossimo ignori o dimentichi i suoi sfortunati «precedenti». Gli è accanto la moglie Erna, che lo ha seguito fedelmente in tutte le vicissitudini, e che ora bada a tenere lontani i visitatori importuni. «Giornalisti?»: non vogliono neanche sentirne parlare. Tempo fa un collega inglese riuscì ad avvicinarli e il loro «segreto di famiglia» affiorò di nuovo dalla polvere che per alcuni anni lo aveva ricoperto.

Di Hans Hitler, o Hiller che dir si voglio, i biografi del «Führer» non parlano affatto. Ma se un giorno, per assurda ipotesi, bisognasse cercare un «avente diritto» all'eredità del dittatore, bisognerebbe rivolgersi a quest'uomo provato dalle sofferenze. La sorella e il fratellastro di Hitler (padre di Hans) sono infatti morti entrambi, l'una lo scorso anno, l'altro nel 1956.

Ma come ebbe origine la residua «parentela»? La spiegazione può essere cercata nelle prime pagine della colossale storia del Terzo Reich scritta da William L. Shirer. Adolf Hitler nacque il 20 aprile del 1889 a Braunau am Inn, sul confine tra la Germania e l'Austria, come terzo figlio del terzo matrimonio di un impiegato delle dogane austriache. Il padre di Hitler, essendo frutto di una relazione illegittima, aveva portato per trentanove anni il cognome della donna che lo aveva messo al mondo: Schicklgruber. Se il nonno paterno del dittatore non avesse proceduto al tardivo riconoscimento legale della prole, avremmo forse visto a capo del Terzo Reich il signor Adolf Schicklgruber, invece che il signor Adolf Hitler.

Opportunamente, e con una buona dose d'arguzia, Shirer fa osservare che se ciò fosse avvenuto, forse tutta la storia europea del primo dopoguerra avrebbe avuto un corso diverso. Gridare, incontrandosi per strada o afferrando il ricevitore del telefono, «Heil Schicklgruber!» è ben più complicato e ridicolo che gridare «Heil Hitler!». Lo stesso Führer confidò al suo amico d'infanzia August Kubizek che se la sorte lo avesse gratificato dell'altro cognome, da lui definito «insignificante, noioso, poco pratico e difficile da ricordare», le sue personali vicende avrebbero potuto svilupparsi in maniera diversa.

Ma non è certo il caso di almanaccare su ipotesi del genere (anche Mussolini è un cognome che può suonare sgradito, e tuttavia segnò il destino dell'Italia per vent'anni). Dai registri della parrocchia di Döllersheim risulta che il 23 novembre del 1876, mediante esibizione di un atto notarile, il signor Alois Schicklgruber, che sarebbe diventato tredici anni più tardi padre di Adolfo, diventò Alois Hitler. Il riconoscimento del figlio illegittimo era stato eseguito dal nonno paterno del dittatore alla veneranda età di ottantaquattro anni. Forse sentendosi prossimo alla tomba il vecchio aveva deciso di conciliarsi con la propria coscienza? O si trattò, come insinuano altre fonti, di un modo di trasferire una piccola eredità senza eccessivi oneri fiscali?

Famiglia numerosa

Prima di entrare nelle dogane, il padre di Adolf era stato ciabattino. La sua carriera impiegatizia fu favorita, a quanto pare, dal suo primo matrimonio, che lo legò a una donna di quattordici anni più anziana di lui, Anna Glasl-Hoerer, figlia adottiva di un funzionario di dogana. La seconda moglie di Alois Hitler fu una cuoca di albergo, Franziska Matzelsberger, che diede alla luce due figli, Alois (padre dell'Hans Hitler adesso residente nella periferia di Amburgo) e Angela, prima di morire di tubercolosi. La terza moglie, Klara Poelzl, che diede alla luce il dittatore, dovette ottenere una dispensa episcopale per sposare Alois Schicklgruber-Hitler, di cui era cugina: all'atto del matrimonio, lei aveva ventiquattro anni e lui ne contava esattamente il doppio. Anche Klara Poelzl era stata cuoca e cameriera.

Dalle terze nozze di Alois Schicklgruber-Hitler nacquero cinque figli, nel seguente ordine cronologico: Gustav (1885), Ida (1886), Adolf (1889), Edmund (1894), Paula (1896). Gustav, Ida e Edmund morirono nell'infanzia, Adolf e la sorella Paula crebbero insieme coi due bambini nati dal precedente matrimonio del loro genitore: Alois e Angela. Quest'ultima fu portata da Adolf Hitler a Berchtesgaden, nel 1928, come cuoca e governante ma decise di abbandonare la dimora del fratellastro nel 1936, avendo sposato un professore d'architettura. Tra lo Adolf e Alois Hitler non corse mai buon sangue, a causa soprattutto di alcune disavventure giovanili che portarono più volte Alois in prigione, sotto accuse varianti dal furto alla bigamia.

Si è mimetizzato

Quando il nazionalsocialismo andò al potere, Alois aveva da un pezzo capito che gli sarebbe stato necessario mettere la testa «a partito», se non avesse voluto incorrere nelle pericolose ire dell'ormai irraggiungibile «parente». Aperta la famosa «Bierstube» in un sobborgo di Berlino, egli tentò di condurre i suoi affari con la discrezione che era consentita dalla risonanza del suo cognome. Hans, il figlio, fu impiegato per qualche tempo in una casa editrice; poi vennero la guerra, la «denazificazione», la perdita del ristorante e di tutti gli averi. Era rimasto soltanto il cognome; perchè mantenerlo? Alla chetichella, Hans fece cadere la «t» del cognome e si mimetizzò tra la manodopera del «miracolo economico».

Luigi Forni

L'OPERA MONUMENTALE DI GIOVANNI MALESCI

Cinquant'anni di lavoro per la gloria del Fattori

Sono state catalogate oltre ottocento opere del Maestro

Vicchio di Mugello, maggio

E' stata per me una fortuna ed un gran piacere incontrare nella piazza del suo paese nativo, Vicchio di Mugello, il pittore Giovanni Malesci. Egli da molti anni abita ed opera a Milano, ma sente spesso la nostalgia di ritornare in questa sua verdissima conca, per rendere omaggio alla tomba dei suoi genitori. E, se il tempo lo permette, ama aprire cavalletto e cassetta dei colori in qualche punto caratteristico della sua terra, per ricavarne una di quelle impressioni all'aperto, così piene di verità e di poesia, come le amavano i macchiaioli.

Il Malesci infatti ha da considerarsi, in ordine di tempo, l'ultimo degli appartenenti a quella rivoluzionaria scuola toscana. Macchiaiolo lo è per elezione spirituale ed artistica e più ancora per un alto dovere, che legò l'intera sua vita alla memoria ed alla gloria del grande Giovanni Fattori.

Era entrato tra i suoi allievi nel 1903, così che gli fu vicino fino al 30 agosto del 1908, quando si spense fra le sue braccia. Era stato uno degli allievi preferiti. A comprova di ciò il Fattori gli aveva dedicato una sua fotografia (parlante davvero, con le mani infilate nelle tasche dei pantaloni, il cappelluccio caratteristico, gli occhi vivissimi ed i baffoni bianchi). Sotto la immagine, aveva scritto di suo pugno: «In segno di affetto al mio alunno Giovannino Malesci dedico». Prima di morire lo nominò suo erede universale. Non certo erede di ricchezze, perchè, com'è noto, il grande pittore, se pur visse dignitosamente, fu sempre modesto e si spense nel popolare appartamentino di uno dei custodi dell'Accademia fiorentina delle belle arti, presso il quale era alloggiato e affettuosamente procurato. Ma la eredità consisteva, oltre alle poche cose che il grande aveva nel suo studio e qualche dipinto ed incisioni e disegni, nell'onore altissimo affidato all'allievo di difendere l'opera e la memoria sua dalle possibili contaminazioni.

A tale compito il Malesci consacrò tutta la sua esistenza. Subito dopo la morte del maestro concepì il proposito di raccogliere ed illustrare, in un solo corpo, cioè in una pubblicazione che rimanesse come il compendio di tutta l'opera pittorica del Fattori, quanti più dipinti fosse possibile esaminare, controllare, fotografare e catalogare. Dopo lunghi anni di ricerche e di studio quest'opera ha visto ora la luce per i tipi dell'Istituto Geografico de Agostini di Novara. Si intitola «Catalogazione illustrata della pittura a olio di Giovanni Fattori». E' in commercio al prezzo di lire 20.000 la copia.

E' logico, che incontrando lo autore, gli abbia chiesto notizie e chiarimenti su questo libro davvero monumentale. Giovanni Malesci è uomo non alto, ma pieno di vivacità, fresco e forte più che un giovanotto, benchè abbia superato la settantina. Mi parla sotto la statua di Giotto, che questo arioso e pittoresco paese volle erigere nel 1911 al grande suo figlio, restauratore dell'arte italiana.

Mi confessa che ha lavorato per 50 anni, con fatica, ma anche con gioia, per assolvere un suo dovere di riconoscenza.

E così ha potuto nel suo libro catalogare e riprodurre in clichés ben 804 dipinti ad olio, dal primo ritratto conosciuto, che è del 1848 e che riproduce i due nipotini del pittore fino al quadro, che dal Malesci è stato intitolato «Ultime pennellate di G. F.» che è del 1908 poco prima della morte.

Nel libro i dipinti sono divisi in cinque grandi sezioni per facilitare la consultazione degli studiosi e degli amatori d'arte e cioè: Ritratti e figure, soggetti militari, paesaggi e marine, animali, paesaggi animati. Alla pubblicazione dei clichés, alcuni dei quali occupano un'intera pagina in sedicesimo, segue un elenco, in cui ogni lavoro del Fattori viene illustrato, con le misure delle tele o della tavole, l'anno o certo o presumibile della nascita, l'appartenenza a gallerie o privati, le mostre principali a cui ha partecipato.

Come si vede, si tratta di un lavoro improbo, ma anche benefico e vantaggioso per tutti coloro che si occupano della pittura del Fattori.

«Ritengo — mi disse il Malesci — di aver compiuto una catalogazione la più vasta e la più scrupolosa possibile. Non escludo che qualche dipinto del Maestro non figuri fra le opere riprodotte nel mio libro, perchè non reperito o non potuto esaminare. Sarò grato per ciò di ogni segnalazione, che successivamente consentisse un-'appendice alla mia opera».

Io aggiungerò che tale resultato sorprendente è stato possibile al Malesci anche perchè egli per più di 50 anni è stato il giudice coscienzioso e molto stimato dell'autenticità dei dipinti fattoriani. Amatori d'arte, collezionisti, privati, che venivano a contatto con un lavoro del grande maestro, si rivolgevano al suo allievo ed al suo erede per averne un attestato. In tal modo centinaia e centinaia di opere sono passate sotto gli occhi di questo giudice severo, che ha respinto senza riguardi i falsi. Molti? Ce ne sono diversi e si riconoscono alla prima occhiata. Non è facile infatti imitare la inconfondibile pennellata e lo stile di Giovanni Fattori. Ma c'è un mezzo di falsificazione assai più insidioso. ed è quello di alcuni mercanti poco onesti, che venendo in possesso di dipinti di contemporanei ed amici del maestro, che seguivano la stessa maniera e trattavano gli stessi soggetti di lui, cancellano la firma di questi autori e vi mettono quella del Fattori, il cui nome nella borsa dei valori pittorici porta automaticamente a somme molto alte.

A completare l'opera e a dimostrare quale interesse abbia sempre suscitato in Italia ed all'estero la vita e la pittura del Fattori, il Malesci ha aggiunto un'accurata bibliografia con ben 309 voci, fra libri, saggi critici e articoli. Vi figurano i più bei nomi di studiosi e scrittori dal 1861 al 1961, un secolo.

Un particolare curioso, rivelato dal Malesci. Il Fattori era nato a Livorno il 6 settembre del 1825 da Giuseppe che era pisciese e da Lucia Nannetti che era fiorentina. Il Fattori ritenne sempre e ripetè con tutti e scrisse anche in una sua autobiografia preparata per la scrittrice Anna Franchi che fu la prima esaltatrice dei Macchiaioli, che egli era nato il 25 settembre. Si toglieva da se stesso 17 giorni di vita.

Ma quanta nobiltà era in lui. Non ricercò mai onori e ricompense. Scrisse: «Nato nella semplicità, così desidero di finire i miei giorni».

Michele Campana

LIBRI RICEVUTI

Piet Worm: *I tre cavallini* - Mondadori, L. 1500. «C'erano una volta tre cavallini. Il primo si chiamava Bianchino, perchè era tutto bianco. Il secondo si chiamava Nerino, perchè era tutto nero. Il terzo si chiamava Baietto perchè era baio, cioè rosso scuro». Erano molto amici, pascolavano insieme nei prati ed erano sempre uniti, perchè dove andava uno andavano anche gli altri. Poi un giorno incontrano un nuovo amico, un pittore di nome Pietro; con lui scoprono una città e fanno cose meravigliose: camminano sulle zampe posteriori, attraversano impettiti le strade e si travestono infine da principesse, al punto che vengono scambiati per ospiti reali e accolti con gli onori del caso da una popolazione in festa. Ma... ahimè! il sopraggiungere di un messo che annuncia l'arrivo delle principesse vere getta nella costernazione i nostri amici, che fra tutte quelle novità si stavano divertendo moltissimo. Ma, come in ogni favola che si rispetti, tutto poi si aggiusta e dall'amicizia subito stabilitasi con le principessine vere, scaturisce anzi un formale invito a corte. Nel secondo volume della serie ("Tre cavallini al palazzo del re") è narrato appunto il seguito della vita avventurosa dei simpatici Bianchino, Nerino e Baietto che nel terzo volume ("Tre cavallini in vacanza") si conclude con un meritato riposo al mare, in compagnia di Pietro, delle tre principessine e di un pesce-sommergibile fonte di altre meravigliose vicende.

○

Walt Disney: *La colomba del miracolo* - Mondadori. In seguito ad un incidente, il piccolo Chad rimane paralizzato alle gambe e, non avendo altro interesse nella vita, alleva piccioni viaggiatori. La colombina Cilla, sua preferita, partecipa ad una grande gara ma, attaccata in volo da un falco, pur ferita raggiunge il traguardo finale. Ed ecco il prodigio: Chad, che l'ha vista arrivare sanguinante, vorrebbe correre in suo aiuto e tanta è la volontà di far ciò che trova miracolosamente la forza per abbandonare la sua sedia a rotelle.

○

Michèline Mauriel: *Racconti tra le nuvole* - Mondadori. Illustrazioni di Annich Delhumeau, traduzione di Graziella Buccellati. Con fantasia garbata e composta, l'A. narra cinque deliziosi episodi («Himlico», «Una collana di fiori di mandorlo», «Se l'ascensore non si fermasse», «Il bambino cui piacevano le nuvole», «Il minuto vagabondo») sospesi come d'incanto tra sogno e realtà. Ne risulta una lettura di alto valore letterario, cui fa da degna cornice un corredo illustrativo che accompagna i cinque episodi con originali soluzioni grafiche.

○

Louisa May Alcott: *Piccole Donne* - Mondadori. Tradotto in quattordici lingue, questo autentico capolavoro affascina da quasi un secolo la gioventù di tutto il mondo. Beth, Jo, Amy e Meg sono quattro amabili sorelline avviate ormai a sperimentare, dopo i sogni della fanciullezza, la dura realtà della vita. Il libro inizia alla vigilia di un Natale, mentre il papà è lontano alla guerra, e si chiude dopo un anno esatto, quando egli ritorna e trova le sue bambine non solo cresciute, ma anche maturate attraverso la lotta quotidiana contro i propri difetti.

La città di Groningen ha tributato festose accoglienze alla Regina Giuliana e al principe Bernardo

CRONACA DELLA CITTA'

INSEDIATO IL PROVVEDITORE DOTT. VIGNERI

Evoluzione strutturale della scuola triestina

Trasformazione della scuola tecnica annessa al «Carli» La nuova sede del «Volta» e l'ampliamento del Nautico

Appena da qualche giorno nella nostra città, il nuovo Provveditore agli studi, dott. avv. Bruno Vigneri, ha dimostrato di avere già una buona conoscenza dei principali problemi che travagliano il mondo scolastico triestino: questa la impressione — o meglio il convincimento — che si è potuto trarre dall'incontro di iermattina tra i rappresentanti della stampa ed il nuovo Provveditore.

I suoi più diretti collaboratori, infatti, il Viceprovveditore, prof. Fidenzi, e il dott. Marchini, lo avevano già informato della situazione esistente nel delicato settore della vita cittadina, fin dal suo arrivo a Trieste, e il dott. Vigneri ha palesato immediatamente un profondo interessamento per il lavoro che lo attende nella nostra città.

Fra le questioni di maggior rilievo che hanno formato oggetto del primo incontro con il dott. Vigneri, sono da porre in evidenza quelle relative alla grave situazione edilizia di certi istituti tecnici, che ospitano una considerevole popolazione studentesca, e che abbisognano di speciali aule per i laboratori, i seminari di ricerche, le officine, le sale destinate alle macchine contabili, ecc., in armonia soprattutto con le esigenze della moderna tecnologia. I problemi più in vista riguardano la nuova sede dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta», una scuola in fase di considerevole espansione, che ospita, fra gli altri, numerosi alunni i quali arrivano dal Monfalconese, e in special modo da Ronchi dei Legionari e Pieris, da Aurisina ecc.

Quindi la sistemazione del nuovo Istituto professionale commerciale, che dovrebbe iniziare i primi corsi nel prossimo mese di ottobre, in sostituzione dell'attuale Scuola tecnica commerciale annessa al «Carli». Questo Istituto, che funziona già in altre province del nostro Paese, verrà articolato in quattro «profili» — come lo stesso Provveditore ha voluto appropriatamente definirli — e cioè «segretariato d'azienda» (corso quadriennale), «stenodattilografi» (biennale), applicato ai «servizi amministrativi» (pure biennale) e la sezione «corrispondenti in lingue estere» (su base quadriennale).

Per la sistemazione di questa scuola, articolata nelle suaccennate quattro specializzazioni, si è pensato ad una prima soluzione provvisoria: le classi, infatti, verrebbero collocate in una parte dello spazio attualmente occupato dal Museo del Mare che, a sua volta, dovrebbe trovare ospitalità nel palazzo dell'ex Anagrafe. Per un biennio la soluzione provvisoria potrà anche essere confacente; successivamente, comunque, si dovrà pensare a una costruzione ex novo, data l'importanza che con il tempo assumeranno le specializzazioni già ricordate.

Lo spostamento delle attuali «biennali» dal «Carli» al Museo del Mare darà un più ampio respiro di spazio all'Istituto tecnico commerciale di via Diaz; l'acquisizione ad uso scolastico di quel Museo verrà anche a favorire l'Istituto tecnico nautico, dato che una parte delle sale sarà riservata appunto ai «capitani» e ai «macchinisti». Il «Nautico», peraltro, ha ancora un problema aperto, la cui soluzione è stata decisa ma non portata a compimento: si tratta della creazione di due aule panoramiche sopraelevate, per permettere agli studenti la osservazione metodica dei fenomeni celesti e di quelli marini. E' stata già bandita l'asta per l'assegnazione dei lavori di sopraelevazione, ma il concorso è andato deserto perchè l'importo posto a disposizione venne giudicato assolutamente inadeguato da parte delle locali aziende edili.

Come accennato, nel colloquio di ieri, pertanto, sono stati posti all'attenta considerazione del nuovo Provveditore agli studi i problemi più assillanti concernenti gli Istituti tecnici e l'Istituto d'arte, organizzazioni scolastiche che richiedono la sollecita attuazione di un programma di investimenti finanziari, al fine di porli nelle condizioni più idonee a svolgere l'importante compito cui sono orientati, che consiste nel formare una «massa» tecnica di diplomati e di abilitati largamente e urgentemente richiesti dalle attività produttive locali e nazionali.

In questi giorni il dott. Vigneri raggiungerà Padova, dove si incontrerà con il direttore amministrativo del personale del Ministero il quale, nuovo nella sua carica, desidera conoscere personalmente i vari Provveditori, promuovendo allo scopo una serie di visite regionali. Nei primi giorni della prossima settimana, il dott. Vigneri si incontrerà con gli ispettori scolastici, al fine di prendere una decisione in merito alla chiusura delle scuole elementari.

Il dott. Mazza a Roma per l'omaggio a Segni

Il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, parte stamane dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari, diretto a Roma, per presenziare nel pomeriggio alla solenne cerimonia per l'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica, Antonio Segni. L'invito gli è stato espressamente rivolto dalla segreteria del Quirinale.

L'elezione dell'on. Antonio Segni a Presidente della Repubblica è stata solennemente onorata dalla Giunta provinciale, che si è riunita ieri in seduta straordinaria. E' stato deciso per l'occasione di inviare all'on. Segni un caloroso telegramma di felicitazioni e di auguri, nel quale viene detto fra l'altro: «La Provincia triestina, nel ricordo, nel segno e nel solco delle sofferenze patite nonchè dei sacrifici che ne hanno sublimato l'indistruttibile italianità, vuole eguagliare e superare il generale consenso del Paese per la scelta, beneaugurando per la lieta e grave fatica che consentirà all'uomo della tradizione ligure e sarda e dei cristallini sentimenti, di impersonare lo slancio delle genti italiane verso la buona ventura e il radioso avvenire».

La Lega Nazionale da parte sua ha inviato all'on. Segni un telegramma in cui formula espressioni di profonda letizia per la sua elezione a Presidente e i voti che la sua illuminata attenzione favorisca il pieno inserimento di Trieste nella vita politica ed economica della Nazione. Un messaggio è stato inviato a Segni anche dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale.

Il grande incrocio

(«Giornalfoto»)

La stagione turisticamente più valida, quella, in una parola, che accrescerà il traffico sulle nostre strade, si inizierà con all'attivo una realizzazione destinata a scongiurare l'eventualità di pericolosi incidenti, come tanti se ne sono purtroppo già registrati in passato. Fra giorni infatti saranno portati a compimento i lavori di costruzione del quadrivio di Opicina, la cui sistemazione a raso prevedeva come è noto la realizzazione di una grande aiuola circolare centrale, del diametro di 26 metri, e di quattro aiuole di incanalatura del traffico, una per ciascun braccio stradale che confluisce all'incrocio.

Al centro dell'aiuola centrale, che è intersecata lungo la statale n. 58 dai binari della tranvia di Opicina, verrà sistemata la cabina del vigile addetto ai semafori. Lungo ciascun braccio stradale, come detto, sono state costruite le aiuole di incanalazione del traffico, al cui vertice sarà sistemato un lampeggiatore e sulla parte destra, verso l'aiuola centrale, un semaforo a 4 luci (per comandare anche i movimenti del tram) lungo la statale 58 e a tre luci lungo la «Triestina».

Per garantire la sicurezza anche dei pedoni, sono stati previsti quattro attraversamenti, che intersecano le aiuole di incanalamento. I bracci stradali sono fiancheggiati inoltre da ampi marciapiedi.

Per migliorare la visibilità notturna, è stato provveduto a installare un potente impianto di illuminazione, che è stato sperimentato con successo proprio ieri sera. Esso infatti rischiara fortemente tutta la zona interessata dal quadrivio, aumentando così la sicurezza dei guidatori. Per il completamento dell'opera, previsto entro un termine massimo di una settimana, restano da sistemare ancora i semafori e da eseguire alcuni rappezzi sulla pavimentazione. Infine la ANAS, che ha diretto i lavori, eseguiti dall'impresa ing. Canarutto, provvederà alla pitturazione delle segnalazioni orizzontali.

SINGOLARI SVILUPPI DI UNA DENUNCIA

Venivano dall'Alaska i calamaretti ringiovaniti

Trasmessi dalla nostra Procura a quella di Roma gli atti di un processo chiusosi con un'assoluzione

La Procura della Repubblica di Roma ha ricevuto dalla Procura di Trieste, gli atti relativi ad una denuncia contro una grossa ditta accusata di aver posto in commercio del pesce sofisticato «all'acido borico». La denuncia è partita subito dopo la nota assoluzione, da parte del pretore della nostra città, di un commerciante che, insospettito dal colore di una partita di polipi, aveva creduto opportuno far intervenire nel suo esercizio l'Ufficio d'igiene.

I funzionari constatarono che i polipi avevano subito un trattamento all'acido borico e denunciarono per la sofisticazione il commerciante, ma costui, in giudizio, si difese asserendo di aver acquistato da una grossa ditta di Roma i polipi cosparsi di acido borico. Ecco perchè la Procura della Repubblica di Trieste ha trasmesso gli atti relativi a Roma, dove è stato chiamato ad occuparsi della faccenda il sostituto Procuratore dott. De Maio.

La storia di questi polipi «borati» ebbe inizio a Madrid, che ricevette l'ordinativo da una ditta milanese. I polipi furono sbarcati a Livorno e di qui «dirottati» a Roma, dove, a quanto pare, restarono per qualche tempo negli immensi frigoriferi di una nota ditta. Da Roma il viaggio proseguì con tappe a Venezia e infine a Trieste. La Procura romana dovrà ora districare l'arruffata sequela di passaggi, resa all'ultim'ora ancor più indecifrabile dalla notizia che i calamaretti vennero pescati non nel Mediterraneo, ma nei mari dell'Alaska.

SE IL SINDACO DI AURISINA MANTERRA' L'OPPOSIZIONE

Interverrà il Commissario prefettizio per le case dei profughi a Sistiana

Da parte slovena è stato respinto l'invito formale a rilasciare la licenza di fabbrica - I prossimi sviluppi della vertenza

Una soluzione per l'ormai annoso problema della costruzione di nuove case per i profughi a Sistiana dovrebbe essere imminente, dopo la reiterata posizione negativa del sindaco e dei consiglieri sloveni di quel Comune per la concessione della licenza di fabbrica all'Opera profughi giuliani e dalmati.

E' compito precipuo del sindaco, sig. Skerk, di aderire alla richiesta dell'OAPGD, quando si voglia rilevare che il Consiglio comunale — eccettuata beninteso l'opposizione, di cui è capogruppo il dott. de Rinaldini — ha già fatto presenti le sue ragioni alla più alta sede giurisdizionale e amministrativa del nostro Paese, il Consiglio di Stato, che non solo si è espresso nei termini più favorevoli per l'Opera profughi, ma ha altresì ritenuto di condannare il comune di Duino-Aurisina alle spese di giudizio: una sentenza, pertanto, che non può lasciare dubbi sulla legittimità della iniziativa dell'Opera profughi. Ed è da ricordare inoltre che i terreni sui quali dovrà sorgere il nuovo agglomerato di abitazioni non sono stati espropriati, ma risultano liberamente venduti da privati all'Opera stessa.

In questo senso si è espresso pure il Viceprefetto dirigente, comm. Pasino, il quale ha provveduto a far recapitare, lo scorso lunedì, 7 maggio, una lettera al Sindaco di Duino-Aurisina, invitandolo a rilasciare la prescritta licenza per l'inizio dei lavori, in base appunto alla sentenza emessa dal Consiglio di Stato; in caso contrario, si faceva notare, e dopo trascorsi dieci giorni, sarebbe intervenuta la Prefettura in via surrogatoria. Due soli giorni dopo il Sindaco rispondeva ancora in termini negativi, allegando copia del ricorso inoltrato alla commissione mista per le minoranze, firmato dallo Skerk stesso e dai consiglieri sloveni, facendo pure riferimento al piano regolatore di quel Comune, che però non ha tutti i crismi della legalità non essendo stato ancora registrato alla Corte dei conti nè pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. In via subordinata, comunque, il piano regolatore non potrebbe certamente eliminare il progetto — di autentico carattere sociale — dell'OAPGD, ma tutt'al più portare una limitazione nel numero delle costruzioni.

E' da ritenere pertanto che la Prefettura addivenga alla decisione di procedere alla nomina di un commissario prefettizio (e non sarebbe certamente la prima volta che ciò avviene) e al suo insediamento nel Comune di Duino-Aurisina, per il tempo strettamente occorrente alla stesura della licenza di fabbrica e alla sua firma. In questo senso, comunque, si sarebbero già orientate le autorità locali, sì che il provvedimento sarebbe atteso in uno dei prossimi giorni.

A. E. Cammarata oggi all'Università

Nel pomeriggio il prof. A. E. Cammarata terrà all'Università su «problemi di filosofia del diritto». Il non dimenticato Rettore degli anni difficili del dopoguerra parlerà nell'Aula «Venezian», alle ore 17.

Costituito il comitato di vigilanza annonaria

A seguito dell'incontro dell'altrieri tra il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, ed i componenti gli organi di vigilanza sui generi alimentari, ieri mattina il Viceprefetto dirigente, comm. Pasino, ha convocato presso il suo ufficio i rappresentanti degli organi preposti alla vigilanza sui prezzi e sulla confezione del pane, nonchè sulla genuinità delle sostanze alimentari, allo scopo preciso di coordinare la azione da svolgere da parte degli stessi, previa creazione di un comitato ristretto di coordinamento. Dello stesso sono stati chiamati a far parte il col. Dolce, comandante dei vigili urbani, il cap. Relli, per il Questore, il medico provinciale, dott. Scerrino, il dirigente dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione, dott. Bassa, il capo del commissariato d'igiene del Comune, dott. Riva, e il veterinario provinciale, dott. Scherli.

Dopo approfondito esame della situazione, è stata programmata un'azione a carattere continuo e sistematico da esercitarsi dai vari organi preposti alla sorveglianza, in modo da garantire l'esatta osservanza delle disposizioni di legge in materia e, in modo particolare, per quanto riguarda il pane, delle norme contenute nel decreto prefettizio del 2 maggio. Come si ricorderà, i panificatori della nostra zona, dallo scorso 5 maggio, sono tenuti a confezionare ed a porre in vendita al pubblico i seguenti tipi di pane: con farina tipo «1» in pezzature da 250 grammi, al prezzo di L. 88 il kg.; con farina tipo «0» in pezzature da 150 grammi, del costo di L. 110 il kg., e con farina tipo «0» in pezzature da 100 a 120 grammi, al prezzo di L. 120 il kg. E' stato ordinato inoltre che le caratteristiche, sia del pane che delle farine, devono corrispondere a quelle stabilite dall'Alto commissariato per l'alimentazione, con decreto del 18 novembre 1953, con l'avvertenza che non sono consentite miscele fra i diversi tipi di farina.

Un altro obbligo — importante— per i rivenditori di pane, riguarda l'esposizione ben visibile, nell'esercizio di vendita, di un cartello con l'indicazione dei prezzi vigenti per ciascun tipo e pezzatura, nonchè di tenere a disposizione dei consumatori i tipi di pane precedentemente enumerati. Da rilevare, infine, che qualora il venditore sia sprovvisto di tali tipi, al momento della richiesta del consumatore, è tenuto a cedere il pane di qualità superiore allo stesso prezzo del pane richiesto; quest'obbligo è limitato alle ore di apertura antimeridiana degli esercizi.

NEL CONCORSO NAZIONALE DELLA C.R.I.

Eletta una profuga fra le mamme migliori

Vive al campo degli istriani a Poggioreale assistendo due figli gravemente infermi

La Commissione preposta per la scelta delle migliori mamme d'Italia riunitasi ieri presso il comitato centrale della CRI a Roma ha ritenuto meritoria del secondo premio la signora Argia Scaramella vedova Divari, di 76 anni, alloggiata con due figli, uno dei quali infermo di mente e l'altro affetto da poliomelite agli arti inferiori, presso il Campo profughi di Poggioreale del Carso.

La scelta è scaturita dall'esame di varie segnalazioni pervenute a Roma dai comitati provinciali dell'organizzazione. Per la signora Argia Scaramella, che raggiunse la nostra città da Umago, di cui è originaria, circa otto anni fa, l'assegnazione del premio rappresenta un toccante riconoscimento per i generosi sacrifici che da anni l'esemplare madre va affrontando, trovando la forza solo nella speranza e nell'amore per i figli.

Per mamma Scaramella che una classificazione pone al secondo posto nella necessaria graduatoria, i disagi sofferti, le difficoltà incontrate quotidianamente, si trasformano oggi nella gioia di essere una delle mamme migliori. Ma forse questo il suo cuore gliel'ha sempre detto.

Domani il comizio Almirante

La Federazione provinciale di Trieste del MSI comunica che domani alle ore 19.30 in piazza S. Antonio parlerà l'on. Giorgio Almirante.

Arrivano i mille piccoli cantori romani

Nel pomeriggio di oggi, con un treno speciale, arrivano da Roma i Mille Piccoli Cantori che domenica sosterranno un concerto nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto.

Mentre continua la vendita dei biglietti presso la biglietteria centrale di Galleria Protti, è stato reso noto il programma del concerto che riportiamo: introduzione: Alaleona: A Roma Eterna; Refice: Ave Maria. Parte prima: Purcell: Fairies Chorus; Honegger: Invocazione a Bacco (dall'Antigone); Puccini: Inno imperiale (dalla Turandot). Intermezzo in omaggio alla città di Trieste: Verdi: Va, pensiero (dal Nabucco); Negri: Lassè pur...;; Carniel: Trieste mia; Arona: La Campana di S. Giusto. Parte seconda: Rossi: Si specchia sull'onde tranquille (barcarola); Vannuzzi: Serenata alla notte; Boldi: Rosa Fiorita; Cianfrocca: Stornelli Romani.

Il grande coro di voci bianche del Centro di educazione artistica del Provveditorato agli Studi di Roma, sarà diretto dal maestro Domenico Falzetti.

MOSTRA-MERCATO DELLE ZONE DI CONFINE

L'«Alpe-Adria» da oggi a Lubiana

S'inaugura stamane a Lubiana la Fiera internazionale «Alpe-Adria», dedicata particolarmente agli scambi regionali di confine fra l'Italia, l'Austria e la Jugoslavia. Alla manifestazione fieristica è collegata, come già reso noto, un'operazione speciale che prevede scambi fra le zone italiane e quelle jugoslave di confine, per un importo complessivo di 4 miliardi, ripartito in eguale misura nei due sensi.

Alla cerimonia d'apertura, che avrà inizio alle ore 11, saranno presenti pure il presidente e il direttore della Camera di commercio di Trieste, dottori Caidassi e Addobbati, e il capo ufficio commercio con l'estero, dott. Maurel. Le ditte triestine che partecipano alla esposizione sono una trentina circa, e comprendono i più disparati settori, quali il sughero, il legname esotico lavorato, i prodotti chimici, apparecchiature meccaniche, pezzi di ricambio per autoveicoli, macchinario vario e articoli di moda. Nell'ambito della Fiera è previsto pure un defilée, organizzato da alcune sartorie cittadine.

Uno dei fattori del successo della manifestazione dovrebbe essere determinato dal fatto che la stessa riveste notevoli possibilità operative; e in merito la direzione del commercio estero ha diramato opportune istruzioni per la presentazione delle domande per partecipare al riparto dei contingenti previsti dall'operazione stessa. La direzione del commercio estero ha anche informato che saranno tenute in maggiore considerazione quelle operazioni che, rispondendo allo spirito e alle finalità della partecipazione italiana alla Fiera, presenteranno tanto all'importazione che all'esportazione una gamma di merci atta ad assicurare il totale utilizzo di tutte le voci previste dalle liste merceologiche relative all'operazione speciale in argomento. Saranno pertanto oggetto di preferente considerazione quelle operazioni che in se stesse già si presentano compensate come importazione ed esportazione, oppure, in linea qualitativa, fra le differenti merci che l'operazione proposta contempla alla importazione o all'esportazione.

Per agevolare i contatti degli operatori delle tre province — Trieste, Gorizia e Udine — con i direttori delle imprese jugoslave operanti con l'estero, la direzione della Fiera ha fissato per lunedì 21 maggio la «Giornata degli affari»; in tal giorno i commercianti triestini avranno le maggiori probabilità di incontrare il massimo numero di operatori jugoslavi, con esclusione del pubblico dai padiglioni fieristici.

Domani il dibattito su «Stato e cultura»

PROLUSIONE INAUGURALE DELL'ON. BADINI CONFALONIERI

Domani e domenica a cura del Circolo «Luigi Einaudi», avrà luogo un convegno provinciale di studi sul tema: «Stato e cultura». Il convegno, che sarà presieduto dall'on. Vittorio Badini Confalonieri, vicepresidente nazionale del P.L.I., si svolgerà nella sala dei convegni della Camera di commercio in via S. Nicolò 5.

All'inaugurazione, che avrà luogo domani alle ore 17, seguirà la relazione principale dell'on. Badini Confalonieri sul tema «Democrazia e liberalismo». Alla fine delal relazione verrà aperta la discussione sugli argomenti trattati dal vicepresidente del PLI. Domenica i lavori avranno inizio alle ore 10 e verranno aperti dalla relazione del professor Giacomo Furlani su «La scuola ed i giovani». Dopo il prof. Furlani prenderà la parola il prof. Aurelio Crivellari.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,8, minima 17,1; umidità 50 per cento; pressione mb. 1009,9, stazionaria irregolare; temperatura del mare 18; vento km. 4, da N-NE.

Oggi: San Alessandro. Il sole sorge alle 4.40, tramonta alle 19.23. La luna nasce alle 11.10, tramonta domani alle 1.42.

Maree - OGGI: bassa alle 8.52, cm. 26 sotto il l. m.; alta alle 17.52, cm. 22 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 10.28, cm. 23 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 10 maggio

MORTI: Satti Isidoro a. 58, Gomivsek in Postogna Stefania a. 61, Kobau Giovanni a. 72, de Haag Ines a. 82, Bertuzzi Mario a. 70, Bortolotti ved. Morettin Anna a. 88, Lovrekhvic in Cossutta Vera a. 29.

Mazzoleni alla Rossoni

Sabato verrà inaugurata alla Galleria Rossoni di Corso Italia, la mostra personale dell'acquerellista triestino Carlo Mazzoleni, noto per avere esposto in importanti rassegne nazionali. La mostra rimarrà aperta fino al 21 maggio.

CACCIA NOTTURNA A UN GRUPPO DI CONTRABBANDIERI

ABBANDONATO IL MOTOSCAFO RIESCONO A FUGGIRE A NUOTO

Trovati a bordo del natante 162 chilogrammi di sigarette

Una complessa, delicata operazione della Guardia di Finanza è in corso dall'altra notte, per arrestare un pericoloso gruppo di contrabbandieri, che finora è riuscito a rendersi uccel di bosco.

La difficile operazione è iniziata tra mercoledì e venerdì, quando, col favore delle tenebre, un motoscafo, che è risultato essere iscritto presso la Capitaneria di porto di Trieste, aveva tentato di sfuggire all'inseguimento di una motovedetta della Guardia di Finanza, nelle acque del golfo. Vistisi scoperti, i contrabbandieri hanno compiuto dapprima un ampio giro, protetti dalla oscurità, continuando poi nella fuga, zigzagando disperatamente nel tentativo di far perdere le proprie tracce; infine, scomparsa ogni speranza di «seminare» gli inseguitori, hanno preferito abbandonare il natante, lanciandosi in acqua e guadagnando la riva a nuoto, lasciando che il motoscafo proseguisse la sua corsa ormai incontrollata. Qualche ora dopo il motoscafo veniva trovato mentre andava alla deriva al largo di Monfalcone, e si provvedeva immediatamente a rimorchiarlo verso il locale comando della Guardia di Finanza.

Da una rapida perquisizione effettuata a bordo, subito dopo il rinvenimento dell'imbarcazione, si addiveniva alla scoperta di numerosi scatoloni contenenti complessivamente 162 chilogrammi di sigarette americane e svizzere, evidentemente di contrabbando. Venivano iniziate pronte indagini per giungere all'arresto dei responsabili, indagini che dovrebbero essere ormai a buon punto, se è vero che è già stata identificata la persona che risulta maggiormente compromessa.

Collettiva di pittura in onore di Antonio Lonza

Per onorare la memoria del proprio fondatore Antonio Lonza, il Circolo Artistico di Trieste ha indetto una mostra collettiva di pittura e scultura a premi che avrà luogo dal 9 al 20 giugno. A tale rassegna possono partecipare tutti gli artisti della regione soci e non soci del Circolo Artistico, nonchè quelli di qualsiasi altra provincia italiana purchè soci del Circolo Artistico di Trieste ed espressamente invitati. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo, via Giotto 9, tel 50-932, nei giorni di lunerì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20.

D'accordo a Muggia solo contro le atomiche

Al Consiglio comunale di Muggia di ieri sera, numerose interrogazioni hanno aperto la riunione, che aveva luogo dopo alcuni mesi di vacanza. Si è sentito parlare così dell'attentato dinamitardo all'abitazione del prof. Schiffrer, dei solfiti, del prezzo del pane e di altri generi di largo consumo.

Il primo contrasto di opinioni è sorto sulla richiesta presentata dal consigliere democristiano Domeneghetti, per l'invio di un deferente atto di omaggio a nome di Muggia, al nuovo Presidente della Repubblica. Dopo numerosi interventi, nel corso dei quali i rappresentanti comunisti e socialdemocratici hanno insistito sul «modo» in cui il Presidente è stato eletto — con riferimento al voto delle destre e alla «sopraffazione politica della DC per mantenere in sua mano tutte le cariche dello Stato» — si è addivenuti alla decisione di inviare al nuovo Presidente un telegramma di omaggio, auspicante che le aspettative del popolo italiano, «per una politica di Governo volta a sinistra», non vadano deluse.

Un'altra mozione sull'Ente Regione, presentata dal consigliere Santalesa, è stata approvata con il solo voto contrario del consigliere missino e finalmente è stata raggiunta l'unanimità su una terza mozione, richiedente la cessazione di tutti gli esperimenti nucleari.

Fra i punti all'ordine del giorno vero e proprio, i più importanti sono stati quelli dell'imposta di famiglia, per la quale si è deciso di richiedere l'elevazione del minimo imponibile, portandolo, come per Trieste, a lire 350 mila; l'approvazione del progetto del campo sportivo per un costo di costruzione di lire 42 milioni.

Il problema della Regione all'esame della DC

L'esecutivo provinciale della Democrazia cristiana si è riunito a Palazzo Diana, presenti i parlamentari; per discutere problemi relativi alla istituzione della Regione a statuto speciale e alle iniziative del partito per lo studio di una organica politica regionale di sviluppo, in armonia con la programmazione nazionale. Sulla preparazione di tali iniziative ha svolto una dettagliata relazione il segretario provinciale Belci. E' stata quindi presa in considerazione la situazione dei dipendenti statali di Trieste soffermandosi in particolare sugli accordi di natura sindacale e sulla loro attuazione. Un ampio esame è stato poi dedicato al problema dell'applicazione della legge 1600 per gli ex GMA.

Cinema, TV e vita sociale nella parola del prof. Apollonio

«Cinema, televisione e vita sociale» è l'interessante tema che il chiarissimo prof. Marino Apollonio dell'Università cattolica del Sacro Cuore intende proporre al pubblico domenica prossima alle ore 11 nella sala dell'Auditorium.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Si rende noto che è stato presentato ricorso per la dichiarazione di morte presunta del sig. FEDERICO PERTOT fu Mattia, nato a Trieste 25.12.1896, residente a Trieste, Barcola, Riviera n. 116, celibe, scomparso in seguito agli eventi bellici della prima guerra mondiale 1915-1918. L'ultima notizia si ebbe nel mese di luglio 1916 da Novocerkask (Russia), dove si trovava prigioniero di guerra.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Carlo Ferluga

SERVIZIO CON DUE MOTONAVI

Nuova linea bimensile con Spagna e Portogallo

In progetto l'inserimento di altre due unità

Apprendiamo dall'agenzia marittima Marovic che le due società di navigazione, la «S.A. Naviera Lucentum» di Madrid e la «Medov Lines» di Genova danno inizio a partire dal 14 corrente alla nuova linea bimensile Portogallo-Spagna mediterranea-Adriatico. Sulla rotta saranno immesse in un primo tempo le motonavi «Lalasia», di bandiera spagnola, di 1.000 tonnellate di portata, il «Siviglia», di bandiera italiana, di 1.200 tonnellate; quest'ultima dispone ànche di tanks per vino od olio alla rinfusa per complessivi 150 metri cubi.

Le due citate società hanno in progetto di inserire ancora due navi per portare il servizio dalla periodicità bimensile a settimanale.

La prima partenza avrà luogo con la mn. «Lalasia» da Siviglia il 14 p.v., con il seguente itinerario: Siviglia - Malaga - Trieste - Fiume - Venezia (eventuale) - Barcellona - Valencia (eventuale) - Siviglia (eventuale) - Lisbona. La mn. «Lalasia» arriverà nel nostro porto il 25 per ripartire il giorno dopo.

I succesivi arrivi a Trieste avverranno il giorno 8 giugno con la mn. «Siviglia» e il 27 giugno nuovamente con la mn. «Lalasia».

CONFERENZE

Il prof. Devoto alla «Dante»

Questa sera avrà luogo alle ore 19 nella aula magna del Liceo classico Dante, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri» l'annunciata conferenza del prof. Giacomo Devoto dell'Università di Firenze su: «La gioventù italiana 100 anni fa e oggi».

Il prof. Devoto che è stato insignito recentemente dell'ambita onorificenza della «Penna d'oro» dedicata agli scrittori ed ai filosofi, parlerà delle tendenze del pensiero dei giovani del secolo scorso e di quelli di oggi, delle difficoltà, degli scoraggiamenti ma anche degli entusiasmi di quelli che li precedettero e di quelli che per una lunga tradizione sono chiamati ad avviare gran parte della società del futuro.

Assi nella manica di «Pepsi-cola show»

Uno dei punti di forza di «Pepsi-cola show», il polidrico spettacolo di varietà internazionale che l'OTI presenterà — in edizione unica — lunedì sera dalle 21.15 al Palazzo dello Sport della Fiera, è indubbiamente costituito dai «Four Saints», il formidabile quartetto vocale-strumentale. I «Four Saints», eccezionale fusione di quattro nazionalità e di quattro temperamenti, hanno fatto una fugace apparizione sul «video» nelle recenti feste. [illegible] «Senior Catterines» ed è stato un [illegible] grande successo. [illegible] concerto», «C'è un mondo ancor», «Stay by my side», «Alone», «Venus» ed il famoso «When».

Ma gli organizzatori hanno ancora assi nella manica. Alighiero Noschese, l'uomo dalle cento voci, a Natale aveva promesso di ritornare presto alla folla che se lo disputava: ora, infatti, ritorna arricchito dello «sketch» che costituì una delle gemme di «Alta fedeltà»; cioè quello del «doppio cantante», da interpretare con Nicola Arigliano e con Vittoria Raffael, la scoperta della «Fonit». Attesa la novità assoluta per Trieste Mark James nelle «Celebrated Cigarettes», un numero d'alta emozione, poi ancora di garantito successo i «Boginos», la famiglia volante, Brenda e Valenti ed i «Rudas Dancers», che alternano belle coreografie ad esibizioni acrobatiche. Tutto lo spettacolo sarà accompagnato dall'orchestra Ceragioli al completo, diretta proprio dal noto maestro della RAI, autore di tante canzoni.

I prezzi sono stati mantenuti su di un livello accessibile. Informazioni e prevendita alla Biglietteria centrale, in Galleria Protti, mattino e pomeriggio. Telefono 36-372.

Stasera il concerto del coro universitario

Stasera nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano il C.U.M. presenterà il «Coro universitario romano». Costituito nel 1953 dalla Istituzione universitaria dei concerti con l'intento di diffondere il gusto della musica polifonica e del canto d'insieme e la comprensione del valore di una possibilità associativa fra studenti per il comune amore di un fatto d'arte, il Coro ha effettuato numerose tournées in Italia ed all'estero.

I componenti il «Coro universatrio romano» sono esclusivamente studenti e studentesse dell'Università di Roma.

La prevendita dei biglietti si effettua esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti .2

Questa sera alle ore 19 nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la XXIII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. G. Dell'Acqua (Ferrara) sul tema: «Aspetti fisiopatologici clinici e terapeutici delle vasculopatie».

Cronache della televisione

CHI L'HA VISTO?

Ieri il secondo programma ha rimesso in tavola il vecchio giochetto in una trasmissione intitolata «Chi l'ha visto?», presentata da Dario Fo, Vito Molinari e Leo Chiosso e affidato all'estro dello stesso Fo e di Franca Rame. La rivistina, che comprende sei puntate, sarà animata ogni volta da un pretesto diverso, ma ieri intanto il pretesto è stato quello antico della presa in giro della televisione. Gli autori ipotizzavano una rivolta degli utenti insoddisfatti, i quali si impadronivano degli studi televisivi rivoluzionando tutti i programmi. Ora, non noi vogliamo dire che Dario Fo e Franca Rame non siano riusciti qua e là a realizzare con le risorse della loro bravura, della loro stralunata fantasia e col concorso delle belle musichette di Fiorenzo Carpi, qualche momento abbastanza godibile e allegro; vogliamo invece dire che il nostro questa prima puntata non era nè carne nè pesce. Perchè i casi sono due: o si fa dell'ironia, o si scherza per puro divertimento. Ma l'ironia presuppone l'esistenza di un oggetto reale di critica, e sia pure d'una critica in termini comici o farseschi, mentre il «divertimento» presuppone la piena libertà dell'autore di creare a suo giudizio cose e persone insussistenti e immaginarie. Fo e compagni non hanno fatto nè l'una nè l'altra cosa. La loro distanza focale dall'oggetto (che era poi la televisione) è risultata troppo lontana e imprecisa per consentire di far dell'ironia, mentre l'oggetto del loro scherzo è, al tempo stesso, troppo vivo nella realtà e nella coscienza del pubblico per capovolgersi nella totale inverosimiglianza del puro «divertimento». In conclusione questo esordio di «Chi l'ha visto?» non ci ha convinto gran che.

Ber.

SPETTACOLI

SI CONCLUDE IL CARTELLONE DEL TEATRO NUOVO

Recital '62 di Paola Borboni

Cinque monologhi, di Paola Borboni. Cinque vigorosi ritratti psicologici che sono divenuti suo privilegio. Cinque donne, di cui quattro zitelle vecchiotte che patiscono il dramma della solitudine. Inizia «Eva e il verbo» di Carlo Terron. Ecco un angolo del Paradiso terrestre con l'albero del Bene e del Male. Appare Eva che mangiò il frutto proibito. Scende il serpente, una biscia, forse quella che diede a Eva «il cibo amaro», come racconta Dante. Eva è curiosa di conoscere come i posteri racconteranno la sua storia. Il mondo era tutto amore, ma la curiosità rovinò ogni cosa. Lassù hanno lasciato che Adamo facesse ciò che voleva, e così sta andando alla malora. Adamo trovava una parola per tutto, ma Eva ne inventò una sola: gioco; parola inutile giacchè il nostro progenitore non voleva che la sua donna mettesse in circolazione verbi e aggettivi insensati. L'irrimediabile avvenne quando Adamo le disse che assegnando un nome alle cose che ci circondano noi le sottomettiamo al nostro utile, cioè prendiamo possesso del mondo. Da ciò il dramma universale della volontà di potenza. Eva gli disse: pazzo, perchè sapeva che il suo uomo si era messo al posto di Dio. Poi Adamo inventò il tempo e volle misurarlo, e battezzò giorno la luce e notte le tenebre; in seguito inventò i numeri e li contò in mesi, in anni E così Eva sa di essere una donna di cinquant'anni e più. Da qui la tristezza del tempo che passa, la vecchiaia: parola dolorosa. I figli di Adamo appresero tutto ciò. Egli insegnò loro che «l'uomo è la misura di tutte le cose» e ancora: «conosci te stesso e vincerai l'ignoto», e infine «l'uomo è il re del creato». Massime valide anche per il nostro tempo. Mentre Eva si stringe la vita con un tralcio preludendo alla realizzazione del reggipetto, eccoti Adamo che sentenzia: «Fragilità, il tuo nome è donna». Presuntuoso e stupido nella sua vanagloria di grandezza, egli diventa anche manesco e, come generatore di figli, si capisce quale avvenire sta preparando all'umanità imbestiata. Eva ne è rassegnata, però attende l'ora della vendetta. Ella si vendicherà con parole fatali che provocheranno uno sconvolgimento contro il prepotere dell'uomo: bugia, capriccio, volubilità, odio, mistero, vanità, spergiuro; e poi un'altra parola: Attilio, che è per lei un altro Adamo, un po' scaglia ma più bello. E poi c'è anche Abele, l'omicida giovane che va per la spiaggia in riva al fiume. Ma un urlo ci annunzia «maledetto Caino». La morte è piombata sulla felicità di Eva: Abele è stato assassinato. Il serpente ride piuttosto seccato.

Con il «Colloquio col Topolino» Antonio Galeazzo Galeazzi ci porta nel dramma fisico e spirituale lio zitellaggio. Ci si presenta una brutta e triste cinquantenne con grossi occhiali da miope. Parla col topolino che rosicchia e cerca nella dispensa lardo e formaggio. E' un vecchio sorcio prudente, senza baffi, con la testa di serpente, e la zitella è come una vecchia gatta. Perchè il topo c'è davvero e s'è eclissato; ma l'altro topo mai s'è fatto vivo, pur avendolo la zitella aspettato per tanti anni, nemmeno quando sua madre le raccontava che appena presa dal sonno, intorno al letto scendevano gli angeli, i quali forse si vergognavano della sua bruttezza simile al verso petrarchesco «O delle donne altero e raro mostro». La zitella del topolino è un mostra della matematica ed è anche «un mostro d'ingegno e di sapienza». Per sfuggire alla sua bruttezza si votò alle preghiere, consolandosi che Dio era geloso della bellezza dell'anima. Finita la speranza in Dio, la zitella ha creduto alle favole dei poeti. Dopo aver battuto alle porte dei santi, essa interroga il demonio che fu il primo a giocarsi l'anima. Alla parola mistero egli comparisce: è il mistero della bruttezza della zitella. Pare impossibile ch'essa sia un'Eva la quale tanto ha desiderato di spogliarsi davanti a un Adamo. «Io ti ho chiamato — dice la zitella al dèmone — perchè la Bibbia e il "Faust" me ne hanno convinta, e volendo vivere nella gioia mi sono appigliata a te! a offrirti, io zitella orrenda, tutta brutta nella voce e nei gesti, repellente per l'amore e per l'amicizia, l'anima mia notte e giorno. Fammi bella e giovane come Faust». Povera e desolata zitella che mai potè assaporare una dolcezza; che ha l'anima e il corpo vergini d'ogni contatto. Solo il suo cervello volava nelle altitudini con le formule matematiche Da quella costellazione di numeri e figure ella rientrò sulla terra col titolo di professoressa di matematica. Vorrà Mefisto vendicarla da tanto oltraggio? Ma che se ne farebbe il topolino della bellezza della zitella? Egli aspetta il rosicchio di formaggio, poi se ne fugge e poi ritornerà fidente che non c'è stato inganno, come fosse casa sua. La zitella gli promette di non dire più tante pazzie, contenta di fare rabbia al diavolo; e sarà contento anche Dio di vederla consolata, come noi l'abbiamo vista consolata, ma piangente!

Virile e pratica, senza lacrime nè rimpianti, ci appare invece la sposa biancovestita Caterina, quarantacinquenne, la quale in chiesa ha atteso per un'ora, inutilmente, lo sposo cinquantenne, mentre le amiche e i parenti ridono ora alle sue spalle. Lo sposo disertore sembrava così per bene, serio e sensibile. La trattava come una bambina e lei si sentiva protetta, ringraziava la fortuna che le era capitata. Ti voglio in bianco, le diceva, col velo e i fiori d'arancio. Caterina è umiliata e seccata. Possiede la casa, la rendita; è facoltosa e basta a se stessa. E' di carattere forte, senza sentimentalismi. Agli uomini — ella dice — dà fastidio una donna che non si sottomette! Prima la ragione e poi l'amore. Ecco perchè è arrivata a quarantacinque anni essendo ancora zitella. Si occupava di lui come una buona moglie; era così mansueto che pareva stupido. Lo conobbe in casa di amici; parlava di statue, di monumenti, ma lei d'arte non capiva niente perchè le piaceva solo ciò che serve a qualcosa. Lo seguiva per vedere tombe e rovine. A casa di Caterina lui aveva una fame da lupo, dopo aver girato fra i sassi facendo la guida turistica. Era entusiasta della cucina e molto rispettoso verso quella donna che considerava come una prossima moglie. Troppo rispettoso di lei e quasi senza ardore, tanto che lei ne era delusa. Veniva in casa al calduccio perchè faceva freddo. Una sera le disse: Caterina perchè non ci sposiamo, ormai! Ella restò male per quell'«ormai», poi la baciò in fronte. Certo, sapendola ricca pensava che sarebbe morta prima di lui ereditandone i beni. Forse pensava di ucciderla! Brrr. Sentiva comunque per quell'uomo una pietà materna sapendolo solo, povero, in una misera camera d'affitto. E lo avrebbe sposato proprio per carità, ben comprendendo che in lui tutto era calcolo, interesse. «Ti voglio in bianco» ma intanto è mancato all'appuntamento in chiesa. Ora Caterina si sente libera e sollevata e nulla rimpiange di ciò che ha speso. Il viaggio di nozze lo farà da sola. Alla vigilia delle nozze, tra i regali, lui vide un grosso brillante della madre di Caterina. E' vero? chiese con trepidazione. Lei si sentì rimescolare il sangue e divenne ribelle. Lo volle mettere alla prova inventando la propria rovina finanziaria: ipoteche sulla casa, cambiali in protesto. Lui reagì mostrandosi disperato e se ne fuggì. Ora Caterina si prenderà un cane per popolare la sua solitudine; lo chiamerà Filo, lo porterà in giro a vedere i sassi che l'hanno innaffiata.

«Idioma gentile» ovvero inconcepibilità di parola e inutilità, il monologo di Riccardo Bacchelli che richiamandosi argutamente all'Idioma gentile di De Amicis ci presenta la caricatura di due fidanzati mal parlanti. In De Amicis c'è il signor Coso che non ha la pazienza di cercar la parola precisa come il fidanzato Usiello il quale non solo detesta la precisione verbale, ma essendo ignorante di poesia e di lettere, pensa male e combina spropositi. C'è poi in De Amicis la signora Piesospinto la quale, come la Clotilde del Bacchelli, parla con preziosa affettazione ed è purista toscaneggiante, e cerca sinonimi, coniuga in tempi prossimi e remoti ed è per natura linguistica aggressiva e polemica, insomma un'eroina del vocabolario. Per tale suo furore linguistico Clotilde, senza dote, fidanzata di Usiello, tecnico qualificato, restò zitella ma senza rimpianti. Lui la burlava: «Come parli bene, proprio un idioma gentile», per la rarità delle parole che usava. I due si piacevano senza riserve. Un giorno che faceva freddo e la madre di Clotilde era fuori per la spesa, Usiello buttò avanti le mani sul corpo di Clotilde e disse palpandola: «Compulso il mio vocabolario vivente». Dopo tanti scontri linguistici, Clotilde promise al fidanzato di parlare più semplice, e lui in aggiunta: «Buttalo questo tuo idioma gentile in pattumiera». E furono sempre litigi sul vocabolario difficile di lei e sulla intolleranza e commiserazione di lui. Frattanto madre e suoceri avevano combinato di affrettare l'annunzio delle nozze, con una tavola imbandita sotto la pergola di un'osteria. Ma il diavolo ci mise la coda tra i galletti allo spiedo e il dolce. Come avvenne che il fidanzato Usiello uscì a dire certe frasi attribuendole falsamente a Dante; e come ne sorse un grave conflitto di competenza linguistica e poetica tra lui e Clotilde è cosa più facile e dilettevole ascoltare dalle parole feconde e vivaci di Paola Borboni che scrivere queste righe. Sappiamo che Usiello, ubriaco e ostinato, nonostante l'intervento di pace degli amici e parenti voleva dettar condizioni alla Clotilde, ma per troppa ignoranza vi rimase scornato. Clotilde a sua volta rimane zitella micragnosa, ma salva in grazia del suo vocabolario.

La «Donna inviolata» di Stefano Landi è la zitella tragica, smarrita in se stessa e nella casa solitaria e vuota. Non hai saputo farti altra vita le disse la madre ora morta. Ma non è che la disperata zitella non abbia saputo, bensì non ha voluto farsi un'altra vita, forse perchè non ha incontrato l'uomo perfetto, l'ideale degli uomini. Invece la zitella voleva un uomo semplice, sincero, che sapesse riconoscere che uomo e donna siano tutti e due ugualmente disposti a far nascere tutto nella casa liberata moralmente dalle piccole viltà nascoste, come lo fu il papà della zitella che si impiantò nella casa come padrone tiranno che sfruttava la moglie divenuta sua serva e sposata perchè cucinava bene; lui il dominatore brutale che esigeva da lei tante virtù esercitate per una intera esistenza. Poi lui morì e le ristrettezze in cui vissero madre e figlia furono un prezzo lievissimo in compenso d'aver liberata la casa di colui che si credeva necessario. Alla fine madre e figlia compresero senza parole che la morte le avrebbe separate. La zitella ora è sola di fronte alla poltrona squallida della mamma che è al cimitero. Il fratello, pure lui tirannello, è andato lontano a farsi una famiglia, senza aver amato la sorella. Un telegramma convenzionale di finta disperazione per la morte della mamma ne rivela l'aridità del cuore. Esule di se stessa e della vita, la zitella mai si era accordata col modo di accettare le cose che era di tutti gli altri suoi, dei parenti, delle amiche. «Ella si negò sempre a ogni prova pur di non prendere per buone le falsità degli altri». E' per questo che ella non è stata capace di una minima azione di convivenza col suo mondo. Però può sognare dentro di sè. Talvolta invoca la mamma. La invoca col grido lacerante e tragico di Paola Borboni che mai dimenticheremo. Sciagurata zitella, sperduta, senza coscienza, come un automa, vorrebbe avere la compagnia di due bambine, Adele e Rosa, per dar loro lezione, per insegnar loro la ricchezza che doniamo senza far perdere la loro integrità morale; vorrebbe riavere la classe che le hanno tolta. Creatura incompresa, bisognosa di tenerezza. Ma che ho fatto della mia vita?, ella dice soffocando nei gemiti.

Cinque monologhi di cui quelli di Carlo Terron, Aldo Nicolaj e Riccardo Bacchelli teatralmente espressivi, obiettivamente intelligibili. Quello di A. G. Galeazzi piuttosto intellettualistico, con qualche aspetto di favola fantastica, di apologo. Infine il monologo di Stefano Landi con qualcosa di implicito e non espresso, di atmosferico tragico assai suggestivo. Dei cinque ritratti femminili Paola Borboni ne ha fatto una sottile potente analisi mimica e verbale, chiarendo e semplificando zone in penombra, colmando i silenzi con l'eloquenza della maschera facciale, passando dalla comicità alla tragedia attraverso sapienti trasformazioni psicologiche, sempre con purezza e semplicità e spontaneità di parole. Una stupenda prova di maturità artistica, e un grande successo con ripetute acclamazioni che dissero alla Borboni l'ammirazione del pubblico.

v. t.

LA VITA NEL PORTO

Prossimo inizio della nuova linea ghanaense
Servizio passeggeri turco per il Mar Nero

Nel Lloyd Triestino

Nelle tarde ore di oggi o all'alba di domani entrerà nel nostro porto la m/n «Isarco» della linea commerciale dell'Estremo Oriente, la quale sbarcherà in loco rilevanti quantitativi di minerali di cromo, in transito, nonchè tronchi, spezie ed altre merci varie. Ripartirà da Trieste all'inizio di giugno.

Per dopodomani 13 è atteso l'arrivo del p.fo «Perla» della linea India/Pakistan, il quale trasporta carichi di juta, fibra di cocco in polpa, caffè e gomma. Il «Perla» è atteso ripartire dal nostro porto intorno al giorno 18 corrente con buoni carichi di carta, magnesite, prodotti chimici, ferramenta, macchinari e fibre artificiali diretti ai porti del Bengala.

Verso il giorno 16 maggio lascerà Trieste il p.fo «Astra» della linea dell'Africa occidentale-Congo, per il quale si hanno ottime previsioni di carico in uscita dal Mediterraneo. L'«Astra» imbarcherà nel nostro porto carta, cartoni, macchinari ed altre merci provenienti dal retroterra estero.

Verso il 15 maggio è pure attesa partire da Trieste sulla linea commerciale dell'Estremo Oriente la m/n «Adige», per la quale è prevista la completa utilizzazione in fatto di carico.

Nella Società Italia

La motonave «Vulcania», della linea Espresso Italia-Nord America, è arrivata nel nostro porto il 5 scorso con 400 passeggeri mediterranei e con oltre cento «transoceanici». Notate parecchie comitive di turisti nazionali e stranieri. L'unità ripartirà per New York il 16 p. v. con un discreto numero di passeggeri nelle varie classi.

Nella Audoly

La linea della Adriamar di Ancona, appoggiata localmente all'agenzia Audoly, annuncia i seguenti prossimi movimenti della linea Adriatico-Nord Africa: la motonave «Adelina» arriverà il giorno 16 per caricare per Bengasi, Tripoli e Tunisi; il giorno 28 sarà in porto la seconda unità, la motonave «Carletta G.», che effettua la stessa rotta. Il servizio dell'Adriamar ha una periodicità di una partenza ogni 15 giorni.

Circa la linea della ZIM Israel per Caifa e Tel Aviv, la Audoly ci comunica i seguenti prossimi arrivi: il giorno 16 il piroscafo «Nakhshon»; il giorno 27 l'unità «Travnik». Per le due partenze cennate le prospettive d'imbarco sono nettamente favorevoli.

Il giorno 28 infine arriverà il «Visegrad» inserito sulla linea Adriatico, Istanbul, Varna, Burgas, Costanza. La linea ha la periodicità di una partenza ogni 20 giorni.

La Black Star Line

L'agenzia Audoly ci conferma il prossimo inizio della nuova linea ganaense Golfo di Guinea-Adriatico, che sarà espletata dalle navi della società Black Star Line, la cui sede legale si trova ad Accra. E' previsto, pertanto, il primo arrivo il giorno 16 giugno, con la motonave «Ankobra River». Come abbiamo altra volta accennato, il servizio sarà sulla base di una partenza ogni mese.

Nella U. Gennari

L'agente triestino dell'armamento U. Gennari di Pesaro ci comunica che i servizi regolari per il Mar Rosso, sulla base di tre partenze al mese, continuano con la ormai consueta e collaudata periodicità. Ieri l'altro è salpato dal nostro porto il piroscafo «Audax» per Gedda, Aqaba e Port Sudan, con un buon carico di legnami e merci varie. I prossimi movimenti delle unità saranno come appresso: il giorno 20 sarà in arrivo il «Gavilan», per ripartire il giorno 24; il giorno 30 sarà in porto l'«Elvira», la cui partenza è prevista per il 5 giugno. I traffici sulla rotta del Mar Rosso sono su un tono discreto. In uscita dal nostro porto prevalgono i legnami segati e prodotti finiti di provenienza nazionale, austriaca, cecoslovacca ed ungherese. Le unità nei viaggi di ritorno trasportano in prevalenza fosfati giordani per conto jugoslavo.

La linea passeggeri turca per il Mar Nero

Dalla Ellerman Wilson apprendiamo che ieri l'altro è partita per Izmir-Istanbul e porti turchi del Mar Nero la motonave mista «Ege», la quale ha preso a bordo circa 800 unità di nolo ed alcuni passeggeri. La nave assumerà ancora passeggeri e merci varie nel porto di Venezia. Dalla stessa rotta arriverà il giorno 21 (con partenza il 23) la motonave «Izmir».

La novità, da noi già preannunciata, è l'inserimento sulla Adriatico-Pireo-Istanbul della motonave mista turca «Marmara», la quale verrà per la prima volta a Trieste il giorno 26 p. v. E' da rilevare che la «Marmara» oltre a Trieste ed a Venezia toccherà in Adriatico pure il porto di Brindisi.

Ferro tondino per l'URSS

Ritornerà domani o dopodomani in porto il piroscafo russo «Friazino» per imbarcare 1.300 tonnellate di ferro tondino dato dalla AFA di Zaule per conto sovietico.

Per il 16 è atteso un altro piroscafo sovietico, il «Nogin», per scaricare 1.519 tonn. di billette d'acciaio destinate all'AFA. Con ogni probabilità il «Nogin» prenderà a bordo 1000 tonn. di tondino per un porto del Mar Nero.

Le due navi sono appoggiate all'agenzia F. M. Martinoli.

Grezzo per l'Aquila

Per il 14/15 è previsto l'arrivo al pontile dell'Aquila della motocisterna danese «Regina Maersk», con 25.000 tonn. di olio minerale greggio imbarcato a Tripoli del Libano. La cisterna è appoggiata alla Petrolifera Mory Italiana.

Nella Mediterranea

Circa la linea del Mar Rosso, la Mediterranea ci precisa che ieri l'altro è partito il «Pirot» con 250 tonn. fra legnami e merci varie, mentre ieri è giunto nel nostro porto il «Vares» con 400 tonn. di carico generale. Il «Vares» viene trasferito con questo viaggio sulla linea dei Grandi Laghi.

Il giorno 14 arriverà dagli USA la m/n «Bohinj» che subirà alcuni lavori all'Arsenale Triestino, prima di riprendere la sua rotta per New York.

Il giorno 20 sbarcherà legnami la m/n «Goranka» della Splosna di Pirano e caricherà merci varie per l'India e l'Estremo Oriente. La nave esplica il servizio attorno il mondo. Notiamo ancora i seguenti prossimi arrivi: 20/22 «Ianina» (linea Liverpool e Dublino); 18/19 «Ielsa» (Mar Rosso); 20/23 «Mirna» (Pireo-Izmir).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1962. Lunedì alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore maestro Giorgio Cambissa, con la partecipazione del Trio di Bolzano.
TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, per il turno di abbonamento B e C Paola Borboni presenterà il suo recital: «Eva e il verbo» di Carlo Terron, «Colloquio col topolino» di Galeazzo Galeazzi, «Nozze coi sassi» di Aldo Nicolai», «Idioma gentile» di Riccardo Bacchelli, «Donna inviolata» di Stefano Landi. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telef. 24183) ed alla Biglietteria centrale (telefono 36372).
MODERNO. Lunedì 14, martedì 15 rivista, con Pippo Volpe e la bellissima Carla Von Gaby nello spettacolo: «Spogliarello... peccaminoso», partecipa il balletto Show Girls.
AUDITORIUM. Questa sera, alle ore 21, per il C.U.M. concerto del Coro universitario romano.
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telef. 68480. Ore 21: «Fiat voluntas Dei».
PALAZZO DELLO SPORT (Fiera di Trieste). Lunedì 14 maggio, ore 21.15: Nicola Arigliano, Alighiero Noschese. Orchestra del m.o Enzo Ceragioli. The Four Saints, nel grande spettacolo di arte varia. «Pepsicola Show». Prenotazioni, Biglietteria centrale, telef. 36372.
CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI a Montebello. Sabato 19, ore 21.15: serata inaugurale di gala.

ARCOBALENO. 16: «Anni ruggenti». Il film più spassoso e divertente che è stato lodato dalla critica e accolto entusiasticamente dal pubblico di tutta Italia, con Nino Manfredi, Gino Cervi, Michele Mercier e G. Moschin. Regista Luigi Zampa.
EXCELSIOR. 16: «La monaca di Monza». Dal libro segreto del più grande scandalo di tutti i tempi, con Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti, Lilla Brignone e Helen Chanel. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Orazi e Curiazi», in cinemascope eastmancolor, con A. Ladd, F. Bettoja e F. Fabrizi. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Anime sporche», L. Harvey, Capucine, J. Fonda, A. Baxter. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 15.30: «Le meraviglie di Aladino», in cinemascope technicolor. Un mondo meraviglioso nella fiabesca cornice di Bagdad, con Donald O'Connor, Michele Mercier e V. De Sica. Sospese le tess.
SUPERCINEMA. 15.30: «Il piacere della sua compagnia». Un film divertente, piccante, spassosissimo. Cinemascope technicolor, con Fred Astaire e Debbie Reynolds.

ALABARDA. 16: «La voglia matta». Il più grande successo della stagione 1962. Diretto da Luciano Salce e interpretato dalla seducente Catherine Spaak e Ugo Tognazzi. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30: «I trecento di Fort Camby», colossale technicolor Metro, con G. Hamilton, R. Boome e L. Patten.
CAPITOL. 15.30. Un grande film Warner Bros, in technicolor: «Qualcosa che scotta», con Troy Donaque, Connie Stewans e Dorothy McGuire. Gli stessi interpreti, lo stesso regista di «Vento caldo» e «Scandalo al sole». Ultime repliche.

CRISTALLO. 16.30: «Fanny». Una bellissima vicenda d'amore, con Leslie Caron, Charles Boyer, Maurice Chevalier, Horst Buckholz, technicolor Warner. Sospese le tessere.
GARIBALDI. 16.30: «Là dove il sole brucia» in technicolor, con Pat Wayne e Yvonne Craig.
IMPERO. 16. Ancora oggi a richiesta il grandioso successo di P. Germi: «Divorzio all'italiana». Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Adamo ed Eva» (la creazione del mondo), in technicolor. La prima storia d'amore nel paradiso terrestre. Il peccato originale, il seme di tutti i mali che perseguitano il genere umano, con Christiane Martel e Charles Boena.
MASSIMO. 16: «Gli inesorabili», un western classico, di John Huston, in cinemascope-technicolor, con la eccezionale interpretazione di Burt Lancaster, Audrey Hepburn, Audie Murphy e Charles Bickford.
MODERNO. 16: «Romolo e Remo», con Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi e Ornella Vanoni. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 16: «La carne e lo sperone», con J. Agar e M. English. Un film avvincentissimo in un susseguirsi di azioni palpitanti in technicolor. Prima visione.
VITT. VENETO. 16. L'ultimo capolavoro United Artists: «Il giardino della violenza», con Burt Lancaster e Dina Mervill. Vietato minori.

ABBAZIA. (già Savona). 16: «Le vie segrete». Un film eccezionale, con R. Widmark e S. Zieman.
ALDEBARAN. 16.30: «Odio implacabile», superbamente interpretato da Robert Young, Robert Mitchum, Robert Ryan e Gloria Grahame.
ALCIONE. 16: «Il trono nero», in technicolor, con Burt Lancaster e Joan Rice. Capolavoro.
ARISTON. 16: Cielo di fuoco». La Fox presenta il fuoriclasse dei western, per la regia di H. King e con la poderosa interpretazione di G. Peck e G. Merrill.
ASTORIA. 17.30. B. Hope e L. Ball in una brillante commedia: «Un adulterio difficile».
ASTRA. 16: «L'occhio caldo del cielo», con R. Hudson e K. Douglas. Eccezionale technicolor d'avventura e d'amore universale.
IDEALE. 15.45: «Scandalo al sole». Ritorna con grande successo, con Richard Egan, Sandra Dee e Troy Donahue. Techn. Vietato minori.
LUMIERE. 17: «Noi due sconosciuti». Cinemascope technicolor, con Kirk Douglas e Kim Novak.

MARCONI. 16: «Un giorno da leoni». La lotta partigiana in un film drammatico, violento, spietato, con Renato Salvatori, Carla Gravina e Anna M. Ferrero.
NOVO CINE. 16: «Cavalcata della risata». Comicissimo, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
ODEON. 16: «Gli amanti del Pacifico», dramma d'amore negli incanti dei mari del Sud. Technicolor. Vietato ai minori.
RADIO. 16.30: «Gli inesorabili», cinemascope a colori, con Burt Lancaster e Audrey Hepburn. Capol.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Mani in alto», con R. Rascel ed E. Constantine.
VERDI. 17: «Ivanhoe», con Robert Taylor, Elizabeth Taylor e Joan Fontaine.
VOLTA. 17: «Lo spaccone», con Paul Newman, Piper Laurie e George Scott. Cinemascope.

Riduzioni ENAL: Arcobaleno, Supercinema, Alabarda, Capitol, Italia, Impero, Moderno, Massimo, Vitt. Veneto, Viale, Astra, Astoria, Aldebaran, Alcione, Odeon, Secolo, Volta (Muggia).

Graduatorie di merito del concorso magistrale

Il Provveditorato agli Studi informa quanti ne possano avere interesse che sono state approvate e rese esecutive le graduatorie di merito e dei vincitori del concorso magistrale per soli titoli bandito con il decreto n. 8806 del 1-9-1961.

Le graduatorie medesime sono pubblicate all'albo del Provveditorato agli Studi, degli Ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche.

Borse di studio per orfani di guerra

Il comitato provinciale dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra di Trieste comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito un concorso per borse di studio per alunni orfani di guerra per l'anno scolastico 1960-61, con scadenza 31 maggio. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del comitato (via Mercato Vecchio 1) nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

ASSICURATO ALLA GIUSTIZIA IL PIRATA DELLA STRADA

Ha diciassette anni l'investitore del contadino

Egli era solo con l'auto rubata al momento del gesto criminoso ma dovrà rispondere assieme ad altri giovani d'una decina di furti

L'autore del criminoso atto di pirateria della strada accaduto ieri l'altro in via Costalunga, è stato identificato dalla polizia nelle prime ore di ieri mattina. E' un giovane di 17 anni, Sergio Gioghi, meccanico, domiciliato nel rione di Santa Maria Maddalena, in via Monteverdi 4. Assieme a lui sono caduti nella rete anche altri due giovani, Claudio Lena, di 20 anni, abitante al numero 462 di Chiarbola, e il diciannovenne Alessandro Gaggia, abitante in via Spontini 1, entrambi privi di lavoro e di mestiere.

L'episodio di pirateria è noto: un anziano agricoltore, Pietro Sodomaco, è stato travolto da un'utilitaria rubata, che percorreva la via Costalunga diretta verso il centro cittadino. Per il violentissimo urto il passante è stato sbalzato in aria ed è poi caduto sul cofano. La macchina ha proseguito la sua corsa, ha urtato un carro agricolo e, dopo altri sessanta metri circa, si è quasi fermata. Il guidatore ha spazzato via dal cofano il corpo insanguinato della vittima ed ha ripreso la marcia per arrestarsi, dopo altri 250 metri circa, oltre una curva. Il ladro-pirata è quindi riuscito ad eclissarsi.

L'autore del raccapricciante episodio di via Costalunga è un adolescente dalla faccia di ragazzo ma dal cuore evidentemente di pietra. I suoi occhi sono freddi e non danno al volto alcuna espressione: si comporta come se avesse investito un piccolo animale da cortile, anzichè un essere umano. Quando qualcuno cerca di fargli comprendere la gravità di ciò che ha commesso, non ha riflessi e resta indifferente. Guardandolo in faccia lo si direbbe un buon ragazzo, ma fissandolo più a lungo si scorge in lui il rappresentante di certa gioventù sbandata, priva di famiglia, abbandonata a se stessa, senza alcuna briglia, alcun freno. E' il prototipo dei giovinastri che, con indosso una giacca di cuoio, scorrazzano per le strade con le moto a scappamento aperto, frequentano le balere di periferia e si azzuffano per ogni nonnulla.

Forse se Sergio Gioghi è così, la colpa non è nemmeno sua. Non ha una famiglia: i genitori hanno in piedi una causa di separazione legale ed egli, la mattina dell'incidente, stava recandosi in Tribunale per testimoniare sulle continue liti tra padre e madre. I suoi amici sono tutti da bonificare. Alessandro Gaggia, ad esempio, è un povero patito del motore a scoppio. Egli non può vivere lontano dal rombo dei motori. Il fragore che esce dal tubo di scappamento è per lui una specie di droga che deve prendere più volte al giorno.

Sino a qualche tempo fa egli non era motorizzato; e per curare questa sua specie di malattia doveva rubare le motorette altrui. Egli era stato già «pizzicato» dalla polizia e il suo povero padre, nella speranza di recuperare il figliolo, gli aveva fatto dono di una motocicletta. Per un po' di tempo le cose sono andate per il giusto verso; ma quando un giorno il padre per castigarlo di una grave mancanza, gli ha chiuso la moto in cantina, Alessandro Gaggia è diventato furioso. Con una scure egli ha spaccato la porta, ha raggiunto la motocicletta ed è sparito.

Come si vede è un ragazzo difficilmente recuperabile. Ed in questo ambiente, privo di ogni fondamento morale in cui vige la legge della violenza e del furto è praticamente cresciuto Sergio Gioghi. Egli ha commesso, da solo o insieme ad altri, una infinità di furti d'automobili. Con le macchine rubate andava scorrazzando per la città, si pavoneggiava con gli amici e le ragazze della sua età e le usava per andare in giro sino a tarda ora. Abbandonava quindi l'auto in una qualunque via e, il più delle volte, andava a riprendersela il giorno dopo. Così ha fatto anche con l'utilitaria che ha investito Pietro Sodomaco.

Verso le 20 di martedì Sergio Gioghi, assieme a Claudio Lena, scorgono in via Mantegna l'utilitaria targata TS 45457, [illegible]

Il diciassettenne Sergio Gioghi tra i due marescialli di polizia Kiswarday e Furlan («Giornalfoto»)

[illegible] ti di cristallo del parabrezza e si allontana tranquillo. Egli si dirige subito verso il Tribunale dove fa la sua deposizione. Di primo pomeriggio incappa nella rete tesa dalla polizia. Egli, come tanti altri ragazzi del suo rione, viene interrogato, ha pronto il suo alibi di ferro: era in Tribunale. Gli inquirenti controllano la sua posizione e il Gioghi viene rilasciato. Verso sera egli ha un appuntamento alla trattoria al Faro con il Gaggia, il Lena e con due ragazze. Quest'ultimo arriva a bordo di un'altra utilitaria che aveva rubato poco prima della via Metastasio.

I tre giovani assieme alle due ragazze salgono in macchina e vanno a divertirsi sino a mezzanotte. Verso quell'ora l'auto rubata viene abbandonata in via Costalunga e gli occupanti si dirigono a piedi verso le loro case.

Ieri mattina, alle sei, il Gioghi viene prelevato a casa dalla polizia e sottoposto a stringente interrogatorio. Dapprima ha sostenuto che se era in Tribunale non poteva trovarsi in via Costalunga alla guida di un'auto rubata ma poi, quando ha visto entrare nell'ufficio di polizia anche gli altri due suoi amici, si è visto definitivamente perduto ed ha vuotato il sacco, confessando oltre una decina di furti d'auto.

Come è riuscita la polizia a sbrogliare l'intricata matassa? E' stato tutto un lavoro di laboriose indagini. Le testimonianze di quanti hanno assistito al terrificante incidente non sono purtroppo servite a nulla.

Una volta stabilito che la macchina era stata rubata, bisognava scoprire dove la vettura era stata lasciata in sosta durante la notte per cercare di individuare poi l'abitazione del ladro. Per fare ciò bisognava seguire a ritroso il percorso dell'auto e interrogare un'infinità di persone. Per fortuna la macchina investitrice aveva un particolare che dava nell'occhio: nonostante il sole alto l'utilitaria aveva i fari accesi. Per poter interrogare tanta gente e battere una zona così vasta come il rione di Santa Maria Maddalena la polizia ha impiegato tutti i componenti la squadra del Traffico, quella del Turismo e gli agenti della Mobile.

Agli ordini del capitano Vivante e dei marescialli Furlan e Kiswarday, gli agenti hanno interrogato oltre cinquecento persone, ma pochissime erano quelle che avevano veduto qualcosa. Ad ogni modo gli uomini del capitano Vivante non si sono persi d'animo. Senza tralasciare la ricerca di un uomo sui quarant'anni con o senza baffi (così veniva descritto il pirata dai testimoni) hanno affondato le mani nell'ambiente giovanile di quel rione. [illegible] li ha aiutati nella ricerca. Gli agenti della squadra del Traffico hanno la memoria lunga e i tipi come il Gaggia rimangono impressi.

Intanto le condizioni del Sodomaco rimangono gravissime, e i medici disperano di poterlo salvare.

RAZZO NEL CIELO E RAFFICHE DI MITRA

Bloccata con catene chiodate la macchina dei contrabbandieri

Condannato in Appello il proprietario dell'automobile

E' stato processato ieri in Corte d'Appello il pensionato Giuseppe Zavagli, di 77 anni, residente a Milano in via Vanini 87, [illegible]

[illegible] ritorno dell'auto carica di sigarette.

L'autovettura, con due persone a bordo, era incappata come previsto nel blocco volante istituito dai finanzieri sul ponte di Bevazzana, in quel di Latisana; alla vista dei militi, colui che si trovava alla guida aveva mostrato di volersi fermare all'intimazione di alt col rallentare sensibilmente la corsa, ma d'un tratto aveva accelerato e, sfondato il blocco, aveva imboccato una strada secondaria che corre lungo l'argine di un canale. Ma anche questa manovra era stata prevista dai militari: era stato infatti provveduto a seminare lungo la stradina delle catene chiodate. Ed ecco che l'auto fuggitiva aveva subito la foratura di ben tre pneumatici. Ed era rimasta bloccata.

Gli occupanti si erano però dati a precipitosa fuga in aperta campagna ed erano riusciti ben presto a eclissarsi, nonostante la caccia senza quartiere di cui i finanzieri li avevano fatti oggetto; favoriti dalle tenebre e dello stado paludoso del terreno i due sconosciuti erano riusciti a rendersi irraggiungibili: ultimo ostacolo alla loro fuga era stato un povero cane di contadini che dopo averli inseguiti abbaiando furiosamente era stato infine ridotto in condizioni di non nuocere: i fuggitivi l'avevano catturato e affogato in un canale di scarico.

Ai finanzieri non era rimasto a questo punto che mettersi a perquisire la macchina abbandonata. Nel bagagliaio c'erano 560 stecche (132 chilogrammi) di sigarette americane. C'era anche il libretto di circolazione da cui emergevano due nomi, quello di Alberto [illegible]o, un noto contrabbandiere triestino residente a Milano, e quello di Giuseppe Zavagli, lo attuale imputato. Nel prosieguo delle indagini, estese alla Lombardia, risultò infine che il [illegible]o aveva venduto la famosa autovettura a certo Benini, il quale doveva averla ceduta a sua volta — senza che il proprio nome comparisse poi sul libretto — allo Zavagli.

In prima istanza, i giudici del Tribunale di Udine, che avevano processato lo Zavagli nell'ottobre scorso, avevano assolto l'anziano proprietario della macchina per insufficienza di prove; contro tale sentenza aveva ricorso il rappresentante della Pubblica Accusa e la causa è stata pertanto celebrata ieri davanti alla Corte d'Appello di Trieste; i giudici di secondo grado hanno ora totalmente riformato l'impugnata sentenza, ritenendo lo Zavagli colpevole dei reati ascrittigli e condannandolo a un mese di reclusione e a 5 milioni 467 mila lire di multa.

Presidente, Nardi; P.M. Mayer; canc. Parigi; Difesa, Padovani (d'uff.).

A porte chiuse

E' stato trattato ieri in Corte d'Appello, a porte chiuse, il caso del materassaio Attilio Pipp di 75 anni, abitante in via Ca[illegible] 26, che lo scorso novembre era stato condannato in Tribunale ad un anno e quattro mesi di reclusione quale responsabile di atti di libidine violenta nei confronti di una bambina di otto anni. Nel commettere tale reato, il Pipp avrebbe approfittato — secondo l'accusa — del fatto che, nell'eseguire dei lavori in una casa, era rimasto per mezz'ora solo con la bambina mentre la nonna si era assentata per fare la spesa. L'imputato ha sempre negato l'addebito e, nel condannarlo, i giudici di primo grado avevano mostrato di prestar fede alle accuse mosse dalla stessa bambina. Rievocati i fatti e riascoltata la bambina, la quale ha fornito una versione confusa e piena di contraddizioni, i giudici d'appello hanno ora mandato assolto il Pipp per insufficienza di prove.

Pres. Nardi; P.M. Mayer; canc. Parigi; dif. Padovani.

Sorsata di varechina

La piccola Rossana Stranieri di 2 anni, abitante in via Foschiatti 3, eludendo la sorveglianza dei genitori, ha afferrato una bottiglia di varechina e ne ha bevuto una sorsata. Immediatamente la piccina si è messa a piangere ed il padre, allarmatissimo, l'ha accompagnata all'ospedale, dove la bimba è stata accolta nella prima divisione medica con prognosi di venti giorni.

Di un doloroso infortunio è rimasto vittima ieri pomeriggio il pittore cinquantaduenne Silvano Fragiacomo, abitante in via Costalunga 2. Verso le quindici l'uomo, che si trovava nelle officine dell'ACEGAT, in via Italo Svevo, stava smerigliando la fiancata di un'autobus quando, perduto improvvisamente l'equilibrio, cadeva a terra ferendosi. Con un'autoambulanza della CRI il Fragiacomo è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane per una ferita lacero contusa estesa e profonda con lesioni muscolari all'avambraccio destro.

LE ORE DELLA CITTA'

Il dott. Vlach accademico

[illegible]

Gita scolastica

[illegible]

Sconto del 30 %

[illegible]

Borse e scarpe per Signora

[illegible]

Il dott. Steidler a New York

[illegible]

Nel Soroptimist Club

[illegible]

Il caffè - Il caffè

[illegible]

MOLTE DISAVVENTURE IN 50 KM

Viaggio a Gorizia con l'auto da riparare

Doveva celebrarsi ieri in Tribunale il processo per appropriazione indebita contro il 35enne Sergio Coppa, abitante in via Ginestre 7, titolare di un'officina meccanica in via Boccaccio, il quale aveva ricevuto in consegna il 5 gennaio scorso un'autovettura per le riparazioni del caso e, senza esserne autorizzato, l'aveva usata per compiere un viaggio a Gorizia.

Il Coppa era stato denunciato dal proprietario della macchina, Orlando Bonomini di 19 anni, abitante in via Solitro 15. Questi, nell'affidargli la macchina da riparare, si era con lui accordato di ritirarla entro tre giorni. Quando era tornato a riprendersi l'auto aveva invece appreso che il Coppa si era allontanato da Trieste per ignota destinazione con la sua vettura. Rientrato in città una decina di giorni più tardi, il Coppa era stato invitato in polizia ed agli agenti aveva spiegato la disavventura occorsagli.

Avuta l'autorizzazione del proprietario — così disse il Coppa — per usare la sua macchina, egli si era recato a Gorizia, dove si era infine trovato senza benzina e senza soldi per acquistarne. Nella ricerca di chi gli potesse prestare il denaro che gli occorreva, egli aveva dovuto prolungare il soggiorno a Gorizia; e rimessosi infine in viaggio per Trieste era rimasto bloccato in viale Miramare in quanto la batteria dell'automezzo si era scaricata.

Nel rientrare in possesso della propria vettura, il Bonomini aveva prima di tutto negato di aver autorizzato il Coppa a usare il veicolo; e quindi aveva accertato che alla macchina mancavano due catarifrangenti posteriori, un copriruote, il sedile anteriore destro, e che il paraurti posteriore era danneggiato. (L'auto deve essere stata presa di mira anche da ignoti ladri dopo che il Coppa l'aveva abbandonata a Barcola con la batteria scarica).

Il processo è stato però rinviato a nuovo ruolo dato che al dibattimento non si sono presentati nè l'imputato, nè la parte lesa nè uno dei testimoni.

Pres.: Edel; P.M. Ballarini; canc. Strippoli; Difesa, Niseteo.

Inaugurata la mostra del disegno infantile

Mercoledì sera, nella sala maggiore del Circolo del CRDA, via San Francesco 5, è stata inaugurata la seconda Mostra del disegno infantile, promossa dall'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, con l'intervento delle maggiori autorità scolastiche e cittadine, e un folto stuolo di insegnanti, genitori e alunni che hanno partecipato all'iniziativa.

Erano presenti all'inaugurazione, il preside Angioletti in rappresentanza del Commissario del Governo Mazza, il nuovo Provveditore agli Studi avv. dott. Bruno Vigneri al suo primo incontro con le vive attività della scuola triestina, il viceprovveditore dott. Fidenzi, gli ispettori prof. Rosso e dott. Petracca, e la quasi totalità dei direttori didattici e direttrici di Scuola materna. Per il Comune erano presenti il dott. Fausto Faraguna in rappresentanza del Sindaco, il dott. Cisek in rappresentanza dell'assessore alla P.I., il dott. Antonio Assanti per l'Ufficio igiene, il dott. Prelli per il Sindacato, i presidenti onorari dell'Associazione, Angiolillo, Giacomuzzi, Vaglieri, Viezzoli.

Il presidente dell'Associazione, dott. Tullio Bressan, a nome del consiglio di presidenza e del consiglio direttivo, ha rivolto alle autorità presenti il cordiale benvenuto, esponendo lo scopo e gli sviluppi dell'iniziativa che si va identificando con la festa della giovinezza per la spontaneità espressiva degli elaborati esposti e per il sentimento di gioia e di fraternità che aleggia intorno alla bella iniziativa.

Dopo il taglio del nastro tricolore, le autorità ed il pubblico hanno passato in rassegna le centinaia di opere esposte, rivelazioni di un mondo in spontanea formazione, soffermandosi particolarmente sui lavori più significativi ed originali. Con particolare attenzione il Provveditore Vigneri ha voluto interessarsi dell'organizzazione della iniziativa, della tecnica espressiva, degli insegnanti che hanno cooperato affinchè la manifestazione apparisse come degna attestazione della vitalità della Scuola materna e primaria; e si è vivamente congratulato con i promotori per la brillante riuscita della manifestazione.

Data la grande affluenza di pubblico, per gentile concessione della direzione del CRDA, la Mostra rimarrà aperta questa sera dalle ore 18 alle 20, sabato dalle 15 alle 18, e lunedì dalle 18 alle 20.

Martedì 15, alle ore 18, avranno luogo le premiazioni e la cerimonia di chiusura cui presenzieranno le maggiori autorità.

Tasse di circolazione

Oggi nel pomeriggio gli Uffici Esattoriari dell'Automobile Club Trieste rimarranno chiusi. Al fine di agevolare i molti contribuenti che ancora non hanno corrisposto, per il prossimo quadrimestre, la tassa di circolazione, gli sportelli dello Automobile Club funzioneranno, questa mattina, dalle ore 8.30 alle ore 13.

La notte scorsa ignoti ladri hanno visitato un magazzino in via Bellini 1, dove, nelle ore notturne, il venditore ambulante Franco De Marco, abitante in strada per Longera 175, custodisce la sua bancarella. I ladri si sono impadroniti di 21 gonne, 10 impermeabili, una giacca e 4 ombrelli per un valore complessivo di circa centomila lire. Il De Marco ha denunciato il furto agli agenti del Commissariato centrale.

Mentre attraversava la via Machiavelli, lo scolaro Pietro Rogellia, di 7 anni, abitante al numero 12 di quella via, è stato investito da una 1100 targata TS 37017. Con un'autolettiga della CRI il ragazzo è stato accompagnato all'Ospedale dove gli sono state medicate una contusione escoriata alla bozza frontale sinistra, una lieve contusione all'anca destra, una escoriazione al gomito destro ed escoriazioni alle ginocchia. Dopo le cure del caso il bambino è stato dimesso con prognosi di 3 giorni.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corr., traversata S. Giovanni di Duino, Medeazza, Jamiano, Lago di Pietra Rossa. Programma dettagliato in sede sociale di Piazza Unità d'Italia n. 3.

GRAVE INCIDENTE IN VIA BAIAMONTI

DONNA TRAVOLTA MALGRADO LA FRENATA

E' stata accolta con prognosi riservata

Un grave incidente stradale si è verificato ieri mattina in via Baiamonti nelle vicinanze dell'imboccatura della galleria. Una donna che stava attraversando la strada è stata investita da una automobile e scaraventata violentemente a terra.

Al volante della sua vettura targata TS 14547 il macellaio trentacinquenne Giovanni Garettich, abitante in via Damiano Chiesa 164, stava transitando per la via Baiamonti, quando si è visto improvvisamente tagliare la strada dalla signora Carolina Crevatin in Parovel, abitante in via Albona 10. Purtroppo nonostante la brusca frenata del Garettich l'auto ha travolto la donna. Con un'autoambulanza della CRI la Parovel è stata trasportata al Pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno le ha riscontrato una vasta ferita lacero contusa alla regione occipitale e parietale sinistra, escoriazioni alle gambe, alle mani ed alla regione zigomatica sinistra. Data la gravità delle condizioni in cui versava, la Parovel è stata trasportata all'Ospedale Maggiore dove è stata accolta con prognosi riservata.

Un incidente di minore gravità è accaduto ieri mattina in via Fabio Severo, all'altezza della via Marconi. La signora Elena Tremul in Spangaro, abitante al numero 35 di vicolo Castagneto, nell'attraversare la strada veniva investita dallo scooter dall'operaio trentatreenne Aldo Facchinetti abitante in via del Toro 2. In seguito all'urto sia la signora che il centauro sono caduti a terra ferendosi. La Spangaro è stata ricoverata all'Ospedale con prognosi di venti giorni per una contusione al ginocchio sinistro con sospetta infrazione ossea. Il Facchinetti, più fortunato, dopo una medicazione è stato dimesso.

Cade a terra spingendo la carriola

Verso le 18, mentre stava lavorando al costruendo palazzo della RAI, in via Fabio Severo, l'operaio Lorenzo Valentinuzzi di 39 anni, abitante al numero 94 di Log è rimasto infortunato. L'uomo, mentre stava spingendo una carriola, è scivolato cadendo pesantemente a terra. Prontamente soccorso l'operaio è stato trasportato all'ospedale dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per contusioni abrase alla regione temporale sinistra e allo zigomo sinistro e stato commozionale.

Il nuovo direttivo dei grafici C.C.d.L.

Si è riunito il neo-eletto consiglio direttivo del Sindacato grafici della CCdL per la distribuzione delle cariche. In apertura di seduta i consiglieri hanno avuto parole di stima e simpatia per il segretario uscente, Paolini, che ha rinunciato a riproporre la sua candidatura per motivi famigliari. Quindi hanno avuto luogo le votazioni con i seguenti risultati: segretario coordinatore Silvano Antoni, vice segretario addetto ai quotidiani Alberto Bertotti, vice segretario cartai Sauro De Baseggio, vice segretario cartotecnici Attilio Bassi, vice segretario grafici Adriano Speranza, economo Mario D'Alberto.

CONFERENZE AL PRESIDIO

Lineamenti strutturali dell'Esercito italiano

Lunedì, alle ore 17.30, presso il Circolo Ufficiali di Presidio (via dell'Università 8) il ten. col. Antonio Dapas terrà una conferenza sul tema: «Lineamenti strutturali dell'Esercito italiano».

Il direttivo del CMM

A seguito dell'assemblea generale ordinaria dei soci e delle elezioni per l'assegnazione delle cariche sociali per l'anno in corso, il nuovo consiglio direttivo del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» risulta così composto: presidente, Bruno Feruglio; vicepresidente, Guido Buliani; direttore amministrativo, Tullio Linci; segretario, Vittorio Bradaschia; vicesegretario, Alberto Manfredi; economo, Piero Paolini; direttore sportivo, Giuliano Frandoli; direttore culturale, Roberto Richardson; consiglieri: Leonida Athanassopulo, Emilio Baldassi, Ugo Bellen, Giuseppe Bonivento, Michele Carneri, Mario Garbassi, Renato Giachelli, Nicolò Petronio, Giuseppe Pregarz, Alfonso Toneatti. Sindaci, Adelchi Cutroneo, Bruno Lelli, Libero Zanier. Probiviri, Francesco Albanese, Tullio Alliani, Eraldo Giadrossi.

Domani in sciopero gli impiegati della CRI

A partire dalle ore 8 di domani il personale impiegatizio del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Trieste ha indetto uno sciopero di 24 ore. L'azione, alla quale aderiscono anche le assistenti sanitarie, è motivata dalla mancata applicazione di miglioramenti economici. Pertanto, domani resteranno sospesi tutti i servizi amministrativi dell'Ente.

Oggi alle Poste orario semifestivo

In occasione del giuramento del Presidente della Repubblica, gli Uffici P.T. osserveranno oggi l'orario ridotto alle sole ore antimeridiane. Negli Uffici succursali della città il servizio a danaro fuzionerà fino alle ore 11.30 mentre al Centro e negli Uffici del territorio funzionerà fino alle ore 12. Il recapito delle corrispondenze e dei pacchi sarà limitato ad un solo giro antimeridiano. Funzionerà, come di consueto, il servizio telegrafico del Centro».

E' stato ieri ricoverato nella divisione ortopedica lo studente Gianfranco Zamato di 19 anni, abitante in via Piccardi 59. Il ragazzo ha narrato ai sanitari che poco prima, mentre stava sagomando un ferro nell'officina dell'Istituto tecnico nautico in piazza Hortis, inavvertitamente era finito con un dito sotto la fresatrice. Lo Zamato che ha riportato l'asportazione traumatica della terza falange del dito indice della mano sinistra, è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni.

SEGNALAZIONI

«Transito concesso ai veicoli diretti in via Tigor». Questo è l'assurdo contenuto della tabellina posta al disopra dell'inutile segnale che trovasi in via Madonna del Mare angolo via della Rotonda. E' un segnale che oltre ad essere inutile è anche equivoco e qualche volta pericoloso. Infatti molti veicoli che dall'inizio della via Madonna del Mare o dalla via Tigor, vengono verso la parte superiore della strada, ritengono che tale segnale inibisca il passaggio a qualsiasi veicolo proveniente dalla parte opposta. Infatti, andando con la mia macchina verso la via Tigor.... con la cortese autorizzazione della tabella, mi incrocio talvolta con altri che ignorano il contenuto della stessa, pur sapendo che esiste il segnale di divieto. E non è infrequente il caso di sentirmi anche insultare da chi ritiene arbitrario il mio transito. Basterà l'episodio accadutomi qualche mese fa, di un vigile che mi fermava per farmi osservare la mia presunta infrazione. Il segnale aveva ingannato anche il vigile che poi ha dovuto profondersi in mille scuse. Orbene, c'è necessità di far esistere tale segnale? Non basta il segnale di divieto posto una ventina di metri dopo (nel cerchietto da me marcato) e visibilissimo anche da distanza maggiore? Mi rivolgo pertanto a voi perchè possiate far rilevare lo inconveniente e perchè gli organi preposti provvedano a rendersi conto dell'assurdità di tale segnale e per la rimozione dello stesso. A. C.

In una breve segnalazione sottoscritta da cinque inquilini della via Castaldi si informa chi di competenza che da «tre mesi» in via Castaldi, tratto via della Guardia-via Giuliani, da quando cioè hanno iniziato i lavori di pavimentazione stradale, tutto è rimasto allo stadio iniziale. Prima che succeda qualche incidente sarebbe opportuno un adeguato intervento. (Seguono le cinque firme).

Il dott. S. C. dopo aver lamentato in una sua lettera la scomparsa del sapore ottocentesco della zona delle rive, sia per la costruzione di un vasto distributore di benzina, sia per il discutibile rinnovo della Sacchetta, per l'inutile sostituzione dei vecchi fanali con altri di stile moderno, sia infine, per le «sepolcrali panchine in pietra, così prosegue: «Mentre in grandi e nobili città come Parigi, Londra, Vienna, si cerca di conservare con la maggiore cura possibile anche nei particolari il patrimonio del passato, da noi dove sarebbe stato sufficiente cambiare delle lampadine o rinnovare qualche singola panchina, si sconvolge tutto dalle fondamenta introducendo innovazioni che nessuno aveva richiesto e facendo sborsare al contribuente denari che andrebbero impiegati molto meglio per aggiustare marciapiedi, per rifare fognature, per ripulire la città; mentre da una parte si cerca di lanciare turisticamente Trieste, dall'altra non ci si rende conto che al turista medio non interessano affatto case e cose costruite in serie in tutto il mondo e quindi viste e riviste dappertutto. Ciò che attira il forestiero sono le cose originali, caratteristiche, di gusto locale e quindi nuove per lui tenendo presente inoltre che tra qualche decennio e forse anche prima quando tutti ci saremo saziati della fredda geometria novecentesca anche noi stessi cercheremo di ritrovare per istinto qualcosa che ci ricordi altri tempi, altri stili, altri gusti spesso estremamente raffinati. Perchè, infine, su certi problemi non vengono interpellati anche i cittadini come usavano fare i reggitori di antiche e gloriose città come Atene e Firenze? Si potrebbe fare ad esempio un referendum di questo genere: «Volete la fontana luminosa che funzionerà tre ore al giorno per due mesi all'anno o volete che vi ripariamo i marciapiedi»? O almeno se non si vuol portare in causa i cittadini perchè non si sente il parere della Sovrintendenza alle Belle Arti? S. C.».

Noi vorremmo piuttosto i marciapiedi. E lei?

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ressauer

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIULIA e VIRGILIO, la nuora LEDA, il genero GIOVANNI VISOTTO e la nipote LIA.

I funerali avranno luogo domani sabato 12 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

L'Agenzia di Padova della 20th CENTURY FOX S.A.I. partecipa con dolore la morte del

comm. Fritz Micucci

Direttore generale della Società

---

† **Albino Toscani**

si è spento addì 10 corr. lasciando nel dolore la moglie, il figlio LUCIANO, la sorella PAOLA con il marito DANILO MISLEI e i parenti tutti

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 16.45 dall'Osp. Maggiore direttamente alla chiesa e al cimitero di Servola.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Mario Paulin

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla direzione e al personale dell'A.C.E.G.A.T.

I FAMILIARI

Nel secondo anniversario della morte della nostra adorata

Renata Vouch

la nonna e i genitori la ricordano con immutato affetto.

Una Messa verrà celebrata domani alle ore 8 nella chiesa Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti.

Nel V anniversario della morte di

Arturo Tauri

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato e devoto affetto a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

Nel primo anniversario della morte di

Maria Zez v. Bontempo

la figlia, il genero, la nipote ANNA-MARIA, l'affezionata ANNA BERNARDIS e i parenti la ricordano con immutato affetto

---

† Il giorno 10 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Verginella

rappresentante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIDIA e i figli TULLIO e MARIO unitamente alle famiglie VERGINELLA, SAVINI, COMPATANGELO, SMOLICH e MARSILLI.

Un grazie particolare ai medici curanti dott. prof. Giuseppe Klugmann, dott. Gino Franchi ed all'amico di famiglia dott. Silvano Pastorelli.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta HAUSBRANDT si associa al lutto della famiglia per la dipartita di

Giorgio Verginella

suo fedelissimo collaboratore.

La Ditta VIDIZ si unisce al lutto della famiglia per la dipartita di

Giorgio Verginella

suo amato collaboratore.

La Ditta ROMEO CRISMANI partecipa al lutto della famiglia per la dipartita di

Giorgio Verginella

da moltissimi anni suo apprezzato e stimato collaboratore.

RICCARDO PIERI prende viva parte al lutto della famiglia per la immatura scomparsa di

Giorgio Verginella

suo affezionato collaboratore.

Si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo le famiglie ZOIA, FRISANI, GAROFOLI, PANDOLFI.

---

† All'alba del giorno 10 maggio mancò agli affetti dei suoi cari la buona anima di

Isidoro Satti

Lo annunciano, con immenso dolore, la moglie EMMA - MARIA, il figlio BRUNO, la sorella REGINA in COSTELLI, il fratello BRUNO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico dott. Alfredo Catania che con tanto affetto lo ha curato per lunghi anni, al prof. Macchioro e a tutto il personale dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 11 maggio alle ore 11 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 10 maggio 1962

La Direzione Didattica, il Corpo Insegnante e gli alunni delle Scuole «F. DARDI» e «S. XIDIAS» partecipano addolorati al lutto per l'immatura scomparsa del maestro

Isidoro Satti

Gli ex condiscepoli dell'Istituto Magistrale «N. Sauro» di Capodistria, ANTONIO VIEZZOLI, ALFONSO FRAGIACOMO, GIORGIO GENTILLI, VALERIO CUSMA e ANTONIO DE CARLO si associano al lutto.

VALERIO CUSMA e famiglia si associano al lutto.

---

†

Il giorno 8 corr. è mancata ai suoi cari

Gemma Marsico

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito LUCIANO, il figlio LUCIANO, la nuora LILIANA, l'adorato nipote GIORGIO, la sorella ADA, il fratello GINO con la moglie CONCETTA, la nipote ONDINA e i parenti tutti.

---

†

Le famiglie GODENIGO e ZUCCONI partecipano con grande dolore l'avvenuta perdita in Forlì il giorno 8 maggio 1962 dell'amato marito, padre, fratello, suocero e nonno

Vittorio Godenigo

---

† Il giorno 10 maggio è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ines de Haag

Profondamente colpiti ne danno il triste annuncio la sorella ALMA con l'amica AMELIA de ANNA, i nipoti LAURA con il marito RICCARDO INCHIOSTRI, RAMIRO con la moglie LIA MELATO, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel III triste anniversario della scomparsa di

Alessandro Cravos

la moglie LAURA lo ricorda con amore e nostalgia.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 21 corr. alle ore 8 nella chiesa dei Salesiani.

CONCLUSA LA PRIMA PARTE DEL PROCESSO DI MAZZARINO

NUOVO ALIBI DI SALEMI PER LE FUCILATE AL VIGILE

All'ora in cui vennero esplose era assieme a un testimone — Il fucile che i frati tenevano in convento era inservibile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 10

Alla ventottesima udienza il Presidente della Corte d'Assise, comm. Tommaso Toraldo, ha dichiarato chiusa l'istruttoria dibattimentale, fissando per venerdì 18 maggio la data d'inizio della discussione. Le ultime battute dell'istruttoria non hanno riservato sorprese e l'udienza è filata liscia senza scosse. In apertura il Presidente ha informato che le informazioni richieste alla direzione di artiglieria di Messina hanno consentito di accertare che il fucile modello 91 che i frati volontariamente consegnarono ai carabinieri durante il sopraluogo nell'orto del convento operato dai militari era inefficiente. Si tratta di un residuato bellico fuori uso.

Subito dopo ha avuto inizio la sfilata degli ultimi testimoni previsti dal calendario. Per primo è salito sul pretorio il signor Carmelo Castello, insegnante in pensione. Ha 73 anni è nato a Ragusa e risiede a Sortino. Luogo di nascita di Padre Venanzio. Al tempo dell'arresto dei quattro cappuccini del convento, il testimone inviò una «lettera di solidarietà a Padre Venanzio, che conosceva molto bene, ribadendogli la sua stima e invitandolo ad avere fiducia nella giustizia: «Nella mia qualità di presidente del Terzo ordine francescano — ha detto ieri il testimone — mi si offrì frequentemente l'occasione di effettuare, insieme a Padre Venanzio, visite di assistenza agli ammalati ed ai bisognosi della zona. Posso dire che il frate è stato sempre fonte e motivo di edificazione spirituale per la sua pietà e per la profusione di buone parole. Egli tra l'altro fece costruire una piccola cappella alla Madonna di Fatima, che avrebbe voluto dotare anche di illuminazione elettrica e di una tettoia, cosa che non gli riuscì perchè tratto in arresto.

Il sacerdote Giuseppe Guccione di 37 anni, parroco di una chiesa di Sortino è stato l'ultimo testimone a discolpa di Padre Venanzio: «Nessuno a Sortino — ha esclamato — ha mai avuto dubbi e ritenuto Padre Venanzio un criminale ed un bandito. Anche oggi è massima la stima dei fedeli nei suoi confronti. Quando si allontanò da Sortino numerosissime furono le persone che vennero da me a chiedermi la medesima assistenza spirituale e materiale che essi affermavano di avere ricevuto da lui».

E' stata poi la volta di due testimoni citati a discolpa di Giuseppe Salemi, l'imputato laico che si è sempre protestato innocente di tutti i reati contestatigli. Salvatore Bognanni di 41 anni da Mazzarino, ha deposto in favore dell'imputato laico Giuseppe Salemi, convalidando l'alibi dell'accusato relativo al tentato omicidio del vigile urbano Giovanni Stuppia: «Quella sera, il 5 maggio 1959, fu con me fino a tarda ora. Aveva una vacca ammalata ed andava in cerca del «fiele di riccio». Ci recammo insieme alla Sezione cacciatori di Mazzarino, ma senza esito. Poi, mentre Salemi si recò a casa, fui io a trovare il liquido che Salemi ritirò a casa mia verso le 21.30 (la stessa ora in cui vennero sparati i due colpi di fucile a «lupara» contro la guardia civica di Mazzarino).

La signora Mattia Bognanni, moglie del Salemi, ha invece avallato l'alibi del marito per l'accusa di omicidio del possidente Angelo Cannada, assassinato il 25 maggio 1958.

Bognanni: «Ci recammo quel pomeriggio insieme a votare e ci sbrigammo a tarda ora. Rincasammo anche insieme e mio marito non si mosse di casa». Fin qui le deposizioni. La seconda parte dell'udienza ha registrato una serie di richieste dei legali di parte.

L'avv. Michelangelo Salerno (Difesa Salemi), ha insistito per la citazione del prof. Giuseppe Di Francesco e del dott. Paolo Ficarra e di altri testimoni; questi ultimi, secondo il legale, potrebbero deporre sulla «poca serietà» del vigile urbano di Mazzarino Giovanni Stuppia, il maggior teste a carico del Salemi. «Don» Giovannino — secondo il difensore — era solito chiudere un occhio, naturalmente dietro contropartita.

L'avv. Marotta (P.C. Cannada) riservandosi di presentare consulenza tecnica sulla macchina per scrivere di P. Vittorio, che sarà redatta dal prof. Sorrentino, ex funzionario della «Scientifica» di Roma, ha fatto inoltre richiesta di apertura del reperto contenente le lettere dell'ex frate P. Benigno, imputato insieme ad una donna di atti osceni e prosciolto in istruttoria.

Dal canto suo, l'on. Dante (Difesa P. Vittorio) ha esibito un fascicolo contenente diversi documenti, tra cui le ricevute delle rate pagate da P. Agrippino all'Ospedale Santa Maria della Pietà di Roma, e numerose lettere dello stesso frate indirizzate al fratello e dalle quali si ricaverebbe la semplicità, la personalità e lo stato di salute dell'attuale imputato. L'avv. Pastorino (Difesa Azzolina) ha chiesto l'acquisizione agli atti di un contratto di vendita di una casetta costituita da un solo vano, ciò per smentire l'asserzione del vigile urbano Stuppia sulla ricchezza improvvisa dell'imputato. Ultima richiesta, quella dell'avv. Turchio (Difesa Nicoletti) intesa ad ottenere perizia psichiatrica nei confronti del suo assistito. Il P.M. dott. Di Giacomo si è opposto a tutte le istanze, tranne che all'acquisizione dei documenti esibiti dalle parti.

La Corte si è ritirata quindi in Camera di consiglio e al rientro in aula ha emesso una ordinanza che praticamente ricalca il parere del P.M.: acquisizione dei documenti e rigetto della richiesta di perizia psichiatrica e di citazione di nuovi testimoni. La Corte poi ha dichiarato chiusa l'istruttoria dibattimentale, stabilendo per il giorno 18 maggio l'inizio della discussione, che prevede gli interventi dell'avv. Aldisio (P. C. Coljanni) e Marrone (P. C. Sebastiano).

Secondo il calendario reso noto a chiusura dell'udienza odierna, il P. M. dovrebbe occupare le udienze del 21 e 22 maggio. Quindi sette giorni di pausa che serviranno alle parti per esaminare le nuove risultanze dibattimentali e mettere a punto i piani di difesa.

Nino Calarco

HA FATTO OGGI IL SUO INGRESSO ALL'«ACADEMIE»

Il regista René Clair «immortale» di Francia

Nel discorso di rito si è definito: fabbricante di ombre ed ha elogiato la spregiudicatezza dell'antica istituzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Il regista francese René Clair — conosciuto in tutto il mondo per aver prodotto films come «Sotto i tetti di Parigi», «Vogliamo la celebrità», «Il milione» e «A noi la libertà» — è stato accolto oggi fra gli «immortali dell'Academie Française. La famosa «coupole» della Accademia essendo chiusa per restauri, la cerimonia si è svolta a Versailles, nel fastoso teatro costruito dal Gabriel, con tutto il cerimoniale previsto per la circostanza: guardie in alta uniforme, tamburi, accademici in livrea verde e spadino d'oro. René Chomette — questo il vero nome di Clair — ha fatto l'ingresso in famiglia accompagnato dai suoi «padrini»: il commediografo Marcel Achard e lo scrittore André Maurois.

Avvenimento quasi storico, questo dell'ingresso di Clair all'Academie. Con la sua elezione, infatti, il cinema francese cessa di essere considerato un'«arte minore» e viene accolto, a parità di diritti, sotto la simbolica cupola degli immortali. L'Accademia contava già fra i suoi membri scrittori che — come Marcel Pagnol e Jean Cocteau — si sono interessati alla settima arte; tuttavia la loro elezione era dipesa unicamente dalle opere scritte. René Clair, invece, nonostante abbia avuto esordi letterari come romanziere e poeta, è stato accolto in seno alla massima istituzione culturale francese esclusivamente per la sua attività in campo cinematografico.

Nel pronunciare il discorso di rito, in gran parte dedicato all'elogio del suo predecessore (Fernand Gregh: un discreto poeta che fu candidato per trentacinque anni prima di diventare un accademico grave e barbuto), René Clair ha sottolineato la singolarità della sua nomina e, definitosi umilmente un «fabbricante di ombre», ha reso omaggio alla «spregiudicatezza» dell'Accademia.

Incaricato di dare il benvenuto al neo-accademico, lo scrittore Jacques de Lacretelle ha elogiato l'arte di René Clair. Voi avete creato — ha detto — un vocabolario che è entrato rapidamente nell'uso comune ed è stato accolto anche da noi. Rilevo a questo proposito che voi, per uno scrupolo cortese, avete impiegato nel vostro discorso soltanto la parola «cinematografo». Qui, signore, noi diciamo «cinema».

Vice

Al Festival cinematografico

Francia e Inghilterra di scena a Cannes

Cannes, 10

L'incidente Monicelli - Ponti per il film «Boccaccio» è definitivamente rientrato. La Federazione internazionale degli autori di film ha annunciato di aver assunto il patrocinio per la presentazione dell'episodio «Renzo e Luciana», eliminato nella proiezione del «Boccaccio». «L'episodio sarà presentato nei prossimi giorni non appena — secondo quanto ha dichiarato il direttore del Festival — potremo trovare una buona possibilità per proiettarlo in un momento particolarmente favorevole della giornata, dato l'interesse che ha suscitato e la relativa attesa».

Francia e Granbretagna hanno avuto oggi la loro giornata al Palazzo del Festival: sono stati presentati: «Cleo de 5 a 7» di Agnes Varda e «A Tast of Honey» di Tony Richardson. Il film inglese programmato nello spettacolo serale, narra la storia, fortemente drammatica, di due donne, madre e figlia, che conducono una vita miserabile. «A Tast of Honey» fa parte della corrente degli «arrabbiati» inglesi e può essere considerato una pietra miliare del cinema internazionale.

Il film francese, «Cleo de 5 a 7» narra una vicenda che si svolge nello spazio di due ore. Cleo, una giovane cantante di music-hall che vive come un uccellino gioioso, attende per le 17 il referto di una visita medica che la preoccupa molto. La macchina da ripresa segue la protagonista del film per due ore nel suo vagabondare in attesa dell'ora per conoscere il responso.

DA DUE SEDICENTI COMMERCIANTI

RAGAZZE DEI PARIOLI INIZIATE ALLA DROGA

L'organizzazione scoperta dai carabinieri di Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

Ancora droga a Roma: questa volta nella rete tesa dai carabinieri del nucleo della polizia giudiziaria, sono caduti due presunti commercianti ed una decina di «ragazze bene», iniziate dai due figuri ai piaceri della cocaina. I due «commercianti» sono Antonio Orani di 39 anni e Cesare Azzaro di 35 anni. Il «giro» dei due è iniziato diverso tempo fa. Con lo ausilio di potenti fuoriserie fermavano giovani ragazze della buona società, ai Parioli o a Vigna Clara e, approfondita la conoscenza, le invitavano a delle «feste di famiglia».

Naturalmente appena la ragazza di turno abboccava, il primo passo era quello di convincerla a provare la droga, la «polverina bianca» che da un pezzo a questa parte sembra aver assunto una particolare importanza nel giro di una certa società romana. Non tutte le ragazze hanno accettato le proposte, anzi, una, dopo essersi rifiutata, ha «cantato» e così i carabinieri sono potuti intervenire e stroncare il giro.

Al momento in cui sono intervenuti i militi dell'Arma, l'«entourage» dei due cocainomani, era composto da una decina di ragazze fidate. E per ragazze fidate andavano intese quelle che non facevano storie, quelle, cioè, che non avevano più scrupoli morali. I «festini» avvenivano a notte inoltrata, quando gli inquilini dei due palazzi non potevano accorgersi del traffico che si svolgeva lungo le scale. Come si è detto alle feste partecipavano, non si sa in quale veste, se di amici o addirittura di «clienti», dei padroni di casa, altri uomini; naturalmente appena ragazze e partecipanti avevano assaporato la loro parte di droga, le feste si tramutavano in vere e proprie «orgette familiari».

A. R.

RE, REGINE E PRINCIPI AFFLUISCONO AD ATENE

Due Cattedrali pronte per le nozze di Don Juan

Il matrimonio con Sophia di Grecia verrà celebrato prima nel tempio cattolico e subito dopo in quello ortodosso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 10

Don Juan Carlos è apparso ieri sera allo stadio di Atene insieme alla principessa Sophia: indossava l'uniforme di tenente spagnolo e il suo braccio sinistro non era più appesantito dalla ingessatura, sostituita da un bendaggio rigido (come è noto Don Juan si era fratturato il polso scivolando su una scala di palazzo reale). La principessa appariva raggiante in un abito di satin color crema. L'entusiastica accoglienza del pubblico ateniese — che era nello stadio per assistere a un incontro di atletica leggera — è apparsa come l'anticipo del saluto popolare agli sposi, che esploderà lunedì, giorno della cerimonia nuziale.

Gli arrivi nella capitale greca si moltiplicano, intanto, ed è quasi impossibile seguirli tutti, anche limitandosi ai 150 personaggi di sangue reale che saranno presenti alle nozze. Ha aperto l'elenco dei visitatori illustri la regina Ingrid di Danimarca, con le sue belle figlie Margrethe, Anne Marie e Benedicte. All'aeroporto di Mellinico erano ad accogliere le ospiti re Paolo e la regina Federica. Tra gli altri arrivati, il duca e la duchessa di Braganza, la regina Vittoria di Spagna, nonna dello sposo, l'infanta Maria Cristina di Borbone, la principessa Irene, il principe di Hannover e la moglie Sophia. Ci saranno, tra gli ospiti di sangue reale, sette regine e quattro re. Solo tre delle regine hanno però un trono e due dei re sono esiliati. Tra i principi regnanti saranno presenti anche Grace e Ranieri di Monaco.

I più entusiasti e rumorosi degli occasionali ospiti di Atene sono però quei gruppi di spagnoli che hanno deciso di assistere alle nozze di Don Juan. Saranno, in tutto, cinquemila e molti sono già arrivati in aereo, in automobile o via mare. Gli albergatori di Atene sono subissati dalle prenotazioni, e non sanno come far fronte alle richieste. Gli stessi reali di Grecia si sono interessati perchè gli spagnoli convenuti ad Atene possano fruire di un trattamento speciale: un «premio» per la fede monarchica di chi ha affrontato un viaggio di migliaia di chilometri per assistere alle fauste nozze del pretendente al trono di Spagna. Poichè le due chiese — quella cattolica e quella ortodossa — dove avranno luogo i riti nuziali sono tutte prenotate per gli ospiti «ufficiali», ai turisti spagnoli è stato riservato un tratto del percorso (un miglio) che verrà compiuto dal corteo nuziale nella trionfale sfilata per le vie della capitale.

Migliaia di operai sono intanto mobilitati per ultimare gli addobbi nelle strade che saranno percorse dal corteo reale.

Particolari cure vengono prese per la decorazione delle due cattedrali nelle quali avranno luogo i due riti. Nella chiesa cattolica di St. Denis, dove avrà luogo il matrimonio cattolico, saranno sistemati 45 mila garofani rossi e gialli, i colori di Spagna. Si sta apprestando anche uno speciale banco sul quale la coppia si inginocchierà durante la cerimonia. Due saranno i testimoni di questa prima cerimonia: l'infante Alfonso di Orleans, l'ottantacinquenne Zio dello sposo, e Don Alfonso di Borbone Segovia.

Nella cattedrale ortodossa, dove l'Arcivescovo di Grecia celebrerà il secondo rito, prevarranno invece le rose. Sei saranno gli attendenti della sposa: Re Paolo, Principe Costantino, Principe Michele, Principe Carl von Essen, Principe Ludwig von Baden, Principe Christian von Hannover.

I due giovani fidanzati — che le voci di palazzo descrivono come ««raggianti di felicità» — hanno dovuto vaccinarsi perchè il loro viaggio di nozze li porterà, per sessanta giorni, intorno al mondo.

Fra le personalità arrivate in giornata nella capitale greca vanno notati i Principi di Monaco, Ranieri e l'affascinante Grace, che hanno raggiunto Atene a bordo di un aereo sul quale avevano preso posto anche le Principesse Eugenia e Giorgia di Grecia, il Conte e la Contessa di Parigi con la figlia Claudia e altri nobili. Da Londra sono arrivati i Principi di Kent, Marina, Alessandra e Nichael, mentre dall'Aja sono giunti 267 nobili spagnoli tra i quali era il marchese Concha Fernandez de Cordoba y Alvarez del Las Asturias Gohorquez.

Gli arrivi di personalità e di membri di famiglie reali sono continuati per tutto il giorno e anche in serata. Re Paolo ha salutato all'aeroporto Re Olaf di Norvegia, e gli ex-Re Umberto di Savoia e Michele di Romania, che erano accompagnati dalle consorti Maria Josè e Anna. In serata è iniziato il ballo che apre i tre giorni di festività e al quale sono presenti cinquecento invitati.

U. P. I.

Don Juan Carlos di Borbone con la principessa Sophia di Grecia

L'«INCONTRO ROMANO DELLA CULTURA»

UN CONVEGNO NELLA CAPITALE DI SCRITTORI DEI PAESI LATINI

Prenderanno in esame la crisi in atto in campo culturale

Roma, 10

Con l'adesione di eminenti personalità del mondo culturale fra cui gli scrittori Giorgio Del Vecchio, Giovanni Guareschi, Gioacchino Volpe, Rino Alessi, Ettore Paratore, Giuseppe Prezzolini, Ernesto Koliqi ex Ministro della P.I. albanese in esilio, Ernst Junger, Henri Massis, Jean Guitton, Vintila-Horia, Blas-Pilar-Lopez, si terrà nei giorni 11, 12, 13, 14 maggio l'incontro romano della cultura. Tema del convegno: «Valori ideali del mondo latino nella lotta fra tradizione e modernità espressa dalla crisi attuale delle lettere, delle arti e delle scienze». L'incontro romano della cultura sarà dedicato all'analisi della crisi che sta attraversando il mondo latino, dal Mediterraneo al Sud America, ad una moderna definizione dei valori tradizionali che dalla crisi vengono minacciati, ed al compito degli intellettuali impegnati ancora nella difesa di questi valori.

Il tema interessa in particolare gli scrittori dei Paesi latini, ma non può lasciare indifferenti gli uomini responsabili di altri Paesi, che sanno come la difesa della civiltà sia oggi un imperativo comune e come la maggiore attenzione debba essere dedicata proprio alle zone di cultura più esposte e più minacciate dalla sovversione. Si intende quindi impegnare la sensibilità degli scrittori di ogni parte del mondo su problemi che, pur riguardando direttamente solo una parte di esso, possono domani coinvolgere tutti.

Da qualche anno, la posizione dominante assunta dal gruppo anglo-germanico-americano nel dirigere la resistenza del mondo libero ha condotto a generalizzare la nozione del pericolo sovversivo secondo il modo con cui questo è sentito presso dei popoli che non hanno un grosso fenomeno di quinte colonne all'interno. L'effetto è stato di proiettare le misure difensive soprattutto verso l'esterno, limitando gli sforzi al terreno militare, diplomatico, o tutto al più a quello economico. E' necessario arrestare, accanto agli strumenti militari, economici, diplomatici di difesa, adeguati strumenti di intervento o di chiarificazione culturale per i Paesi che oggi attraversano una profonda crisi interiore di civiltà. A ciò vuole contribuire l'incontro romano della cultura.

Non si tratterà — beninteso — di una riunione politica. Nessuno intende invadere il campo riservato a ben altri generi di vocazioni o di attività: ma lo studio sulle condizioni di una società, sui pericoli che ad essa incombono, sulla usura a cui sono giunte certe formule di convivenza civile e sull'esaurimento di certi sistemi ideologici che pretendono di essere attuali solo perchè si definiscono «progressisti», la ricerca di motivi nuovi, di prospettive popolari e vitali su cui innestare i valori positivi, i significati attivi della tradizione europea, è compito che appartiene essenzialmente all'uomo di cultura, allo scrittore, all'artista. Solo dopo, sulla traccia di queste analisi, sulla indicazione di queste ricerche, potrà intervenire utilmente l'uomo politico.

Nel quadro di queste esigenze di carattere generale i partecipanti all'incontro romano della cultura possono svolgere, attraverso le comunicazioni o partecipando ai dibattiti, quei temi particolari, che saranno più vicini alla loro sensibilità ed ai loro interessi: dal significato delle nuove forme di espressione nel romanzo, alla guerra sovversiva; dalla ricerca delle influenze della riforma e controriforma sul differenziato sviluppo delle società attuali, all'analisi del costume moderno e delle sue conseguenze; dai rapporti fra la condizione umana e il progresso scientifico, ai problemi della poesia e dell'arte informale, all'influenza del cinematografo e della televisione e così via, senza altra limitazione di tema oltre all'obbligo di condurre tutto alla questione assillante della crisi che ci sovrasta, ed a un impegno per la sua soluzione.

Rivincita a Parigi di Domenico Modugno

Parigi, 10

Domenico Modugno ha preso oggi la sua rivincita su Parigi. Sei anni fa, presentatosi all'Olympia con le sue canzoni, egli aveva ricevuto un'accoglienza decisamente fredda. Stasera Modugno è tornato davanti al pubblico parigino nelle vesti di protagonista di «Rinaldo in campo», la commedia musicale di Garinei e Giovannini che ha riscosso, in Italia, un grande successo. Era la prima volta che il Teatro delle Nazioni includeva nel suo festival annuale una commedia musicale. Lo esperimento è pienamente riuscito: gli applausi entusiastici tributati a Modugno, a Delia Scala, ed agli altri attori dimostrano che il pubblico ha compreso ed apprezzato lo spirito della rappresentazione.

Terremoto in Jugoslavia

Belgrado, 10

La stazione sismologica di Titograd, nel Montenegro, ha registrato ieri sera alle ore 19 e 31 un terremoto di forza quattro che è durato una decina di secondi. L'epicentro doveva essere a una trentina di chilometri. La scossa è stata avvertita anche sulla costa montenegrina.

RADIO e TELEVISIONE

Elsa Merlini (nella foto) apparirà sui teleschermi del programma nazionale alle 21.05 per interpretare «L'allegra centenaria», una divertente commedia inglese. Sul secondo programma televisivo andrà invece in onda alle 21.10 la prima puntata di un'inchiesta sulla Cina comunista.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Recentissime; 13: Giornale; 13.30: Le maschere moderne; 14: Giornale; 15.15: Canta B. Curtis; 15.30: Corso d'inglese; 16: Dallo Stadio della Vittoria di Bari: Incontro di calcio Italia B-Ungheria; 18: N. Rotondo e il suo complesso; 18.30: Classe unica; 18.45: Complesso «I Gentlemen's»; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: A. Lionello presenta: Viaggio lungo la Valle del Po; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Per sola orchestra; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Esploriamo l'America; 17.30: Fuga a tre voci. di Paolini e Silvestri; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 20: Radiosera; 20.30: Gran gala; 21.30: Radionotte; 21.45: Parliamone insieme; 22.15: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il balletto nell'Ottocento; 12: Musiche per coro e strumenti; 12.30: Musica da camera; 13.30: Musiche di Pergolesi, Mendelssohn e Ravel; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La sinfonia del Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 19.05: Trent'anni di storia politica italiana; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «L'uomo che non sapeva nuotare, radiodramma; 22.45: Musiche di G. B. Viotti; 23.15: Narratori neo-africani.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: I celebri processi del passato a Trieste: «Il caso Siscovich». Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 15.40: Motivi di successo con il complesso di Franco Russo; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Auditorium: 8 (12): Musica sacra; 9.05 (13.05): Le sinfonie di Anton Dvorak; 10.20 (14.20): Musiche di Wladimir Vogel; 11.15 (15.15): Musiche dodecafoniche; 16 (20): Compositori nordamericani: Copland, Walton, Piston; 17 (21): «Norma», di Bellini; 19.45 (23.45): Musica da camera.

Musica leggera: 7 (13-19): Canti della montagna; 7.15 (13-15-19.15): Il juke-box della Filo; 8 (14-20): Caffè concerto; 8.45 (14.45-20.45): Made in Italy: canzoni italiane all'estero; 9.15 (15.15-21.15): Fuochi d'artificio; 9.45 (15.45-21.45): Spirituals e gospel songs; 10 (16-22): Carosello stereofonico; 10.45 (16.45-22.45): Cartoline illustrate da Firenze; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni; 12.30 (18.30-0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Una risposta per voi; 19.10: Magia dell'atomo: La farmacia atomica; 19.25: Carnet di musica; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «L'allegra centenaria», un atto di M. Brett; 22.15: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico; 23.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: La Cina comunista: La vittoria di Mao Tse-tung; 22.10: I Vangeli; 22.20: Telegiornale; 22.40: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Milano: Concerto sinfonico.

CRONACHE SPORTIVE

INUTILE FINALE DELLA COPPA DELLE COPPE

Dopo due ore di gioco Fiorentina e Madrid pari

Segnano per primi gli spagnoli, replicano i viola con Hamrin - Una brillante e combattuta partita

Glasgow, 10

Fiorentina ed Atletico di Madrid hanno chiuso in parità per 1-1 (1-1) i due tempi regolamentari della finale della Coppa delle squadre europee vincitrici di coppa. La partita ha avuto anche un tempo supplementare di 30 minuti nella ricerca dello spareggio ma inutilmente.

L'1-1 di stasera è stato realizzato prima della fine del primo tempo. Successivamente nessuna azione è riuscita a produrre altri gol.

Entrambe le squadre hanno eseguito un gioco brillante e veloce nel primo tempo. Hamrin ha stimolato gli applausi del pubblico con le sue fulminee discese a rete sulla parte destra dello schieramento fiorentino. Nel secondo tempo, tuttavia i giocatori hanno accusato la stanchezza e il freddo procurati dalla pioggia e dal terreno pesante ed hanno rallentato notevolmente il ritmo. Il campo dello Hampden Park era stato inzuppato da tre ore di pioggia continua prima che la partita iniziasse.

Verso la fine del tempo supplementare la folla (meno di 30.000 persone, poichè il cattivo tempo aveva tenuto lontana la massa degli sportivi locali) si è messa a battere ritmicamente le mani e ad invocare qualche altro gol. All'uscita delle squadre dal campo sono risuonati fischi laceranti. Solo Hamrin che è uscito per ultimo, è stato applaudito e con calore. Ha arbitrato la partita lo scozzese Tommy Wharton. Ecco le formazioni: Fiorentina: Sarti; Orzan, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Ferretti; Hamrin, Bartu, Milani, Dell'Angelo, Petris. Atletico: Madinabeytia; Rivilla, Cellej; Rodriguez, Chuzo, Glaria; Jones, Adelardo, Mendoza, Piero e Collar.

L'azione che si è conclusa al 10' del primo tempo col gol degli spagnoli ha fatto scattare gli applausi dei tifosi. Mendoza, il magnifico calciatore nativo dell'Angola, ha spaccato in due la difesa della Fiorentina con un passaggio inintercettabile e la mezz'ala sinistra Piero ha tirato con calma e sicurezza nella rete fiorentina dalla distanza di otto metri scarsi. Sarti non ha potuto fare letteralmente nulla per evitare il goal.

La successiva azione della Fiorentina (25'), sfociata nel pareggio, è stata merito soprattutto di Hamrin. Lo svedese l'ha avviata di sua iniziativa e, da un passaggio di Milani ha tratto la possibilità di segnare da sei metri di distanza.

Dopo il 25' del primo tempo i due portieri avversari sono sempre riusciti a riacchiappare i tiri pericolosi. Lo spagnolo Madinabeytia si è distinto più volte nel salvare la porta dalle cannonate di Dell'Angelo e di Hamrin. In una delle occasioni egli ha fatto di corsa un'uscita di 35 metri battendo Milani in volata per il possesso della palla. Sarti, validamente sostenuto da Orzan, ha effettuato diversi interventi spettacolari. A parte Hamrin l'attaccante fiorentino più pericoloso per gli avversari è apparso Dell'Angelo. I migliori del campo spagnolo sono stati il terzino Calleja e la mezz'ala sinistra Piero, ma molto efficace è stato anche il centravanti Mendoza.

Appena per 1-0

A stento il Brasile contro il Portogallo

Rio de Janeiro, 10

Il Brasile ha battuto ieri sera il Portogallo per 1-0 in un incontro internazionale di calcio. Il primo tempo era terminato zero a zero.

L'unica rete della partita è stata realizzata dall'idolo delle folle brasiliane il prestigioso Pelè che ha battuto il portiere portoghese al minuto dall'inizio del secondo tempo su passaggio di Pepe.

La seconda volta in una settimana che il Brasile batte il Portogallo per una sola rete. Domenica il Brasile aveva vinto per 2-1. Nella partita di ieri sera il Portogallo ha messo in atto una tattica eminentemente difensiva facendo una stretta marcatura sull'uomo.

Hanno assistito alla partita oltre 130 mila spettatori che gremivano il grande stadio Maracana. Si è avuto un incasso record di 30 milioni di cruzeiros.

Acquisto al plastico

Charles andrebbe allo Stade Francais

Parigi, 10

John Charles si trasferirà in Francia? La notizia che lo Stade Français è in trattative con la Juventus per l'acquisto del centravanti gallese è letteralmente esplosa oggi sui tavoli delle redazioni sportive parigine e viene ampiamente ripresa dalle ultime edizioni della sera.

L'idea di un trasferimento di Charles a Parigi data dal 28 febbraio scorso, quando Juventus e Real Madrid si affrontarono, sul terreno del Parco dei Principi, per la sfida dei quarti di finale della Coppa europea. In quell'occasione il gigante gallese, nonostante un brutto colpo che ne menomò la possibilità nella ripresa, fu uno dei migliori in campo. Il pubblico parigino rimase impressionato dalla sua prestazione ed i dirigenti dello Stade Francais presero un primo contatto con quelli della Juve.

Le trattative sarebbero state condotte personalmente dal presidente della società, Roger Pouches, che è il distributore in Francia della Carpano. Lo Stade sarebbe disposto, per assicurarsi i servizi di Charles, a sborsare oltre cinquanta milioni di franchi, cifra particolarmente elevata se si considera che la campagna acquisti viene condotta in Francia con mezzi molto più limitati che in Italia. Secondo quanto scrive stasera «Paris Presse», i dirigenti dello Stade Francais attenderebbero una risposta definitiva dello stesso Charles.

Lo Stade è uno dei due Club calcistici parigini militanti in Prima divisione (l'altro è il Racing). Dopo un inizio in sordina, ha disputato una impressionante serie di partite positive nella seconda metà del campionato, ed occupa attualmente le posizioni di centro della graduatoria. Impiega già un altro attaccante straniero, lo svizzero Pottier, ed i suoi dirigenti progettano una campagna acquisti capace di portare la squadra fra le «vedettes» del campionato francese. Oltre a Charles, che a Parigi giocherebbe nel ruolo di centroavanti, figurano nella lista dei probabili futuri «stadisti» il portiere Carnus, l'interno Alba, e un altro svizzero, Eschmann. Nelle file dello Stade milita già André Bonifaci, il mediano che giocò per diverse stagioni nel Torino.

QUANTI SCOLARI PRATICANO LO SPORT?

Uno studio della prof. Combatti presentato al Panathlon Trieste

La riunione di maggio del «Panathlon International» di Trieste era dedicata al tema «Sport e famiglia» che è stato svolto dalla prof. Combatti-Marsi, consorte del delegato provinciale del CONI. L'argomento è stato suddiviso dalla oratrice in tre capitoli: 1) rapporti fra genitori e figli sportivi; 2) rapporti del padre sportivo con la moglie e i figli; 3) rapporti fra moglie sportiva e marito. Per quanto riguarda il primo punto, la prof. Combatti aveva distribuito un questionario ai suoi allievi che frequentano un istituto tecnico commerciale. Il questionario non doveva essere firmato e quindi le risposte sono state quanto mai franche. I risultati del piccolo referendum sono stati i seguenti: su 107 risposte soltanto 53 sono state favorevoli alla pratica dello sport, quindi uno scarso 50 per cento. Della parte favorevole allo sport, il 60 per cento è rappresentato dai maschi e il 40 per cento dalle femmine.

Nel questionario si ponevano numerose domande, tra le quali di rilievo quella relativa all'intervento della famiglia nei confronti dei figli che vogliono fare dello sport. Sul totale di 53 praticanti, la famiglia aiuta in 17 casi, lascia fare senza intervenire in 33 ed è contraria, perchè lo sport porta via tempo allo studio, in 3 soli casi.

La prof. Marsi ha quindi passato in rassegna altri aspetti del problema, traendo la conclusione che nel complesso la contrarietà della famiglia non è affatto determinante nella scelta se fare o no dello sport, scelta che è stata lasciata ai giovani. Anche per quanto riguarda gli altri due capitoli della relazione la conclusione di fondo è stata favorevole allo sport.

Il punto di vista dei giovani è stato illustrato dal giocatore di baseball Diego Vatta. Applausi convinti hanno salutato gli oratori. Erano state invitate anche le signore.

Un annuncio importante è stato dato dal presidente prof. Marussi in relazione alla candidatura di Trieste quale sede per il congresso internazionale dei Panathlon Clubs con tema: «I piani regolatori nei rapporti dello sport». A questo proposito è stato distribuito a tutti i presenti l'opuscolo a stampa delle relazioni tenute in argomento dal Panathlon triestino in collaborazione con la sottosezione dell'Istituto nazionale di urbanistica. Fatica personale dello ing. Carlo Ulessi cui i convenuti hanno tributato un vivo applauso.

Per quanto riguarda la designazione di Trieste quale sede del Congresso, in programma nel 1965, si pronuncerà definitivamente il Consiglio direttivo del Panathlon centrale. Ma appare sin d'ora molto probabile che la candidatura della nostra città sarà accolta all'unanimità, per l'attualità e l'importanza del tema da dibattere.

Spettacoloso sfoggio di vele nel Golfo di Trieste: è la partenza della seconda prova della Coppa Tito Nordio. Alla regata partecipano ventiquattro Stelle (Foto de Rota)

INCOMINCIATO IL GIRO DELLA ROMANDIA

Massignan e Fallarini secondi dopo le prime due semitappe

In testa Novales vincitore della seconda frazione Anche Delberghe e Bahamontes al posto d'onore

Montana (Svizzera), 10

Il francese Edouard Delberghe ha vinto oggi la prima semitappa del Giro ciclistico di Romandia, battendo nella volata finale lo spagnolo Federico Bahamontes.

L'italiano Imerio Massignan è giunto terzo seguito dal connazionale Giuseppe Fallarini e dallo svizzero Erwin Lutz tutti col tempo del vincitore che è stato di 3 ore 7'30". La lunghezza della tappa la Ginevra-Martigny era di 129 km.

Il francese Joef Novales ha vinto la seconda semitappa, terminando solo sul traguardo con un distacco di 1'31". Novales ha coperto i 60 chilometri montagnosi da Martigny a Montana in 1.44'57", alla media di 34,200 km. orari, conquistando il primo posto in classifica generale. Secondo è giunto il francese Delberghe che aveva vinto stamani la prima semitappa da Ginevra a Martigny. Delberghe ha preceduto il gruppo totalizzando 1.46'28".

Ordine d'arrivo della prima semitappa del Giro ciclistico di Romandia: 1) Edouard Delberghe (Fr.) 3.7'30", media km. 41,200, 2) Federico Bahamontes (Sp.), 3) Imerio Massignan (It.), 4) Giuseppe Fallarini (It.), 5) Erwin Lutz (Sv.) tutti stesso tempo; 6) Fontana (It.) 3.7'40", 7) Novales (Fr.) 8) Anglade (Fr.), 9) Battistini (It.), 10) Pellegrini (It.), 11 Schroeders (Bel.), 12) Casati (It.), 13)Maurer (Sv.), 14) Ruegg (Sv.), 15) Impanis (Bel.

Ordine d'arrivo della seconda frazione: 1) Novales (Fr.) in 1.44'57", 2) Delberghe (Fr.), in 1.46'28", 3) Anglade (Fr.), 4) Massignan (It.), 5) Battistini (It.), 6) Bahamontes (Sp.), 7) Impanis (Bel.), 8) Gaul (Luss.). 9) Bellone (Fr., 10 Fallarini (It.), 12) Campillo (Sp.) tutti con lo stesso tempo; 13) Dante (It.) 1.46'43"; 16) Ruegg (Sv.), 17) De Rosso (It.), 18) Casati (It.), 19 Maurer (Sv.), 20 Lutz (Sv.), tutti con lo stesso tempo.

Classifica generale dopo la prima tappa: 1) Joseph Novales (Fr.) 4.52'37"; 2) ex aequo: Delberghe (Fr.), Bahamontes (Sp.), Massignan e Fallarini 4.53'58", 6) ex aequo: Anglade (Fr.), Battistini (It.), Impanis (Bel.). Gaul (Luss.) e Bellone (Fr.) in 4.54'8".

Claes vincitore della Dunkerque

Dunkerque, 10

La prima tappa della Quattro Giorni ciclistica di Dunkerque, è stata vinta in volata dal belga Claes davanti al francese Groussard ed al tedesco Junkermann precedendo di ben 4' e 23" il gruppo comprendente tutti i migliori.

Al via, sotto la spinta di Junkermann, il gruppo si scindeva in numerosi plotoni. In quello di testa, oltre ai primi tre classificati al termine della tappa, si trovavano i belgi Aerenhouts, Vannitsen e Luyten, lo olandese De Hann, l'italiano Pambianco ed i francesi Cazala e Mahe. Dopo 100 chilometri Junkermann operava un allungo al quale solo Claes e Groussard riuscivano a rispondere. A trenta chilometri dal traguardo i tre battistrada avevano 7 minuti di vantaggio sul grosso riunito. Nella parte finale i fuggitivi perdevano parte del vantaggio ma riuscivano a giungere egualmente all'arrivo con un buon margine di minuti. Nella volata il belga, più fresco dei compagni di avventura, aveva facilmente la meglio. Il gruppo seguiva a 4'23".

Il Giro di Spagna

Graczyk vince la quattordicesima tappa

Bayonne, 10

Il francese Jean Graczyk ha bissato il successo di Pamplona, tagliando oggi per primo il traguardo a Bayonne, sede di tappa della 14.a frazione della «Vuelta». Nonostante la salita dell'Ezpegui, colle di prima categoria, la giornata è stata piuttosto calma e nessun cambiamento è intervenuto nella classifica generale, guidata sempre dall'irlandese Elliott.

La tappa comincia senza troppi scossoni. Il primo attacco di una certa consistenza lo sferrano Segu e Altig i quali, fuggiti al 50.o chilometro, raggiungono i piedi dell'Ezpegui con un vantaggio di 2'. Durante la salita il tedesco è vittima di una foratura e desiste mentre Segu prosegue nella fuga. Sulla vetta il battistrada precede di 1'30" una decina di corridori tra cui Elliott, Stablinski, Annaert, Perez-Frances e Gabiga e di 1'45" un più grosso plotone, con Anquetil. Segu prosegue la fuga ma a Bidaray (km. 113) viene riassorbito dal grosso. A 28 km. dal traguardo Annaert scatta seguito da Graczyk, Velez e Guardiola. I quattro ottengono in breve un buon margine che manterranno fino al traguardo dove Graczyk impone, con facilità, il suo spunto più veloce.

Domani 15.a tappa: Bayonne-Saint-Sebastia di km. 82 a cronometro individuale.

Contro il Savona

Pare probabile la partecipazione di Trevisan

La preparazione degli alabardati per la partita col Savona non ha subito interruzioni. Ieri i giuocatori si sono allenati nella mattinata allo stadio di Valmaura; nel pomeriggio sono rimasti insieme per una breve passeggiata. L'unica nota particolare da segnalare l'assenza del laterale Bruno Rocco, che ha passato la visita medica per il servizio militare. Le condizioni di Trevisan sono stazionarie ed il suo impiego nella formazione contro i liguri appare sempre più probabile.

L'allenatore Radio ha già formato la lista dei convocati. In essa figurano i dodici giuocatori che presero parte alla trasferta di Leghano più Trevisan. Gli allenamenti si concluderanno oggi, mentre per sabato mattina è prevista una breve seduta allo stadio di Valmaura, alla quale prenderanno parte soltanto alcuni titolari, quelli che necessitano più degli altri giuocatori di allenamento.

Squalificato Cilieri calciatore del Savona

Firenze, 10

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato i seguenti provvedimenti per la Serie C.

Squalifiche giocatori gare del 29 aprile 1962: squalifica per due gare: Favia (Taranto), Costantini (Mestrina). Per una gara: De Gassi (Potenza), Impinna (S. Benevento), Voltolina (Biellese), Russi (Casa.e), Martinelli (Taranto), Rossi (Akragas), Villa (Pordenone); ammonizione con diffida: Lugo (Marsala). Giocatori non espulsi dal campo, squalifica per una gara: Beraldo (Cesena), Cilieri (Savona), Currarini (Spezia).

Società: ammende: lire 50.000 Grosseto; lire 25.000 Casale; lire 5000 Foggia. Ammonizione agli allenatori: Giunchi (Potenza) e Pugliese V. (Foggia). Per aver firmato cartellini per più di una società i seguenti giocatori son squalificati fino al 30 giugno 1962: Bracheti Furio, Formisani Mario, Glauco Rugo.

Colonna Totip

Roma, 10

La direzione del Totip comunica la colonna vincente del Concorso straordinario del 10 maggio:

1.a CORSA:	1) Antelami	1
	2) Faenza	2
2.a CORSA:	1) A. Adriatica	2
	2) Vag	1
3.a CORSA:	1) El Barrani	1
	2) Giada di Jesolo	2
4.a CORSA:	1) Bandito	1
	2) Gonzales	2
5.a CORSA:	1) Sarissa	1
	2) Strillone	2
6.a CORSA:	1) Rinviato	1
	2) a pari merito Asso e Nitore	X 2

TOTOCALCIO N. 40

BELGIO A - ITALIA A	2
ALESS. - REGGIANA	1 X 2
BARI - S. MONZA	1
COMO - VERONA	2
GENOA - P. PATRIA	X 1 2
MESSINA - PARMA	X 1
MODENA - CATANZ.	1
NAPOLI - COSENZA	1
NOVARA - LAZIO	2
PRATO - BRESCIA	1 X
SAMBEN. - LUCCHESE	1
MESTRINA-FANFULLA	1 X
PESCARA - SALERN.	1 X
Taranto - Lecce	1 X
Siena - Cagliari	1

Tournée in Norvegia

Arsenal-Skeid 3-0

Oslo, 10

L'Arsenal inglese, per la prima volta ad Oslo da 39 anni a questa parte, ha battuto oggi per 3-0 (2-0) lo Skeid norvegese.

La squadra della Prima divisione inglese ha così totalizzato 13 gol contro uno nelle tre partite della sua attuale «tournée» continentale. Oggi ha dominato completamente il campo e solo la bravura del portiere norvegese ha evitato allo Skeid una più grave sconfitta.

LA SECONDA REGATA PER LA COPPA TITO NORDIO

Trionfo degli scafi napoletani: conquistano tutti i tre primi posti

Il traguardo tagliato dalla «Merope III» di Cavallo - A «Caprice» e a «Posillipo» le piazze d'onore - Una bella gara - Diversi reclami

La prima a volersi congratulare con Cavallo-Fania, i due napoletani del R.V.C. Italia, vincitori con «Merope III» della II prova di questa splendida edizione della «Tito Nordio», è stata la gentile signora Renata Nordio, moglie dell'indimenticabile campione. I due ragazzi napoletani, dopo una dura lotta con gli altri due fortissimi equipaggi pure di Napoli, Rolandi-Marino e Cosentino-Florenzano, una lotta durata dal via all'arrivo, hanno riscattato nel modo più persuasivo con la odierna vittoria, la sfumata affermazione nella poco fortunata prova di ieri.

Successo pertanto pieno, in questa seconda meravigliosa giornata di gara, degli equipaggi napoletani, dimostratisi senza ombra di dubbio, i più a posto, fra tutti i concorrenti presenti a questo raduno, tanto come preparazione di scafi e vele, quanto come affiatamento di equipaggi. Subito, dopo i tre equipaggi già accennati, ottimo il piazzamento al quarto posto di «Umberta V» con Croce-Saidelli che, se non andiamo errati, dovrebbero costituire l'equipaggio più giovane fra quelli presenti alle regate di Trieste. Questo giovane equipaggio genovese-triestino (Saidelli è nipote del cap. Gigi de Manincor) che noi seguiamo da tempo con il più vivo interesse, e che pure nella prova di ieri aveva comandata la regata per tutto un giro, sta rivelandosi sempre di più come ottima promessa nella difficile classe degli «stars».

Il «pennello» rosso-bianco-rosso dell'«intelligenza», alzato alle 11 da bordo del «Mastino», segnala ai concorrenti che, la prima partenza dovrà esser rimandata di 15 minuti. Nella giornata di ieri, come già era accaduto il giorno prima, il vento al momento della partenza non ha scelto una direzione ben definita. Dove la nave della giuria ha fissato il traguardo di partenza, esso spira da Maestro-Tramontana; al largo invece si scorgono già avanzare le creste bianche di una fresca brezza di Ostro-Libeccio. La giuria non perde tempo, e con dei segnali convenzionali dà disposizioni ai concorrenti di seguire la nave.

Splendido colpo d'occhio delle 24 imbarcazioni buttatesi velocissime sul perfetto allineamento della linea del traguardo. Soffia in questo momento un fresco vento da S. S. Ovest a circa 25 km. all'ora.

Danelon-Tofaloni, l'equipaggio dello Yacht Club Adriaco di «Nababbo II», l'ex «Asterope» del caro Tito Nordio, tenta la partenza alla disperata. Danelon sa benessimo che, contro tutta quella scelta di scafi ed equipaggi, il povero e vecchio «Nababbo», con i suoi 10 anni di età, può pretendere ben poco; allora si butta sulla linea del traguardo, tentando la partenza «spaccata». Per poche frazioni di secondo la prua di «Nababbo» oltrepassa la linea del traguardo. La giuria inflessibile se ne accorge, richiama con i segnali convenuti il «Nababbo», obbligandolo a rientrare e ripetere la partenza. Niente più da fare per l'equipaggio triestino che, porterà comunque a termine la regata, per senso sportivo. Nell'affollato ammassamento di imbarcazioni, abituale in tutte le partenze, tentiamo di individuare gli scafi che potrebbero aver preso la testa. Lo jugoslavo Fafangel con «Cha-Cha» tenta, unico, la pericolosa partenza con «mure a sinistra». Non la spunta, inquantochè deve cedere il passo a tutte le imbarcazioni sopraggiungenti con «mure a dritta», aventi pertanto il diritto a rotta.

Una parte delle imbarcazioni sceglie il bordo in direzione di Punta Sottile. Ci portiamo veloci con il «Carlo Strena» sulla boa al vento, distante 2 miglia e mezzo dalla partenza, per osservare i passaggi degli scafi alla fine del lato, e per constatare quale delle due direzioni scelte dai vari equipaggi, potrà alla fine risultare la migliore. Due scafi si avvicinano velocissimi, uno con la vela contrassegnata dalla sigla svizzera, ed è l'«Ali Baba IV» di Brinner che corre con al fiocco il suo abituale prodiere, il triestino Peterlin; l'altro è l'«Umberta V4, la splendida imbarcazione americana di Etchell, ottimamente portata dal figlio del presidente dell'USVI, Luigi Croce. Tutte e due queste imbarcazioni stringono al vento in modo spettacoloso. Qualche decina di metri nella scia, ma bene al vento, sopraggiungono velocissimi, un po' poggiati, i due equipaggi napoletani, Rolandi-Marino con «Caprice» (è miracoloso il modo di come sta comportandosi questa vecchia «Caprice» di Etchell), e Cavallo-Fania con «Merope III». Il giro di boa di questo primo gruppo, e la successiva corsa a «mezza nave» risulta tecnicamente perfetto. Nella scia, a distanze varianti tra i 100 e 500 metri, tutta la muta degli inseguitori, fra i quali sta difendendosi con i denti il triestino «Maya», vincitore della prima prova. Alla fine del primo giro, nel passaggio sotto la giuria, le posizioni si sono capovolte; è in testa «Caprice», seguito vicinissimo da «Merope», e terzo, in modo sorprendente, il «Posillipo», la nuova imbarcazione americana di Cosentino che ha compiuto una rimonta strepitosa. La lotta per la vittoria finale rimane ormai ristretta ai tre equipaggi napoletani. «Merope III», approfittando di una breve schermaglia tra Rolandi e Cosentino, si stacca, vincendo applauditissimo la seconda prova. «Caprice» e «Posillipo», dopo 12 miglia di regata arrivano staccate fra loro di 2 secondi. Ad intervalli abbastanza rilevanti si susseguono, via via, gli arrivi di tutti gli altri concorrenti.

Ci sono stati purtroppo due ritiri, dei quali uno particolarmente doloroso; quello di «Merope II» al comando del giuliano, ten. di vasc. Romanello, la cui imbarcazione ha riportato avaria alla sartia bassa, nel preciso momento in cui stava facendo brillantemente parte del gruppo di testa. Sono state presentate alla giuria alcune proteste, ma fino a tarda sera non se ne conosceva il risultato.

Questa mattina, con il solito orario, partenza della terza prova.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) «Merope III» (Cavallo), Italia; 2) «Caprice» (Rolandi), Italia; 3) «Posillipo IV» (Cosentino), Italia; 4) «Umberta IV» (Croce), Italia; 5) «Alì Babà V» (Brynner), Svizzera; 6) «Podgorka» (Marusic), Jugoslavia; 7) «Mechtild VIII» (Pankofer), Austria; 8) «Labudica» (Aljujevic), Jugoslavia; 9) «Hi-Fi» (Berg), Svezia; 10) «Maya II» (Dequal), Italia; 11) «Gioia III» (Falck); 12) «Zefyros» (Bonas); 13) «May Be» (Musil); 14) «Musca IV» (Lampe); 15) «Bellatrix XI» (Splieth); 16) «Paguera» (Kastinger); 17) «Vila» (Budinja); 18) «Gamine III» (Daser); 19) «Topazio» (Coccoloni); 20) «Vega» (Lui); 21) «Cha Cha III» (Fafangel). Ritirati: «Nababbo III», «Merope II», «Condor».

Gino Paulin

DOMANI SERA IL «VIA» AL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Ancora tra Monza e Modena in ballo il titolo dell'hockey?

Molte le incognite - Triestina: operazione ringiovanimento - Ferroviario: tre giuocatori militari - Sicignano è il più vecchio hockeysta in servizio

Domani sera, sabato, dieci squadre si presenteranno al «via» del massimo torneo hockeistico. Sarà il campionato degli «anni quaranta» in omaggio alla prima edizione disputatasi esattamente quaranta anni fa, nell'aprile del 1922. Fu l'Hockey Club Pola ad iscrivere per primo il suo nome nell'albo d'oro dei campionati; oggi parte con sulle maglie lo scudetto tricolore lo squadrone monzese. L'ideale anello di congiunzione tra le due epoche, ormai così lontane nei ricordi, servirà di stimolo a tutti i partecipanti per onorare con una degna prestazione i pionieri di quarant'anni fa.

Al palo di partenza dieci squadre, le stesse dell'anno scorso con in meno il Siena e l'Amatori Novara. I toscani sono retrocessi in Serie B, i piemontesi hannno dato «forfait», cedendo il posto alla Lazio, che ritorna così tra le elette dopo il declassamento avvenuto al termine della stagione 1961. Le due neo promosse sono il Treviso ed il Pirelli, il primo una autentica matricola non avendo mai preso parte ad un campionato di Serie A, il secondo rientrato nella massima divisione dopo un anno di purgatorio.

Tutto lascia supporre che anche questa volta monzesi e modenesi si contenderanno il primato. Il Monza, forte dei suoi sette nazionali, se la vedrà con un Modena che ha confermato la sua fiducia ai veterani di tante battaglie, da Marchetto a Brezigar. Tra i due potrebbe inserirsi con una certa autorità il Novara che, dopo aver lasciato al suo destino l'Amatori Novara, ha rinforzato le proprie fine. Accanto agli esperti Aina, Panagini e Cerrina giostreranno alcuni giocatori che non possono considerarsi più delle reclute. Alludiamo ai vari Zaffinetti, Mora e Colombo che possiedono i requisiti per far risalire la china al vecchio sodalizio piemontese. Pure il Marzotto (l'altr'anno i lanieri conquistarono brillantemente il terzo posto in classifica) potrà inserirsi nel discorso per il primato. Il fatto di aver riconfermato in pieno gli uomini del passato è un indice di tranquillità e di raggiunta maturità.

Un pericoloso «outsider» potrebbe essere il Lodi, che già nel 1961 combinò cose egregie, specie sulla pista di casa. Qualora i lodigiani dovessero spuntarla col portiere Patrini, di proprietà del Monza ma tuttora col cartellinamento in sospeso, la squadra potrebbe acquistare personalità. Perchè — sia detto per inciso — il Lodi questa volta sarà rinforzato dagli ex novaresi Crotti e Bedogni, giuocatori questi capaci di dare un volto alla compagine allenata da Aldo Gelmini.

Lazio, Treviso e Pirelli, dovrebbero vedersela nel settore della retrocessione. La Lazio è un'autentica incognita. Se dovesse disporre dei giuocatori che prestano servizio militare a Roma, i laziali potrebbero anche inserirsi nella lotta per il... titolo. Almeno tre o quattro elementi (i vari Bercè, Ramussi, Loggia) saranno a sua disposizione ed allora per il neo allenatore Marcello Forti la vita sarebbe meno difficile. Il neo promosso Treviso, rinforzato dall'ex alabardato Edi Bertuzzi, dal monfalconese Valenti e dall'ex nazionale Cataletto, che farà il suo esordio nelle vesti di allenatore, parte col programma minimo, quello di salvarsi. Infine il Pirelli, col suo manipolo di giovani scanzonati. Ritornerà in «B»? Due squadre dovranno il 15 settembre abbandonare la Serie A: quali saranno?

Da ultimo le due squadre triestine, l'U. S. T. ed il Ferroviario. Gli alabardati stanno sviluppando l'operazione ringiovanimento. Riavranno l'attaccante Russo, che ha terminato il servizio militare, accuseranno l'assenza di Cataletto, ma per il portiere di riserva, da affiancare al titolare Mari, sono ancora in alto mare (Biasizzo se ci sei batti un colpo!). I ferrovieri saranno privi del terzino titolare Bercè e dei rincalzi Bonaccorsi e Loggia, tutti impegnati col servizio di leva. In difesa Scieghi farà coppia con Bissoli, prelevato dall'attacco; Gregori e Spessot saranno le punte avanzate. Di rincalzo ci sarà il... senatore a vita dell'hockey, Francesco Sicignano, che, giunto sulla soglia delle quaranta primavere, non intende seguire l'esempio del compagno di squadra Krassevich, che l'altro anno era il... nonnino dell'hockey italiano. Questo anno la palma del più vecchio giuocatore in attività spetta al generoso Sicignano, unico alfiere ormai di una generazione tramontata da lunga data.

Bruno Ive

Campionati regionali di atletica leggera

Domani e domenica, avranno luogo a Trieste i campionati regionali maschili di società. Alla manifestazione, che si svolgerà allo stadio comunale, è assicurata la partecipazione di quasi tutte le rappresentanze dei sodalizi delle province di Udine, Gorizia e Trieste poichè, la maggior parte di essi hanno raggiunto e superato nella fase provinciale, il punteggio minimo per proseguire il torneo.

Domani la riunione avrà inizio alle ore 15.30 con il lancio del disco, e si concluderà con la staffetta 4x400 alle ore 18, mentre domenica le gare si svolgeranno nella mattinata; inizio alle ore 9 con la corsa ostacoli dei metri 110 e termineranno alle 12.30 con la staffetta 4x100. L'organizzazione sarà curata dal comitato regionale della Fidal.

Il 20 maggio si ripete Philco - Udinese

Alla direzione della Pallacanestro Philco è pervenuta ieri, da parte della Commissione esecutiva gare della Federazione italiana pallacanestro, la comunicazione che la partita già disputata con l'Udinese il 25 marzo scorso, annullata in seguito a reclamo presentato dalla società friulana, sarà ripetuta il 20 maggio alle ore 18 al Palazzo dello Sport di Montebello a cura della stessa CEG.

L'allenatore Ghietti ha annunciato che farà riprendere la preparazione ai suoi allievi fin da questa sera, nella palestra della Ginnastica. Circa il campo di gara, se il Palasport non dovesse essere ancora agibile per il 20 corrente, in quanto è previsto il suo smantellamento per destinarlo a padiglione fieristico, è molto probabile che la partita abbia effettuazione nella palestra biancoceleste. La Philco infatti ha già considerato l'eventualità in questo senso.

La partita Cremcaffè-Ponziana — anticipata a domani, alle ore 16, per evitare la concomitanza dell'incontro Triestina-Savona — non verrà disputata sul campo del Ponziana, come già annunciato nella edizione di ieri, ma su quello di San Giovanni.

LA TOTIP DI IERI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

BELLA RINASCITA DI RINVIATO SU ASSO E NITORE CLASSIFICATI PARI

Autoritaria affermazione di Rinviato nel Premio degli Alberi, prova principale della riunione di corse all'ippodromo di Montebello. Il figlio di Lepanto, mediante una decisa corsa di testa, precedeva nettamente al traguardo avversari che sulla carta sembravano superiori (alludiamo soprattutto a Veggiano e Giolito), dopo esser passato in testa alla partenza, grazie ad un avvio velocissimo che gli permetteva di superare in poco più di cento metri Pappone, divenuto naturalmente battistrada dopo la rottura di Triora. Una volta in testa, Rinviato non ha avuto più rivali, anche perchè saggiamente Amerigo Mazzuchini ha chiesto al suo allievo una andatura spedita, in modo da non permettere ricuperi o avvicinamenti troppo pericolosi.

Dopo Rinviato vanno elogiati Asso e Nitore (terminati secondi a pari merito), soprattutto quest'ultimo, che ha saputo ben rimediare ad una incertezza iniziale, che, pur non essendo di vaste proporzioni, lo ha costretto a ricuperare diversi metri. Degli altri concorrenti, hanno deluso i due portacolori dell'allevamento Valmartina, Veggiano e Pucy, il primo esauritosi per una prolungata pressione ai fianchi di Rinviato, la seconda mai in corsa. Un discorso a parte merita Giolito, evidentemente non in buone condizioni, tanto che al primo passaggio davanti alle scuderie il suo guidatore lo ritirava dalla gara.

Nel Premio degli Olivi, vittoria a sorpresa di Diba, che piegava in retta d'arrivo la progredita Cerere, in testa dalla prima curva, mentre il duo della Razza la Minudra, favorito al via, non brillava, tanto che Rio del Diavolo terminava appena terzo, mentre Torlino veniva squalificato dalla giuria per andatura irregolare.

Nella riunione, l'unica doppietta di vittorie è stata riportata da Ugo Belladonna, in sediolo a Bisca e ad Ozzano.

Premio dei Salici (L. 160.000, m. 1660): 1) Olocausto (N. Turchesi), 2) Tulipone. 6 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 20; 12, 19; (76). **Premio dei Tamarischi** (L. 168.000, m. 1675): 1) Soprano (F. Mescalchin), 2) Golima. 7 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 30; 10, 10, (18), 144. **Premio dei Lecci** (L. 160.000, m. 1680): 1) Carlo (E. Serafini), 2) Melagrana, 3) Milano. 8 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 17; 12, 13, 14; (46), 60. **Premio dei Faggi** (L. 189.000, m. 1680): 1) Bisca (U. Belladonna), 2) Nadila. 7 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 25; 14, 16; (37), 47. **Premio degli Ippocastani** (L. 180.000, m. 2080): 1) Ozzano (U. Belladonna), 2) Davanzati. 7 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 20; 17, 26; (65), 53. **Premio degli Olivi** (L. 420.000, m. 1660): 1) Diba (D. Dus), 2) Cerere, 3) Rio del Diavolo. 9 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 121; 10, 10, 10, (634), 150. **Premio degli Alberi** (L. 410.000, m. 2060 - corsa Totip): 1) Rinviato (A. Mazzuchini), 2) a pari merito Asso e Nitore. 10 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 60; 23, 22, 56; (125 - 137), 2548. Duplice delle accoppiate: 27.530 e 19.300.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MAURITANIA PUNTO D'ATTRITO TRA FRANCIA E MAROCCO

Colloquio all'Eliseo tra Hassan II e De Gaulle

In Algeria il furore omicida dell'OAS non ha tregua
Diciotto donne musulmane falciate nelle vie dai mitra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Arrivato la notte scorsa in aereo da Rabat, il giovane Re del Marocco, Hassan II, ha incontrato il Generale De Gaulle a Château de Champs. Hanno partecipato ai colloqui, protrattisi nel pomeriggio e svoltisi nel segreto più assoluto, anche il Primo Ministro Pompidou e il Ministro degli Esteri Couve de Murville per la Francia; per il Marocco il Ministro degli Esteri Ahmed Balafrej, il direttore del Gabinetto reale e Ministro degli Interni Reda Guedira, il fratello più giovane del Sovrano, Principe Abdallah, e l'Ambasciatore Cherkaoui.

Il carattere segreto e le condizioni insolite della visita alimentano molte supposizioni. Hassan II era già stato all'Eliseo nel giugno del '59, quando era ancora Principe ereditario, per preparare la visita che il padre, Maometto V, avrebbe dovuto effettuare in autunno. Una serie di incidenti alla frontiera algero-marocchina e le pressioni delle sinistre a Rabat e delle destre a Parigi, entrambe ostili ad un riavvicinamento franco-marocchino, avevano però impedito l'incontro. Poco meno di tre anni sono trascorsi da allora. La guerra d'Algeria è finita, la situazione all'interno del Marocco è in fase di miglioramento ed i punti di vista di Parigi e di Rabat si sono avvicinati. De Gaulle ha apprezzato, in particolare, l'intelligente mediazione del Sovrano marocchino nel periodo che ha preparato l'incontro franco-algerino di Evian. Se oggi Hassan II non ha voluto pubblicità intorno al viaggio, ed ha chiesto che il contenuto dei colloqui rimanga segreto, è per non offrire nuovi pretesti di agitazione all'opposizione, e per non suscitare sospetti da parte di Burghiba.

La visita di Hassan II a De Gaulle può essere stata precipitata — ritiene «Le Monde» — dall'evoluzione dell'affare della Mauritania, «punto dolens» fra Parigi e Rabat. Nonostante il riconoscimento da parte dell'ONU, il Marocco non ammette l'indipendenza della Mauritania, che considera come una provincia marocchina da «reintegrare». Qualche giorno fa il Ministro per gli Affari musulmani e «leader» dell'Istiqlal, ha accusato il Presidente della Mauritania, Moktar Ould Daddah, di conservare il potere sol- [illegible]

Le prospettive algerine pongono, inoltre, tutta una serie di problemi al Marocco. Hassan II ha chiesto quasi certamente a De Gaulle che il suo paese sia trattato, per quanto concerne la cooperazione economica e tecnica, su un piede di parità con l'Algeria. La solidarietà maghrebina ha dei limiti. Per evitare un'involuzione della situazione economico-sociale il Marocco deve ottenere la garanzia che la politica di Evian non si tradurrà in una cooperazione a senso unico tra la Francia e l'Algeria, con esclusione degli altri paesi nordafricani. Si attribuisce al Sultano marocchino, fra l'altro, l'intenzione di «saggiare» la posizione della Francia sollecitando un prestito di tre miliardi di nuovi franchi (375 miliardi di lire) e l'invio di tecnici ed esperti. Altro tema che è stato evocato fra De Gaulle e Hassan II a Château Champs: la situazione dell'ordine pubblico in Algeria. Il Re del Marocco non ha nascosto, in questi ultimi tempi, la sua inquietudine di fronte al dilagare del terrorismo, e alla precarietà della situazione esistente alle frontiere algero-marocchine.

Anche oggi in Algeria il furore omicida degli uomini dell'OAS non ha avuto tregua e le vittime musulmane si contano a decine. Algeri e Orano sono state ancora le città scelte dagli «ultras» per compiere il maggior numero delle loro imprese, gesta raccapriccianti che hanno lo scoperto scopo di provocare negli arabi una esplosione di esasperazione. Tra gli assassinati di oggi vi sono 11 donne musulmane: sorprese nelle vie dove si erano recate a fare le compere sono state falciate dalle raffiche di mitra. Sono state le meno sventurate, perchè ad altre è stata data una morte anche più crudele: alla periferia di Algeri è stato ad esempio rinvenuto dalla polizia il corpo di una giovane musulmana (25 anni) che, dopo essere stata sottoposta a sevizie, era stata strangolata.

Il grado di indignazione e di esasperazione sale ad ogni ora tra le masse musulmane e anche oggi gli agenti del GPRA che hanno l'incarico di trattenerle dallo scendere per le vie in cerca di vendetta, hanno lanciato angosciosi appelli nei quali affermano che non per molto tempo ancora saranno in grado di svolgere questo compito. Se i massacri continueranno essi stessi saranno travolti dagli arabi che daranno l'assalto ai quartieri europei. Ad Orano, del resto, già oggi è stato compiuto un tentativo di questo genere da alcune centinaia di musulmani, dopo che 16 loro correligionari erano stati uccisi in diversi attentati. I manifestanti sono usciti inferociti dalla Casbah ed hanno puntato verso i quartieri europei: è stato per un vero miracolo che gendarmi e soldati sono riusciti a fermarli prima che avvenisse l'irreparabile.

Uno scontro è avvenuto sta- [illegible] ropei di circolare nelle strade adiacenti ai quartieri musulmani ed ha esortato la popolazione araba a mantenere la calma e a non recarsi nei quartieri europei. «In seguito agli odiosi assassinii di parecchie donne musulmane da parte degli uccisori dell'OAS, il Prefetto di polizia invita la popolazione araba, che finora ha dato ampia prova di sangue freddo e disciplina a rimanere calma» afferma il comunicato della Prefettura di polizia. «L'OAS, contro cui le forze dell'ordine stanno attualmente impartendo colpi decisivi, commetterà azioni mostruose prima di morire. La popolazione musulmana deve fare attenzione».

A Blida, terroristi musulmani hanno tagliato la gola ad una donna europea e al suo bambino, i cui cadaveri sono stati trovati nella loro abitazione. Infine, le misure d'espulsione, decise ieri a Rocher Noir, sono in corso di esecuzione. I primi nove europei, colpiti da questa misura, hanno già lasciato l'Algeria per il territorio metropolitano.

Nella giornata di ieri si sono avute in Algeria, fra le 55 vittime del terrorismo venti donne (due delle quali europee). I feriti sono stati 23 musulmani e cinque europei.

Ugo Ronfani

Annuncio di Gagarin

Terza nave spaziale con equipaggio umano

Vienna, 10

Il maggiore Yuri Gagarin è giunto oggi a Vienna ed è stato ricevuto dal Presidente Schaerf e dal Cancelliere Alfons Gorbach. Successivamente egli ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha annunciato che entro la fine dell'anno l'URSS lancerà una terza nave spaziale con a bordo un equipaggio umano. Egli ha aggiunto che nell'URSS stanno preparando diversi tipi di razzi e cabine spaziali e vengono addestrati altri cosmonauti. Rispondendo ad una domanda, Gagarin ha detto che la base di lancio dei satelliti sovietici si trova in una località del Kazakhistan che figura su tutte le carte geografiche.

Gagarin si è detto convinto che, nonostante la riuscita del volo di John Glenn, la scienza sovietica abbia ancora un vantaggio di circa 2 o 3 anni su quella americana: infatti, il maggiore sovietico Titov ha compiuto 17 giri intorno alla terra, mentre Glenn ha dovuto atterrare dopo 3 giri, e ciò perchè gli USA non hanno ancora vettori potenti. Gagarin ha escluso che un volo sulla luna possa essere tentato quest'anno, poichè occorrerebbero vettori di eccezionale potenza e grandi quantitativi di riserve di carburanti, necessari per dare la possibilità di correggere la rotta negli spazi interplanetari.

SPAVENTO IN JUGOSLAVIA PER IL MONITO DI TITO

Non ritirate dalla dogana centinaia d'auto straniere

I compratori fingono di non averle mai ordinate

Lubiana, 10

Il recente discorso col quale il Maresciallo Tito ha annunciato a Spalato un regime di «Austerity» in Jugoslavia e severi controlli sugli illeciti arricchimenti, ha creato dei grattacapi alle autorità doganali jugoslave. Nelle dogane della Repubblica federativa infatti giacciono alcune centinaia di automobili straniere di gran lusso che nessuno vuol ritirare per non ammettere di essere stato in grado di acquistarle e per non correre quindi il rischio di essere incluso nelle liste dei «profittatori» del regime. Invano lettere di sollecitazione vengono spedite ai destinatari dei veicoli perchè li ritirino ed invano i funzionari delle dogane li avvicinano: «Io non ho ordinato alcuna macchina — è la invariabile risposta —; ci deve essere un errore, del resto non ho mai posseduto i soldi per comprarmi una automobile».

Questo atteggiamento costringe le autorità doganali a intrecciare lunghe corrispondenze con le ditte venditrici delle automobili le quali, dal canto loro, sostengono di aver ceduto regolarmente le automobili ed esibiscono le relative documentazioni. Di qui nuove interminabili contestazioni con i «proprietari fantasma» i quali preferiscono però perdere i milioni spesi per l'acquisto delle automobili che ammettere la loro «colpa».

Secondo Kruscev

Nessun razzo U.S.A. sarebbe giunto sulla Luna

Mosca, 10

Il Primo ministro sovietico ha sostenuto oggi che nessun razzo americano è mai giunto sulla Luna. Kruscev non ha esplicitamente menzionato il «Ranger 4» che ha colpito il 26 aprile scorso la faccia non visibile della Luna. Il Premier sovietico ha dichiarato: «Gli americani hanno tentato varie volte di colpire la Luna con i loro razzi, ed hanno proclamato a tutto il mondo di aver lanciato razzi sulla Luna, ma in realtà hanno fallito il bersaglio ogni volta».

Kruscev che parlava in un salone del Cremlino, ad un gruppo di ferrovieri, ha aggiunto: «La bandiera sovietica che è sulla Luna ha atteso per lungo tempo l'arrivo di una bandiera americana, ma invano, e comincia ora a sentire la solitudine».

UN'ESPLOSIONE AL MOMENTO DELL'ATTERRAGGIO

TRE SALVI PER MIRACOLO NEL ROGO DI UN BIMOTORE

La grave sciagura aerea avvenuta nei pressi di Rio de Janeiro ha provocato 24 vittime - Il racconto di uno dei superstiti

Rio de Janeiro, 10

Un bimotore di linea della società brasiliana «Cruzeiro de Sul» è esploso ieri sera mentre si apprestava ad atterrare allo aeroporto Victoria, provocando la morte di 24 delle 27 persone che si trovavano a bordo fra passeggeri e membri dell'equipaggio.

I tre superstiti, scampati mi- [illegible] *le dato che la visibilità era limitatissima.*

L'addetto alla torre di controllo ha dichiarato che improvvisamente l'aereo quando si trovava a sette minuti di volo dalla pista d'atterraggio ha interrotto i contatti radio. Qualche secondo dopo a bordo divampava un incendio.

«Ho visto l'apparecchio in fiamme approssimarsi alla pista d'atterraggio. Sembrava una palla di fuoco. Non appena le ruote hanno toccato la pista è esploso. E' stata una vista orribile. Ho dato immediatamente l'allarme e tutti i mezzi di soccorso dell'aeroporto si sono precipitati in direzione dell'aereo. Le fiamme salivano altissime al cielo ed ogni tanto si udiva qualche esplosione. Ci rendemmo conto che non potevano esservi dei superstiti» — ha dichiarato l'addetto alla torre di controllo dell'aeroporto Victoria.

E invece, come si è detto, tre passeggeri sono riusciti a salvarsi in circostanze che hanno dell'incredibile.

Quando le autoambulanze e le autopompe dei vigili del fuoco sono giunte attorno al relitto dell'apparecchio in fiamme, il rogo divampava talmente violento che non era possibile ad alcuno avvicinarsi.

Un automezzo ha iniziato a lanciare contro le fiamme dei potenti getti di schiuma mentre tre uomini in tuta di amianto penetravano fra le fiamme per qualche minuto per accertarsi che vi fossero dei feriti che tentassero di liberarsi da quello inferno. Ma il rogo era tale che nessuna creatura umana avrebbe potuto sopravvivere anche solo per pochi minuti. Del resto il pericolo di altre esplosioni consigliava i tre uomini in tuta di amianto di allontanarsi rapidamente.

Si riteneva pertanto che il bilancio della sciagura dovesse essere uno solo: tutti morti.

Mentre questi pensieri passavano per la mente dei soccorritori qualcuno, nonostante il rumore prodotto dagli schiumogeni e dal crepitio delle fiamme udiva dei lamenti, come delle invocazioni di aiuto provenire dal buio, qualche centinaio di metri più lontano dal rogo dell'aereo.

Un gruppo di soccorritori è accorso dalla parte dove provenivano le invocazioni di aiuto. Tre uomini giacevano al suolo in un vicino prato a pochi metri dalla pista d'atterraggio. Sono stati immediatamente caricati a bordo di una autoambulanza che si è diretta a tutta velocità verso il più vicino ospedale. Il medico salito a bordo dell'automezzo si rendeva immeditamente conto che uno aveva riportato solo delle ferite non gravi ed era in preda ad uno shock. Gli altri invece ad un primo esame sembravano che avessero riportato delle fratture. Le loro condizioni apparivano serie.

Siamo riusciti ad avvicinare uno dei superstiti, Jean Paul Boudin, il quale dal letto dello ospedale dove è stato ricoverato ci ha dichiarato. [illegible] *fuori dall'aereo. Non ho perso la conoscenza perchè sono caduto da pochi metri su di un terreno reso molle dalla pioggia. Ho visto l'apparecchio toccare il suolo, quasi capovolgersi e poi venire avvolto da una gigantesca fiammata. E' seguita una seconda esplosione. Poi ho udito l'urlo delle sirene dei mezzi di emergenza. Sono rimasto immobile. Avevo paura di muovermi per timore di essermi fratturato qualche arto. Poi timidamente mi sono mosso. Ho sentito accanto a me dei lamenti. Ho capito che doveva esservi qualche altro scampato alla sciagura. Poi è giunta la autoambulanza, e, adesso, ringraziando Dio, sono qui. Era il mio primo volo in aereo. Sarà anche l'ultimo».*

Anche gli altri due scampati devono essersi salvati in circostanze pressochè analoghe.

Le autorità dell'Aeronautica civile hanno ordinato l'apertura di una inchiesta.

---

31 morti in Birmania in una sciagura aerea

Rangoon, 10

Si apprende oggi che 31 persone che viaggiavano a bordo di un «Dakota» delle Forze aeree birmane sono morte martedì scorso quando il velivolo, che era partito da Mong Hpayat, è precipitato poco dopo il decollo in una zona montagnosa. Mong Hpayat è presso il confine birmano-cinese. Le vittime erano tutte militari o congiunti di questi ultimi.

I sovietici a Londra non si curano del paesaggio

Londra, 10

I russi vorrebbero costruire a Londra un nuovo edificio per la loro delegazione commerciale. «Abbiamo sempre più bisogno di specialisti ed esperti in questo Paese». Buon segno per i rapporti commerciali anglo-russi. Ma varie società per la protezione del paesaggio e numerosi privati si oppongono al progetto. La questione è arrivata così davanti a una commissione di inchiesta che dovrà ascoltare entrambe le parti e poi decidere.

I russi avevano presentato due progetti alternativi: uno per un edificio di tre piani e un altro di quattro piani, entrambi nella zona di Hampsteadt Heath. Il Consiglio della Contea di Londra aveva già accordato la sua approvazione di massima per l'edificio a tre piani quando sono cominciate le grane.

Abbattuto nel Vietnam un elicottero americano

Saigon, 10

Tre elicotteri del Corpo dei «Marines» degli USA, impegnati in operazioni di trasporto di truppe vietnamesi nel corso di una operazione militare nella zona di Camau, sono stati attaccati ieri da guerriglieri comunisti. Lo annunciano oggi fonti militari nella capitale, precisando che un elicottero è stato abbattuto, ma il suo equipaggio è sano e salvo e il mezzo è recuperabile. Gli altri due elicotteri erano stati colpiti dal fuoco di armi leggere. Un pilota americano di elicottero è rimasto ferito e un soldato vietnamese ucciso dal fuoco di guerriglieri comunisti, mentre l'elicottero sorvolava la zona di Pleiku, 300 km. a Nord di Saigon.

ERANO CARICHI DI OPERAI E IMPIEGATI

Scontro fra due treni nella zona nord di Mosca

Imprecisato finora il numero dei morti

Mosca, 10

Due treni si sono scontrati stasera nella zona settentrionale di Mosca. Erano molto affollati. Un agente di polizia che ha assistito allo scontro ha dichiarato che le vittime sono numerose. A quanto risulta, numerosi vagoni sono deragliati rovesciandosi. Sul posto sono affluiti d'urgenza autoambulanze della Croce Rossa.

I treni erano straccolmi di operai e impiegati che tornavano dal lavoro. Ad una certa distanza dalla scena del disastro si sono raccolti migliaia di cittadini moscoviti.

Lo scontro ha avuto luogo nel punto in cui le linee ferroviarie dirette a Leningrado ed al Nord passano sotto la grande autostrada «Prospekt Mira». Su di esso si affacciano le abitazioni di vari corrispondenti e diplomatici occidentali, molti dei quali hanno assistito personalmente all'incidente. E' comunque impossibile avere notizie di prima mano, perchè è proibito fotografare od avvicinarsi alle strade ferrate, considerate nell'Unione Sovietica, obiettivi militari.

Un alto funzionario della Polizia sovietica ha dichiarato a un giornalista: «Il numero dei morti non è alto. Lo dichiareremo in seguito».

Secondo le ultime notizie vi sarebbero almeno 7 morti e parecchi feriti. L'incidente si è verificato presso la Stazione di Mosca III: il vagone di testa del treno viaggiatori è andato completamente distrutto e il traffico è rimasto interrotto per parecchie ore. Il servizio viaggiatori, durante questa interruzione, è stato assicurato con autobus speciali.

Per ironia della sorte, oggi è la «Giornata delle ferrovie», nell'Unione Sovietica, e Kruscev parlando al Cremlino ha intessuto le lodi della rete ferroviaria del paese. I titoli principali delle «Izvestia» e del giornale moscovita della sera sono dedicati proprio alle ferrovie. In tutta la città i ferrovieri hanno svolto riunioni e festeggiamenti.

Fallito lancio americano di un satellite cartografico

Cape Canaveral, 10

Gli Stati Uniti hanno lanciato oggi da Cape Canaveral un satellite, a luce intermittente, denominato «Anna», destinato a raccogliere dati utili per la preparazione di una carta accuratissima del globo. Il satellite è stato lanciato con l'ausilio di un razzo «Thor-Able-Star» che è stato seguito ad occhio nudo per circa cinque minuti. Successivamente è stato annunciato che il satellite «Anna» non è entrato in orbita.

IRRIGIDIMENTO DEI DATORI DI LAVORO?

Non sembra evitabile lo sciopero dei porti inglesi

Macmillan deciso a ricorrere all'uso delle truppe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Il minacciato sciopero di 70 mila lavoratori portuali che paralizzerebbe dalla mezzanotte di domenica la vita inglese se non sarà prima raggiunto un accordo che appare tuttora difficile, è stato il tema di uno speciale Consiglio dei Ministri che aveva lo scopo di predisporre le misure necessarie per assicurare al Paese i rifornimenti e i servizi essenziali. In assenza di Butler che parte per un giro africano, Macmillan presiederà il comitato di Ministri e funzionari anziani preposto ai provvedimenti di emergenza. Il Sottosegretario per le Forze Armate John Profumo terrà pronti contingenti di truppe nei porti principali. Il compito di queste truppe sarà soprattutto di provvedere allo scarico di derrate facilmente deperibili e di altre merci vitali. Si sottolinea negli ambienti della Whitehall che sono soltanto misure di prudenza, ma che cosa vuol dire? E' ovvio che non saranno attuate se non ce ne sarà bisogno. E' probabile che la frase voglia solo attenuare l'impressione che il Governo sia fin da ora contro gli scioperanti e che abbia contribuito esso stesso all'irrigidimento dei datori di lavoro.

Di tale sensazione si sono fatti interpreti alcuni deputati laburisti ai Comuni dopo certe dichiarazioni fatte dal Ministro del Lavoro Hare. Questi aveva detto che il Governo farà di tutto per risolvere la vertenza e che anche questa sera egli personalmente avrebbe avuto a tale scopo nuove conversazioni non ufficiali con le due parti. Ma Ray Gunther ha apertamente domandato se dietro l'impuntatura dei datori di lavoro su sei pence in più al giorno che sono il nocciolo della disputa non ci sia l'appoggio del Governo. Lo sciopero rischia di scoppiare per la differenza dell'1,50%. Anche il capo dell'opposizione Gaitskell è intervenuto dicendo: «Sarebbe estrema follia permettere che lo sciopero avvenga quando il motivo della contesa è così piccolo. Potete dichiarare da che parte risiede la responsabilità della situazione? Potete assicurare che se i datori di lavoro fanno una ulteriore offerta per tentare di colmare il dissidio non ci sarà opposizione da parte del Governo? Altrimenti siete pronti ad assumervi la responsabilità di quanto accadrà?».

Il Ministro Hare ha risposto affermando l'imparzialità del Governo e accusando Gaitskell di avere posto la questione in modo irresponsabile perchè il Governo può cercare di avvicinare le due parti ma non può entrare nei particolari della vertenza. Questa sera si sono svolte le conversazioni fra i rappresentanti sindacali alla presenza del Ministro Hare. Una schiarita non si vede ancora. Frank Cousins, segretario generale del Sindacato dei trasporti, ha dichiarato dopo il colloquio: «La situazione è estremamente difficile».

E. G.

Il Mercato comune

Londra sarà membro di pieno diritto

Londra, 10

Il Foreign Office ha preso atto della netta smentita giunta da Bonn riguardo ad una dichiarazione che era stata attribuita al Cancelliere Adenauer, secondo cui la Granbretagna dovrebbe diventare solo un membro associato del Mercato comune. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato, riferendosi alle dichiarazioni di von Eckhardt, che «non si potrebbe avere una smentita più categorica di questa» ed ha colto l'occasione per ribadire che lo scopo cui mira l'Inghilterra è di diventare membro di pieno diritto. Le pretese dichiarazioni di Adenauer hanno tuttavia destato una certa inquietudine a Londra sarà incaricata di chiarire a fondo la questione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RENDETE OMAGGIO CON UN DONO A COLEI CHE VI HA SEMPRE AMATO

Sulla busta del disco con la canzone «Mamma», che Topo Gigio interpreta, quale suo «personale omaggio» per questa ricorrenza, si può vedere il Topo mentre scrive col berretto da notte in testa, su un traballante tavolino di vecchio legno e a lume di candela, la frase di tutti i figli: «Cara mamma, ti prometto...».

E' la famosa «promessa», da mantenere tutto l'anno: seguire scrupolosamente, fedelmente ogni suo consiglio. E per meglio sancire una promessa, che può rivelarsi incauta, i figli offrono alle loro madri un tangibile omaggio: qualche bell'oggetto per lei, o per la casa. Un vero regalo, insomma: il più importante regalo dell'anno, per questa festa del 13 maggio, che è solo per lei. In questo stesso giorno, si sa che a Milano, un comitato proclamerà la «Mamma dell'anno». In attesa di conoscere il nome e il volto di questa mamma, che riunirà e rappresenterà in sè, tutte le qualità di tutte le mamme del mondo, — premiate o no — vogliamo anche noi onorare questa giornata, col dire brevemente, cosa rappresenta in fondo sul calendario, il 13 maggio, la «Festa della mamma».

* * *

Questa giornata, che in Italia è ancora quasi sconosciuta, — come data, se non come spirito — è già diventata una tradizione negli Stati Uniti e in quasi tutte le Nazioni europee. Come esiste la «Festa degli alberi», quella della «segretaria», quella «dei fidanzati», così c'è oggi anche nel nostro Paese, una data precisa: il 13 maggio, per onorare la mamma. Questa data ha certamente un grande significato, ma qual è il modo migliore per festeggiarla?

Tanto per cominciare, in questa giornata, la mamma non lavorerà: sarà forse il solo giorno di vera vacanza in un anno intero. E se non si vorrà — o se piuttosto non si saprà — sostituirsi ad essa, per mandare avanti per una giornata intera, la casa, si potrà sempre risolvere il problema, presto e bene, portando la mamma a pranzo al ristorante.

Secondo punto: tutti i componenti della famiglia dovrebbero cercare il 13 maggio, di essere riuniti attorno a lei; e di farle un regalo. Ognuno secondo le proprie possibilità, d'accordo — ma cercando ugualmente per lei il meglio: un regalo è sempre una prova di sacrificio.

Ed ecco sorgere la questione dei doni: come ci si regola, come si scelgono? Sarà un oggetto per la casa, qualcosa di utile o, soltanto, qualcosa di bello?

Molti, specie i ragazzi, si trovano in difficoltà quando devono fare di queste scelte. Conoscono in fondo, quali sono i gusti della loro mamma? Ma basterà guardarsi attorno, osservare con attenzione le vetrine, qualche giorno prima; e si avranno molti utili suggerimenti. E poi, si vaglieranno le preferenze, i gusti della mamma e si deciderà.

Anche quelli che per serie ragioni di studio e di lavoro, si trovano lontani da casa, non dovrebbero dimenticarsi in questo giorno, di manifestarle i propri sentimenti. Nessuna madre dovrebbe avere l'umiliazione di sentirsi trascurata dai propri figli.

Sul manifesto dedicato alla «Giornata della mamma» del 13 maggio, è dipinta — come simbolico dono — una rosa. Ma se siete dei figli veramente legati alla vostra mamma, cercate di non sbrigarvela con un fiore e con un bacio. Non sottovalutate i desideri della mamma. Vedetela come non sempre appare agli occhi di un figlio: giovane e bella, ed avrete subito tutto un assortimento di cose fra cui potrete scegliere, utili o inutili. La mamma gradirà che le facciate un dono con cui si veda bella: un cappello o un taglio d'abito non sono soltanto cose per adornarsi. Il 13 maggio esse saranno anche il segno del vostro affetto, del bene che le volete. Un regalo che solleticherà la sua vanità e la vostra: tanto si sa, che anche ai figli piace avere una madre giovanile, ed elegante: una madre di cui ci si può vantare.

Abbiamo detto che in tanti altri paesi del mondo la «Giornata della mamma» è una già lunga consuetudine; in Italia questa festa dovrebbe riuscire anche più spontanea per i sentimenti di affetto, che cementano le nostre famiglie, e per la maggiore dedizione che le nostre donne sogliono dimostrare ai figli. Forse l'Italia resta uno dei pochi paesi, in cui la tradizione familiare ha ancora un significato.

Per questa giornata, si sono studiate già numerose iniziative, anche in Italia. A Torino, per esempio, viene assegnato su segnalazione di insegnanti, un premio alle mamme, per il sistema di educazione dei figli. La madre viene scelta di preferenza, nell'ambito di una famiglia di mezzi modesti. C'è poi il comitato di Milano, che proclamerà la «Mamma dell'anno» — manifestazione a cui abbiamo accennato all'inizio — e che si svolgerà nel salone napoleonico del Circolo della stampa di Milano.

Questo comitato si propone di proclamare, la mattina del 13 maggio, «La mamma dell'anno», cioè una mamma «che abbia mostrato nel corso della sua vita, e anche in una sola occasione di singolare importanza, spirito di sacrificio e di abnegazione verso i propri figli, sì da essere meritevole di segnalazione, come esempio luminoso che riassuma gli aspetti commoventi dell'amore materno».

* * *

Spesse volte sono state invece cose semplici: in un paesino del Nord una maestra ebbe un'idea. Con un piccolo contributo dei suoi allievi, fece confezionare una torta che venne offerta il 13 maggio alle mamme nella stessa scuola, ognuna seduta nello stesso banco con il proprio bambino.

In molte scuole già da qualche anno, gli insegnanti usano assegnare un dettato o un componimento d'occasione. Qualche altro esempio. Un 13 maggio, nel cielo di Busto Arsizio, di Gallarate e di Legnano apparve un elicottero che paracadutò dei pacchi indirizzati ai rispettivi Sindaci, con la preghiera di farli recapitare nelle case delle mamme che avevano perduto i propri figli in aviazione.

Una Casa italiana di prodotti farmaceutici, ripeterà anche quest'anno, l'iniziativa di donare una carrozzina e una culla alle mamme che daranno alla luce un figlio, il 13 maggio.

La «Giornata della mamma» fa appello al cuore dei figli, e perciò non può non avere successo. Essa si rivolge ad un sentimento che a dispetto di questi tempi di durezza, di quest'epoca «che cavalca le tigri», sussiste ancora in tutti, con la stessa tenacia e la stessa dolcezza di sempre.